QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-040

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Fraper, non fiectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-033, 50-000, 53-061. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 [illegible]. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 5800, trim. L. 2100. [illegible]

La malattia del vicino

Roma, 12 agosto.

I primi e forse frettolosi giudizi sulle misure monetarie decise dal governo francese hanno sottolineato la possibilità di ripercussioni negative che la parziale svalutazione del franco può avere sul Mercato comune europeo.

Il ragionamento è il seguente: il Mercato comune impegna tutti i Paesi membri ad una politica economica concertata e non discriminatoria; il governo francese ha, invece, deciso gravi provvedimenti monetari e creditizi in via autonoma; questi provvedimenti avranno l'effetto di favorire le esportazioni francesi e di scoraggiare le esportazioni degli altri Paesi verso la Francia. Se ne conclude che le decisioni di Parigi rappresentano un atto ostile verso il Mercato comune. Qualcuno è arrivato perfino a suggerire insensate misure di rappresaglia economica da parte italiana come se, invece che nel 1957, fossimo ancora rimasti al 1887 all'epoca della guerra doganale con Parigi.

La realtà ci sembra diversa. La mascherata svalutazione del franco, e più ancora i provvedimenti di bilancio e le misure creditizie che l'hanno accompagnata, non sono che il tentativo di risanare l'economia francese e di allinearla al clima di maggior competizione internazionale che il Mercato comune instaurerà in Europa. I francesi, scriveva l'*Economist* della scorsa settimana, hanno vissuto durante i venticinque anni precedenti l'ultima guerra come un pensionato in ritiro, campando sui vecchi investimenti stranieri; nei dieci anni dopo la guerra hanno vissuto come un convalescente, campando sugli aiuti americani; è venuto il momento, ormai, che si guadagnino la vita con le proprie forze.

I provvedimenti presi dal ministro delle Finanze Félix Gaillard non sono altro che il riconoscimento di questa realtà che, proprio per l'avvicinarsi del Mercato comune, non poteva più oltre essere rinviata senza grave danno non solo per la Francia, ma per tutti gli altri *partners* europei. Quali vantaggi avrebbero avuto Italia, Germania, Olanda e Belgio dal protrarsi di un disordine sempre più profondo e grave nell'economia francese?

Certo la svalutazione del franco creerà alcune difficoltà alle esportazioni dei Paesi europei verso la Francia. La tassa di perequazione del 20 per cento sui manufatti e sui prodotti industriali avrà come effetto probabile di diminuire, almeno in un primo tempo, il volume delle vendite di merci straniere sul mercato francese. Ma, se il tasso di cambio del franco fosse rimasto quello di prima, è possibile pensare che il ritmo dell'indebitamento della Francia avrebbe potuto proseguire ancora per molto tempo? Il governo di Parigi aveva già deciso, poco tempo fa, severe misure di contingentamento sulle importazioni. In mancanza di una svalutazione del tasso di cambio, non v'è dubbio che quei contingentamenti avrebbero dovuto essere aggravati, con conseguenze, quindi, ancora più sensibili sulle correnti di scambio intereuropee.

Prendiamo il caso dell'Italia, che c'interessa più da vicino. Alla fine del 1956 (è l'ultimo dato ufficiale disponibile) la bilancia dei pagamenti tra Italia e Francia presentava un saldo a nostro favore di 50 milioni di dollari. Il saldo era il risultato di un nostro deficit di 46 milioni di dollari nella bilancia commerciale e d'un nostro attivo di 96 milioni di dollari nel settore delle partite invisibili (turismo, noli, rimesse di emigrati). Se si guarda soltanto alle cifre non c'è dubbio che il nostro interesse sarebbe stato di continuare e possibilmente di accrescere negli anni prossimi questo risultato positivo. Noi, ripetiamo, la Francia è costretta dal suo enorme disavanzo nella bilancia dei pagamenti a ridurre un volume di importazioni che non è più in condizione di pagare.

Il problema più delicato, per quanto ci riguarda, è quello delle rimesse finanziarie inviate dai nostri lavoratori emigrati. Nel 1956 il complesso di queste rimesse è stato pari a 31 milioni di dollari; nei mesi successivi il volume delle rimesse si è ulteriormente accresciuto. E' chiaro che la svalutazione del franco decurterà il frutto dei risparmi che i lavoratori italiani inviano periodicamente alle loro famiglie. Trattandosi di un settore che interessa i ceti più poveri della nostra popolazione, l'intervento italiano per attenuare nella misura del possibile le conseguenze negative del provvedimento è giustificato.

A parte il caso particolare, un giudizio obiettivo sulle misure monetarie francesi non può essere negativo, perché nessun Paese può vivere a lungo ad un tenore di vita superiore alle sue possibilità. Quando la bilancia dei pagamenti registra deficit crescenti e pericolosi, quando le riserve valutarie si liquefanno, quando il passivo del bilancio statale si gonfia oltre i limiti di sicurezza, è interesse di tutti che la malattia del vicino venga individuata e curata. La Comunità economica europea non può che nascere da una collaborazione tra organismi in buona salute.

e. s.

La parziale svalutazione del franco

I riflessi economici in Italia delle misure adottate a Parigi

Stabiliti dall'Istituto dei Cambi i nuovi limiti per le operazioni valutarie - Il provvedimento francese non avrà ripercussioni sul Mercato comune europeo Dichiarazioni del presidente della Confindustria e dell'ex-ministro Bertone

Roma, 13 agosto.

I turisti francesi che si sono rivolti oggi ai cambiavalute hanno ricevuto circa 145 lire per cento franchi, un cambio di pochissimi punti inferiore a quello applicato nei primi giorni di agosto, in quanto il franco, sui mercati liberi, era già stimato al suo vero valore. Per quanto riguarda, invece, i nostri interventi ufficiali l'Istituto dei cambi ha comunicato alle banche i nuovi limiti da rispettare: il limite inferiore per 100 franchi è stato fissato in lire 147,672 e quello superiore in L. 149,904, con una diminuzione del 15% rispetto ai precedenti limiti. La disposizione, determinata dall'istituzione della tassa e del premio del 20% disposta dal governo francese, è immediatamente entrata in vigore.

Contrariamente alle informazioni diffuse in un primo momento, l'aggiustamento del 20% si applica indistintamente a tutte le operazioni di acquisto e di vendita in franchi francesi effettuate sia a Parigi sia sulle piazze estere. Siamo, dunque, di fronte ad una variazione di fatto della parità del franco francese rispetto alle valute estere, avvenuta dopo intese preliminari fra la Banca di Francia e l'Unione Europea dei Pagamenti per quanto riguarda il regolamento dei saldi in franchi francesi in sede di compensazioni. In virtù di tali intese la variazione del corso dei cambi in Francia non provocherà perdite patrimoniali per gli istituti che detenevano saldi in franchi francesi.

A Roma si osserva che le nuove misure rappresentano un progresso verso la chiarificazione, perché l'esperienza ha dimostrato l'impossibilità di prolungare l'esistenza di un mercato internazionale dei cambi in cui siano effettuabili operazioni di arbitraggio e misure discriminate di aggiustamento nei cambi.

Ma «l'operazione 20%» si potrà davvero esaurire con le misure già annunciate? Nei nostri circoli finanziari se ne dubita; e ci si domanda quali misure adotterà il governo francese per ridurre il costo di alcune materie prime importate dall'estero e per favorire l'esportazione di merci francesi. A Roma si spera che non vengano adottate misure che siano in contraddizione con la politica rivolta alla creazione di un Mercato comune; e si spera anche che possano essere col tempo revocate le attuali misure restrittive.

Moderatamente ottimista si è detto in proposito l'onorevole Edoardo Martino, relatore di maggioranza sul trattato per il Mercato comune, che ha detto: «I provvedimenti adottati dalla Francia non hanno nulla a che vedere con l'attuazione del Mercato comune. Si tratta di misure riguardanti la sola Francia. Il problema dei premi all'esportazione per quei prodotti ai quali erano già concessi, era, del resto, in principio ed in fatto già noto agli stessi negoziatori del Mercato comune.

«Non bisogna poi dimenticare — ha proseguito l'on. Martino — che le procedure previste sono intese a rendere il trattato praticamente irreversibile. Da qui ogni fondata preoccupazione relativa alla attuazione del Mercato comune è per il momento ingiustificata».

Secondo il dott. Alighiero De Micheli, presidente della Confindustria, le misure adottate a Parigi influiranno, non solo nell'intercambio diretto Italo-francese, ma nei riguardi di altri Paesi nei quali la produzione italiana dovrà competere con l'ancora più agevolata concorrenza di un Paese a così elevata attrezzatura industriale come la Francia. Tanto più — ha aggiunto — che molte materie prime sono escluse dall'onere del 20% sull'importazione, il che si tradurrà in un minor costo di produzione per le industrie francesi. Le categorie economiche interessate confidano nella vigile consapevolezza del governo, perché gli interessi della nostra produzione vengano tutelati».

L'ex-ministro sen. Bertone ha dichiarato: «La Francia attraverso una durissima crisi finanziaria ed economica, di cui la cagione predominante, se non proprio esclusiva, è la spaventosa piaga delle spese militari. Si ritiene, con serio fondamento, che da anni sono gravino sul bilancio per un miliardo al giorno. Anche un bilancio di solida base, quale è quello francese, non può sopportare ad un simile peso.

«L'indeprogabile necessità di restaurare l'equilibrio oggi messo a dura prova, del bilancio dello Stato e della bilancia dei pagamenti, giustifica codesti drastici mezzi del Ministro delle Finanze francese. E' probabile, che nel corso dell'attuazione si manifestino ostacoli e difficoltà che imporranno lo studio e la risoluzione di nuovi problemi: ma per ora non si può — ha soggiunto il sen. Bertone — a mio giudizio, che rendere omaggio all'energia ed alla volontà del Ministro delle Finanze e all'adesione data alle sue iniziative dal Consiglio dei Ministri. *Salus publica suprema lex*. Dall'esperimento francese trarranno utili insegnamenti tutti i Paesi europei, perché in più o meno larga misura tutti hanno avuto, hanno ed avranno sul tavolo gli stessi problemi».

A Palazzo Chigi è giunto in serata un rapporto dell'ambasciatore Quaroni, in cui il suo collega parigino si limitano ad augurarsi che tale successo sia realizzato con la maggior rapidità possibile.

Era ormai chiaro da tempo, tanto a Washington quanto a Wall Street, che le difficoltà economiche e finanziarie francesi andavano aumentando. Tale stato di cose era motivo di preoccupazioni per il governo americano, per un complesso di ragioni, talune facilmente individuabili.

Alla base delle difficoltà francesi, nei giudizi più diffusi ed autorevoli di Washington, è l'aumento del potere d'acquisto interno in Francia al di là di ogni base realistica, con il risultato di un aumento dei consumi e delle importazioni affatto giustificato dalla realtà economica.

Gonella a colloquio con il comandante Moloney

Roma, 13 agosto.

Il ministro di Grazia e Giustizia, on. Gonella, ha ricevuto il comandante Ralph Moloney, della missione statunitense, per l'applicazione della convenzione sullo «status» delle forze americane della NATO in Italia. Nel corso del cordiale colloquio il ministro Gonella ha messo in rilievo l'ottimo funzionamento della prima applicazione della convenzione di Londra che riguarda taluni problemi relativi alla giurisdizione in materia penale.

Il rappresentante americano ha espresso pure il suo compiacimento per l'attività già compiuta e, dopo un esame dei problemi sul tappeto, la riunione si è conclusa con la riaffermazione da ambo le parti del proposito di continuare e risolvere i problemi relativi all'applicazione della convenzione di Londra.

Le rimesse dei lavoratori italiani decurtate del 20 per cento

Passo dell'ambasciatore Quaroni per tutelare i nostri emigrati

Il ministro degli Affari Sociali, Gazier, risponde che per ora nessuna eccezione è possibile - Misure per impedire il rialzo dei prezzi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 13 agosto.

Il primo riflesso della svalutazione del franco si avrà sui lavoratori italiani emigrati in Francia, i quali pagheranno d'ora innanzi la tassa del 20 % sulle rimesse alle loro famiglie. L'assoluta impossibilità di procurarsi un alloggio li obbliga a lasciare in patria le famiglie, alle quali avevano finora potuto provvedere a costo di notevoli sacrifici; con questa riduzione sulle rimesse, la loro posizione diventa più difficile.

All'ambasciatore Pietro Quaroni che, a nome del governo italiano, gli ha fatto presente la gravità di questa situazione, il ministro degli Affari sociali, Albert Gazier, ha risposto oggi che nessuna misura speciale è possibile, perché il nuovo regime dei pagamenti esteri deve essere applicato senza eccezioni; i lavoratori italiani, pertanto, avranno lo stesso trattamento dei lavoratori francesi, senza tener conto della loro situazione particolare che li costringe, per mancanza di alloggi, a lasciare le famiglie in Italia.

Gazier è un ministro socialista e Quaroni gli ha fatto osservare che la mano d'opera è necessaria alla produzione almeno quanto le materie prime, conosce non c'è ragione che ad esse non venga concessa quella eccezione che il governo francese ha accordato al carbone, al petrolio, all'acciaio, alla lana, al cotone, e ad altri prodotti di cui l'industria non può fare a meno. Gazier non ha negato il valore di questo argomento, ma ha aggiunto che molti altri problemi umani sono stati purtroppo sollevati dal provvedimento ministeriale e che, se si volesse risolverli tutti, l'efficacia delle misure per risanare la bilancia del commercio estero verrebbe irrimediabilmente compromessa.

La sola promessa che ha fatto all'ambasciatore italiano è stata quella di proporre al Consiglio dei ministri di mantenere il pagamento in Italia degli assegni familiari e delle assicurazioni ai lavoratori che rimpatrieranno per malattia. La decurtazione del 20 % farà diminuire di circa un miliardo di lire all'anno l'importo complessivo delle rimesse dei lavoratori italiani dalla Francia. Esse fanno parte, come il turismo, delle esportazioni invisibili; la Francia ha ritenuto di non poterle discriminare da un provvedimento generale rivolto a salvare dalla catastrofe la sua bilancia commerciale con l'estero.

In questo momento la Francia ha estremo bisogno di lavoratori stranieri, specialmente nel settore minerario, però non corre nessun pericolo che le vengano a mancare perché, da quando sono stati aboliti i «controlli di frontiera», ne arrivano continuamente dall'Italia: vengono come turisti e, prima dello scadere dei tre mesi di libera permanenza, trovano immancabilmente lavoro e possono perciò rimanere nel paese.

In questi ultimi tempi arrivano in Francia anche molti lavoratori spagnoli, poiché, se comunque l'afflusso degli italiani, la nostra mano d'opera correrebbe il rischio di venire soppiantata da quella proveniente dalla Spagna.

L'inflessibile volontà del governo francese di sanare la situazione finanziaria si manifesta, d'altronde, ogni giorno con nuovi provvedimenti. Oggi, il Comitato interministeriale ha fissato il prezzo dei cereali per la campagna 1957-58: per il grano, il prezzo base è di 3350 franchi al quintale, con una diminuzione di cento franchi sul prezzo dell'anno scorso, che era di 3450; ciò permetterà di mantenere immutato il prezzo del pane. Di tutti i generi alimentari, dalla carne ai legumi, verrà fissato il prezzo massimo nel corso della settimana, e intanto il governo ha già inviato severe istruzioni alle prefetture affinché il calmiere venga rispettato: le pene contro i trasgressori andranno dalle multe alla prigione.

Nella corsa di questo rincaro devono essere giudicate le misure eccezionali prese dal governo francese, che dimostra così la intenzione di arrivare veramente a risultati concreti.

«Tali misure — afferma l'editoriale de Le Monde — gettano i fondamenti d'un nuovo equilibrio e se, completate da altre misure ancora, arresteranno la inflazione, contribuiranno a preparare quelle che verranno prese d'accordo con gli altri Paesi per ristabilire l'equilibrio internazionale».

Sandro Volta

Soddisfazione a Washington per l'atteggiamento di Parigi

Washington, 13 agosto.

Negli ambienti ufficiali di Washington si è dell'avviso che la Francia si sia messa sulla strada giusta per migliorare la sua posizione economica e finanziaria internazionale con l'adozione delle misure rese note in questi giorni. Ma, considerando la complessità della situazione francese, s'astengono dal fare una qualsiasi previsione sul successo finale della nuova politica finanziaria ed economica parigina.

Gomulka manda rinforzi a Lodz per stroncare lo sciopero dei tranvieri

La polizia circonda i depositi delle vetture occupati dai dimostranti - Migliaia di tessili abbandonano il lavoro a Tomaszow - Il governo non intende concedere aumenti di salario: l'economia del Paese non li sopporterebbe

(Nostro servizio particolare)

Varsavia, 13 agosto.

Il Governo di Varsavia ha fatto affluire a Lodz notevoli rinforzi di polizia per stroncare lo sciopero degli addetti ai trasporti pubblici, che da ieri hanno abbandonato il lavoro invocando aumenti di salario. Non è escluso che anche qualche reparto dell'esercito Gomulka, a quanto si assicura da buone fonti, ha già preso contatto col generale Komar, comandante delle forze di sicurezza interna, perché si tenga pronto ad un eventuale intervento di emergenza.

A Lodz, inoltre, pare sia già venuto ieri sera, in missione esplorativa, il generale Freybielacki, dell'aeronautica. Questi avrebbe discusso a lungo, sino a tarda notte, la situazione con Stanislaw Sroka, capo dell'amministrazione locale.

La situazione è assai tesa. I diecimila auto-tranvieri non intendono recedere dalle loro richieste di aumenti salariali, e reclamano anche l'allontanamento dal direttore della azienda dei trasporti pubblici. Una parte degli scioperanti occupa tuttora due depositi, il «Tramway Owa» e il «Dombrowki», attorno ai quali la polizia, mitra al braccio, ha teso cordoni di vigilanza. Il regime ha fatto distribuire in mattinata volantini con i quali esorta gli scioperanti a riprendere il lavoro, accusandoli di fare «il gioco dei nemici della Polonia» e promettendo «comprensione» per le loro esigenze. Stasera notizie giunte a Varsavia ed anche a Lodz riferiscono che sono entrati in sciopero anche migliaia di lavoratori tessili della città di Tomaszow, situata a sud-est di Lodz. Essi chiedono un aumento del 50 per cento sulle paghe e la settimana lavorativa di 40 ore anziché 48.

Agli scioperanti il regime ha risposto che accordare aumenti significa mandare allo sbaraglio l'economia nazionale, anche perché si svilupperebbe in tutto il Paese da parte di tutte le categorie una serie di richieste analoghe.

Dicono fonti autorevoli che a Varsavia il Governo è in allarme, anche perché Lodz era considerata sinora una vera e propria roccaforte del comunismo, al punto da essere qualificata come «la città rossa». A Lodz il comunismo aveva largo seguito anche prima della guerra.

L'agitazione in corso da ieri sembra aver capovolto queste situazione di fiducia. Ieri sera, anzi, il governo temette che stesse per scatenarsi a Lodz un'ondata di tumulti simile a quella che l'anno scorso fece correre il sangue a Poznan.

Mentre gli scioperanti, ieri sera, tenevano testa alle cariche della polizia e i gas lacrimogeni operavano drammatici sbandamenti nella folla, fu steso intorno alla città un cordone di agenti. Da Varsavia era giunto l'ordine di bloccare l'afflusso di qualsiasi autoveicolo. Il regime temeva arrivassero rinforzi agli scioperanti.

A rendere particolarmente aspra la tensione sta anche il fatto che i sindacati hanno praticamente scavalcato l'agitazione in corso, come fecero la settimana scorsa quando scioperarono gli addetti al mattatoio di Lodz. Questo sciopero durò quattro giorni, e vinse il regime, perché gli scioperanti finirono con l'accontentarsi delle vaghe promesse di aumenti salariali ventilate dal governo.

Gli auto-tranvieri si manifestano meno inclini a tale fiducia. La loro diffidenza nei confronti del governo è, anzi, enorme, tanto che non volevano mandare a Varsavia una loro delegazione per negoziare col regime, convinti che i loro rappresentanti sarebbero stati arrestati. Stasera pare abbia prevalso un criterio più accomodante: essi avrebbero deciso di mandare una delegazione a Varsavia, ma deve essere una delegazione grossa, di almeno cinquanta persone, perché in tal modo, a loro parere, sarebbe improbabile un arresto in massa.

La situazione economica delle varie categorie di lavoratori è decisamente precaria. Gli auto-tranvieri sembrano essere fra i più duramente provati dalla politica di lesina del governo per non far precipitare la Polonia nel baratro di una gravissima crisi.

«I nostri salari sono salari di fame», «Abbiamo diritto anche noi a vivere», «Siamo alla disperazione». Queste ed altre frasi di analogo tono gridavano stamane, alla polizia che circonda i depositi delle vetture, gli scioperanti che vi sono asserragliati.

a. p.

L'ultimo comizio a Berlino-Est

Kruscev e Ulbricht salutano la folla dopo i discorsi che hanno tolto ai tedeschi ogni speranza sui prigionieri in Russia. Il capo sovietico ha in braccio un orsacchiotto di stoffa, simbolo di Berlino, che gli è stato donato dai «leaders» comunisti (Telefoto)

Kruscev: "Nessuno può svegliare i morti!,,

Drammatico silenzio di 100 mila tedeschi all'annuncio che non ci sono prigionieri in Russia

Il discorso del segretario russo - Il comunicato delle trattative fra URSS e Germania comunista - Mosca impedirà con la forza una riunificazione che non avvenga secondo i suoi piani - Un attacco al Mercato comune - Oggi la missione sovietica torna in patria

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 13 agosto.

Kruscev e Mikoyan hanno concluso stamani i loro colloqui con i governanti di Berlino-Est, Ulbricht e Grotewohl. I quattro hanno firmato poi documenti che le fonti ufficiali comunicate definiscono «importanti», ma fino a tarda sera il governo di Pankow non aveva fatto diffondere alcun comunicato sulla conclusione delle trattative. Con ogni probabilità il comunicato comparirà domani mattina sui giornali comunisti di Berlino Orientale, secondo una vecchia consuetudine.

Stasera, a tarda ora, radio Mosca ne ha trasmesso alcuni brani. Il comunicato comprende i seguenti punti principali:

1) L'URSS e la repubblica democratica tedesca sono pronte a difendere insieme l'indipendenza della Repubblica democratica e si opporranno a qualsiasi tentativo di ledere la integrità territoriale e le «conquiste democratiche» della Germania comunista.

2) Avranno inizio fra breve a Berlino-Est negoziati in vista della conclusione di un accordo commerciale per gli anni 1958-60. L'URSS fornirà materie prime e la Germania Orientale esporterà prodotti industriali.

3) Rapporti tra il P.C.U.S. e il partito di Unità Socialista: i delegati dei due partiti hanno proceduto ad un raffronto dei loro punti di vista sulla situazione in seno alle loro rispettive formazioni e sulla situazione internazionale. Essi hanno studiato le misure atte a rafforzare le relazioni tra i due partiti. I rappresentanti tedeschi esprimono la loro «completa solidarietà» con le decisioni prese nel giugno scorso dal C.C. del P.C.U.S. in merito alle «attività del gruppo anti-partito». Le due delegazioni insistono sulla necessità di mantenere una «unità leninista nelle file dei due partiti» e di lottare senza requie contro il «revisionismo».

4) I due partiti ritengono che i recenti negoziati tra rappresentanti dei partiti sovietico e jugoslavo hanno contribuito in misura importante al rafforzamento dell'unità dei Paesi socialisti e del movimento comunista internazionale.

Il documento propone inoltre al governo di Bonn la rinuncia a dotare di armi atomiche il suo esercito; se Adenauer accetterà, la Germania orientale prenderà analogo impegno. Inoltre viene riconfermata la tesi russa della non interdipendenza fra i problemi del disarmo e della riunificazione tedesca.

Una parte del comunicato contiene accuse all'Occidente: il Mercato comune e l'Euratom vengono definiti manovre che aumentano la tensione internazionale e complicano il problema tedesco. E' inoltre preannunciata una iniziativa per neutralizzare il mar Baltico.

Viene di nuovo respinta come assolutamente inaccettabile una riunificazione tra le due Germanie, sulla base di libere elezioni.

Infine il comunicato accusa gli occidentali di aver sabotato le trattative sul disarmo e, ancora, «i militaristi della Germania occidentale di voler preparare, in collaborazione con i circoli imperialisti degli Stati Uniti, un nuovo conflitto».

Kruscev ha tenuto nel pomeriggio sulla piazza Marx-Engels di Berlino-Est, il suo discorso conclusivo. Gli ascoltatori erano oltre centomila, inquadrati dagli attivisti. Due colori si imponevano sulla massa dei manifestanti: il rosso fuoco delle bandiere e le tute blu delle milizie operaie dei diversi stabilimenti, giunte al raduno con le proprie bande musicali. Ma, nonostante il grande apparato, la manifestazione è stata tepida.

Il discorso di Kruscev è durato un'ora, *con le solite accuse ad Adenauer e ai suoi alleati occidentali. Ad un certo punto l'atmosfera sulla piazza si è fatta assai tesa. Parlando del problema dei prigionieri, Kruscev ha detto: «Adenauer continua a insistere sui rimpatri perché vuole preparare psicologicamente il popolo tedesco alla guerra contro l'Unione Sovietica. Anch'io ed il compagno Mikoyan abbiamo perduto dei figli in guerra. Li hanno dati come dispersi, ma in realtà sono morti come tanti altri milioni di uomini di cui si ignora la sorte. Possiamo chiedere alla Germania la loro restituzione? Avanzare una siffatta pretesa significherebbe condurre una politica di guerra».*

Mentre ogni frase di Kruscev tradotta dall'interprete veniva sottolineata da applausi, peraltro non scroscianti, questo drammatico passo del suo discorso, al contrario, è stato accolto in silenzio. E come il silenzio sulla folla ammutolita la voce del capo russo quando egli ha detto: «Adenauer specula inumanamente sui sentimenti di migliaia di madri tedesche che credono ancora al ritorno dei loro figli dispersi e che non si rassegnano ancora alla loro perdita. Ad essi è toccata la morte di milioni di uomini di cui non si conosce il destino: bruciati dal fuoco della guerra. Nessuno — ha gridato Kruscev nel silenzio pesante della piazza —, nessuno può svegliare i morti!».

Contrariamente alle aspettative, il vice-presidente del Consiglio russo, Mikoyan, presente alla manifestazione con gli altri sette membri della delegazione, non ha preso la parola. Ha parlato poi un breve discorso *di Ulbricht, che ha ripreso, con differenti parole, i temi di Kruscev.*

Questi e la delegazione russa ripartiranno domattina in aereo per Mosca.

Massimo Conti

Riconiniano le trattative fra Bonn e Unione Sovietica

Roma, 13 agosto.

Più che un discorso pronunciato oggi da Kruscev a Berlino-Est, l'attenzione degli ambienti politici di Bonn si è concentrata sul positivo sviluppo della questione dei rimpatrio dei civili tedeschi ancora trattenuti nell'Unione Sovietica. Giovedì prossimo, infatti, la delegazione della Repubblica Federale e quella dell'URSS si riuniranno nuovamente a Mosca, dopo l'interruzione di oltre due settimane, per riprendere in esame il problema dei rimpatri. Domani invece, le delegazioni si riuniranno per riprendere i negoziati di carattere commerciale.

La nota diplomatica di Bonn consegnata ieri al governo di Mosca è stata pubblicata oggi. Contrariamente alle aspettative, essa non contiene alcuna novità né accenna alle «categorie» entro le quali sarebbero compresi i cittadini germanici che attendono di poter ritornare in patria. La nota, rilevando il desiderio del governo federale di migliorare i rapporti con quello sovietico, respinge il punto di vista di Mosca secondo cui nell'URSS non esisterebbe più alcun cittadino germanico e ribadisce la decisione di mantenere nell'ordine del giorno della trattative la questione del rimpatrio.

Mosca ha accettato di riprendere in esame il problema, ma l'atteggiamento sovietico è comunque ancora non chiaro, soprattutto dopo che Kruscev — oggi stesso — ha ripetuto a Berlino-Est che il problema del rimpatrio è inesistente. Per questo motivo, più che sulla nota, i commenti degli ambienti politici di Bonn si riferiscono al colloquio avuto ieri a Mosca dall'ambasciatore Lahr, capo della delegazione tedesca, con il vice-ministro degli esteri Semionov.

Finora nessuna indiscrezione è pervenuta sul contenuto del colloquio. Sta di fatto, comunque, che si è deciso di riprendere le trattative sui rimpatri.

Zukov non sarà invitato da Eisenhower in America

Lo ha deciso il governo di Washington - Un articolo del "New York Times,, sul ritiro delle truppe degli S. U. dall'Europa

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 13 agosto.

Il presidente Eisenhower è contrario ad invitare il ministro della Difesa sovietico maresciallo Zukov ad incontrarsi con il ministro della Difesa americano.

La decisione presidenziale contro l'invito è stata presa dopo che la questione era stata ampiamente discussa in una riunione di gabinetto. In tale sede è emersa la netta opposizione del segretario di Stato Foster Dulles. Zukov dunque non si recherà in America, come si era supposto anche a Washington alcune settimane fa.

Eisenhower non terrà domani la consueta conferenza-stampa. Ne ha dato l'annuncio il capo dell'ufficio-stampa della Casa Bianca, James Hagerty, il quale non ha però comunicato i motivi della decisione.

Il *New York Times* pubblica questa mattina un editoriale intitolato «La nuova strategia», nel quale si afferma in particolare che «gli Stati Uniti, coscienti del nuovo sviluppo delle armi nucleari, stanno non solo per riorganizzare le loro forze in comandi di appoggio atomico, ma contano anche di ridurre a 2 milioni e mezzo il numero degli uomini sotto le armi.

«Tale riduzione — prosegue il giornale — rende necessario il progressivo ritiro delle forze americane dei territori d'oltremare e la loro sostituzione con comandi di appoggio atomico di una forza difensiva ben superiore a quella delle truppe convenzionali.

«Gli alleati degli Stati Uniti avranno così nuova responsabilità, in particolare la Germania e il Giappone. Essi dovranno dotarsi i loro paesi delle truppe necessarie alla loro difesa e sincronizzare il loro sforzo con il ritiro delle truppe americane».

La lotta per il potere nell'URSS continua ad essere il centro dell'attenzione nei circoli politici e diplomatici statunitensi, dove si ritiene ora di poter stabilire con un notevole grado di certezza i mutamenti che sono stati operati dall'ultima «grande purga» annunciata cinque settimane fa, nei ranghi della gerarchia sovietica. Kruscev, Zukov, Mikoyan vengono indicati come i componenti il nuovo gruppo dirigente.

Kruscev è giudicato la personalità predominante, benché non ancora paragonabile a Stalin. Zukov è ritenuto una figura dotata di grande potere ed in continua ascesa. Mikoyan viene definito l'uomo-chiave dell'economia sovietica. Questa classificazione è stata suggerita dalle recenti indicazioni circa il declino dell'autorità del maresciallo Bulganin.

Il declino di Bulganin sarebbe dovuto al suo atteggiamento nello scontro tra Kruscev e i suoi nemici, nel giugno scorso. Bulganin che in un primo tempo era stato dalla parte degli avversari di Kruscev che volevano il suo allontanamento dalla segreteria del partito, cambiò posizione appena in tempo per evitare un'immediata rimozione.

Zukov, si afferma negli ambienti diplomatici di Washington, appare un alleato prezioso per Kruscev, ma nello stesso tempo minacciose. Kruscev si trova infatti con a dover fronteggiare l'accresciuto potere e l'enorme popolarità dell'eroe dell'Armata Rossa.

g. t.

Un colloquio di Zellerbach al Dipartimento di Stato

Washington, 13 agosto.

L'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, James Zellerbach, ieri ha conferito con alcuni funzionari del Dipartimento di Stato. Egli si è fermato brevemente a Washington nel suo viaggio per San Francisco dove si trasferirà con la moglie fino a settembre.

CRONACA CITTADINA

UN MONITO A CHI VIAGGIA IN QUESTI GIORNI

Duecentomila auto e moto di torinesi circolano sulle strade della regione

Parte oggi l'ultima ondata per la breve vacanza - Ricordate che le strade del Piemonte e della Liguria sono strette e pericolose - Quando si guida evitiamo le velocità eccessive, gli assurdi antagonismi, le sciocche bravate - Un primo bilancio delle ferrovie e dei pullman

Tra oggi e domani l'esodo dei torinesi registrerà le «punte» massime. Alle centinaia di migliaia che sono già partiti si aggiungono le «retroguardie di Ferragosto». Non è difficile immaginare lo spettacolo delle strade in questi giorni. Colonne di macchine e motociclette, che cercano di districarsi, con paurosi zig-zag, dalle file di pullman e autotreni. Automobili e motorette stipate di persone e di valigie. Più la vacanza è breve, più i gitanti hanno fretta. Nel caos del traffico, si moltiplicheranno le possibilità di disgrazie. Cerchiamo di evitarle, non è impossibile.

A chi si accingeva a mettersi in viaggio nelle scorse settimane, abbiamo raccomandato di raddoppiare la prudenza. A coloro che partono a Ferragosto, raccomandiamo di triplicarla. Le strade di Torino saranno semideserte. Ma ricordiamoci che le migliaia di macchine e moto che non sfrecceranno lungo le vie dalla città, si riverseranno sulle strade statali e provinciali.

Almeno l'ottanta per cento delle disgrazie potrebbero essere evitate. Perchè dipendono non dalla fatalità, ma da imprudenza, esibizionismo o incoscienza. Prima di mettersi al volante di una macchina o di balzare su una moto, il guidatore controlli l'efficienza dei freni, le condizioni dei pneumatici, il funzionamento dei segnali luminosi e acustici. Solo quando si abbia la certezza che tutto è in ordine si inizi il viaggio. E durante il viaggio non ci si abbandoni alla fiducia nelle proprie capacità di pilota, o peggio ancora alla fortuna. Spingere il veicolo agli 80 all'ora anzichè tenere una velocità prudenziale di 60-60 può far guadagnare un quarto d'ora, venti minuti: vale la pena di rischiare la propria vita e quella di altre persone, i figli, i genitori, la moglie?

Le nostre strade non sono adeguate all'attuale sviluppo del traffico. Essere prudenti non è solo una questione di buon senso: è un dovere civile e morale. Sono circa 200 mila, le macchine o le moto di torinesi che in questi giorni percorrono le strade della Riviera o delle vallate alpine.

Sulla strada del lago di Como, nei giorni scorsi cinque giovani su una «Giulietta» si sono sfracellati contro un camion. Tornavano da una festa, l'allegria e la giovinezza non li invitavano certo alla prudenza. Un nostro cronista ha scritto che il pilota della «Giulietta» era un provetto guidatore. Molti lettori hanno protestato contro questa affermazione: non può essere un automobilista esperto — ribattono — colui che si lancia ad oltre cento all'ora su una strada come quella del Lario, stretta e piena di curve, dove ogni dieci metri è in agguato la catastrofe.

All'alba di ieri, una famiglia di tre persone che andava in vacanza è stata distrutta presso Casale: la «giardinetta» sulla quale viaggiavano, si è schiantata contro un autocarro. E un monito che dovrebbe far riflettere deve trascurare. Riflettano su queste sciagure sopratutto i giovani automobilisti e motociclisti che per spavalderia, o insensato antagonismo si cimentano in gare di velocità, o guidano tenendo un braccio appoggiato al finestrino, si voltano per conversare con gli amici, abbandonano il volante per accendere la sigaretta. Simili incoscienti sono pericolosi come un pazzo che vada in giro imbracciando un fucile carico.

Il tempo è incerto al mare e ai monti

Dal 1° al 3 agosto i viaggiatori in partenza da Torino sono stati 50 mila. Dal 3 agosto fino a domenica 900 mila (con punte massime di 40 mila sabato e altri 30 mila domenica). Lunedì hanno lasciato Torino altri 30 mila cittadini e altrettanti ieri: un totale di 200 mila partenti che ha assicurato alle ferrovie, finora, un introito tra i 200 e i 300 milioni. Le prenotazioni sul Treno del Sole sono esaurite sino a lunedì 18: sul treno di Lecce fino al 22. Qualche disponibilità resta ancora sui treni per Milano e Venezia, e qualcuna anche per i treni della Riviera. «La più grande affluenza — ci hanno dichiarato — si è avuta anche quest'anno sui treni del Sud: per le feste tutti tornano a casa; molto movimento nei convogli per le due Riviere di Levante e negli ultimi giorni soprattutto di Ponente. I treni per il Veneto sono sempre partiti affollati e rinforzati; quelli per la Riviera adriatica altrettanto, specie nei primi giorni del mese».

Chi ha preferito i pullman alla ferrovia, in ha fatto soprattutto all'inizio di agosto. «Il 3 e il 4 del mese — ci hanno detto alla Cit — sono partiti da Torino 180 pullman con oltre 10 mila viaggiatori; punte minori, ma sempre alte (tra i 5-7 mila passeggeri che hanno impegnato 140 pullman) si sono avute sabato e domenica scorsa». Stamane partiranno 30-35 pullman, nel pomeriggio altri 50-60, per un complesso di oltre 5 mila viaggiatori. Domani, Ferragosto, sarà destinato soprattutto alle gite di un giorno, dal mattino alla sera. I viaggiatori dei pullman, secondo le risultanze delle ultime statistiche, hanno preferito per il 68-70 per cento la montagna. In particolare la Valle d'Aosta, il Sestriere e Claviere. Il rimanente 30 per cento si è diretto verso le spiagge della Riviera Ligure: soltanto il 3 e 4 agosto si sono avute partenze in massa per l'Adriatico: 18 pullman.

A colmare il vuoto lasciato dai torinesi, sono arrivati e continuano ad arrivare i turisti. Dai tre valichi di Tenda, di Ciavicre e del Moncenisio, sono entrati in Italia finora 220 mila stranieri: si calcola che circa 8 mila al giorno abbiano fatto scala a Torino e di questi, secondo l'Ente del Turismo, più di mille si siano fermati ogni notte nella nostra città.

Come sarà il tempo di Ferragosto? Gli esperti parlano di «occlusione fredda» di «scontro di fronti» ecc. Significa che il tempo resterà instabile oggi e anche domani dal Golfo Ligure a tutta la catena alpina (in Valle d'Aosta imperverserà il maltempo da tre giorni). Del resto, Ferragosto difficilmente è bezigno: nel '50 il cielo era nuvoloso; nel '52 c'è stata la pioggia; nel '53 qualche piovasco; nel '54 tempo incerto; nel '54 pioggia; nel '55 un bel sole e l'anno scorso cielo sereno dopo la lunga pioggia della vigilia.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 25,1
MINIMA + 19,0

L'Ufficio meteorologico segnala inoltre: temper. media + 22,2; umidità 61 %. Cielo nuvoloso; qualche pioggia. Previsioni: Tempo incerto, nuvolosità e possibili rovesci di pioggia. Temperatura a Caselle: mass. + 26; min. + 15; media + 23,6

Treni straordinari

Domani 13 agosto: Torino P.N. p. 8,50, Sestri Levante a. 10,10 (fermate Trofarello p. 6,06, Asti p. 6,40, Alessandria p. 7,11, Novi L. a 7,31, Sampierdarena a. 8,29, Genova P.P. a. 8,39, p. 9,02, Genova Br a. 9,07, Nervi a. 9,27, S. Margherita a. 9,45, Rapallo a. 9,49, Chiavari a. 10,01); - Genova Brignole p. 15,02, Torino P.N. a. 21,10 (ferm. Alessandria p. 18,42); - Sestri Levante p. 18,35, Torino P.N. a. 22,55 (fermate Lavagna p. 18,34, Chiavari p. 18,38, Rapallo p. 18,50, S. Margherita p. 18,55, Camogli p. 19,02, Recco p. 19,06, Bogliasco p. 19,10, Nervi p. 19,21, Genova Br. p. 19,46, Genova P.P. p. 20,05, Alessandria p. 21,42, Asti p. 22,09) - Asti p. 19,02, Torino P.N. a. 20,30 (servizio viaggiatori in tutte le località intermedie); - Milano C. p. 21,30, Torino P.N. a. 23,59 (fermate Novara p. 22,17, Vercelli p. 22,37, Santhià p. 22,56, Chivasso p. 23,17, Torino P. S. a. 23,40).

Domenica 18 agosto: Torino P. N. p 8,50, Sestri Levante a. 10,10 (ternate Trofarello p. 6,06, Asti p. 6,40, Alessandria p. 7,11, Novi L. a 7,31, Sampierdarena a. 8,29, Genova P.P. a. 8,39, p. 9,02, Genova Br. a. 9,07, Nervi a. 9,27, S. Margherita a. 9,45, Rapallo a. 9,49, Chiavari a. 10,01); - Genova Brignole p. 15,02, Torino P. N. a. 21,10 (ferm. Alessandria p. 18,42); - Sestri Levante p. 18,35, Torino P.N. a. 22,55 (fermate Lavagna p. 18,34, Chiavari p. 18,38, Rapallo p. 18,50, S. Margherita p. 18,55, Camogli p. 19,02, Recco p. 19,06, Bogliasco p. 19,10, Nervi p. 19,21, Genova Br. p. 19,46, Genova P.P. p. 20,05, Alessandria p. 21,42, Asti p. 22,09) - Asti p. 19,02, Torino P.N. a. 20,30 (servizio viaggiatori in tutte le località intermedie); - Milano C. p. 21,30, Torino P.N. a. 23,59 (fermate Novara p. 22,17, Vercelli p. 22,37, Santhià p. 22,56, Chivasso p. 23,17, Torino P. S. a. 23,40).

Orario dei negozi

Domani 13 agosto: chiusura completa di tutti i negozi (compresi panetterie e latterie. Resteranno aperti fino alle ore 13 soltanto i negozi di fiori.

Domenica 18 agosto: chiusura completa di tutti i negozi (compresi panetterie e latterie. I fiorai aperti sino alle 13). Il rifornimento della carne sarà assicurato dalle 218 macellerie di turno.

Orario dei barbieri. — Domani i barbieri osserveranno la chiusura totale delle botteghe. Domenica 18 agosto rimarranno invece aperti dalle ore 7.30 alle 13.

La centenaria di Ferragosto

La signora Giustina Giuliano ved. Fusari, la «nonnina» di Chieri, ha compiuto ieri i cento anni. I concittadini hanno festeggiato l'avvenimento. Una delegazione della «Pro Chieri» si è recata nell'abitazione della vegliarda, in via Martiri della Libertà 10, per consegnarle una pergamena che esprime l'augurio di tutta la popolazione. La sezione chierese dell'Associazione carabinieri in congedo le ha donato la insegna «ad honorem» e il distintivo d'Arma: omaggio alla signora Giustina che è vedova del maresciallo Giuseppe Fusari, spentosi a 80 anni e che fu comandante della stazione di carabinieri del Comune collinare.

Come tutte le centenarie, anche la «nonnina» di Chieri era confusa e stupita di essere al centro di tanta curiosità: non è merito suo — ripetera — se ha raggiunto il secolo. Gli anni non hanno offuscato la mente e il carattere della signora Giuliano: conserva una vitalità prodigiosa, una memoria lucidissima e una «gioia di vivere» che è forse l'unico vero segreto del longevi. Esce tutti i giorni per andare a Messa o per incontrarsi con le amiche, si interessa alla televisione, alle notizie dei giornali.

Ieri mattina in una casa di via XX Settembre

Un commerciante malato di nervi si uccide gettandosi dal 3° piano

Tre persone lo incontrano e gli parlano poco prima del volo fatale: nessuna intuisce la tragedia - Abitava con la moglie in una villa della collina, il suo commercio era florido

Con un salto dal terzo piano di uno stabile di via XX Settembre un commerciante si è ucciso ieri mattina la vita. Protagonista del tragico gesto è stato il cav. Teresio Vercelli, di 58 anni, titolare del negozio di filati in via Palazzo di Città n. 10. Egli è morto dopo sei ore di agonia.

Teresio Vercelli, assai conosciuto fra i commercianti torinesi per la sua attività nel campo dei filati, non aveva mai fatto supporre, se non nelle ultime settimane, una tragica fine; le sue condizioni economiche erano più che floride. Tempo fa aveva acquistato una villa in Valsalice, precisamente al n. 83 della strada del Nobile, dove ogni sera, da quando è cominciata l'afa estiva, si recava a pernottare con la moglie. Non aveva figli.

Ieri mattina, poco prima delle 7, egli era venuto con la sua auto in città, ma, contrariamente al solito, non si era recato ad aprire il negozio. Verso le 7,30 egli scendeva le scale della cantina di via Palazzo di Città 10; qui lo incontrava l'immobiliarista, i due si scambiavano poche parole, poi il Vercelli, apparentemente normale, risaliva in strada.

Mancavano pochi minuti alle 8 quando fu visto affacciarsi sulla tromba delle scale da un pianerottolo del quinto piano dello stabile n. 79; l'infelice era alla ricerca di un luogo da cui spiccare il tragico salto. Si apprenderà poi che egli era sceso in città con la intenzione di esplodersi un colpo di pistola alla tempia, ma tale proposito era stato frustrato da una precauzione della moglie che, temendo delle sue crisi nervose, aveva scaricato l'arma.

Alle ore 8 circa, dunque, il cav. Vercelli era sul pianerottolo del quinto piano di via XX Settembre n. 79, decise a porre termine ai suoi giorni. Ma anche questa volta era costretto a mutare il suo disegno: un inquilino dello stabile, suo cliente, lo stava osservando da un balcone situato nella parte opposta del cortile. Ritornava indietro, e scendeva le scale. Al terzo piano incontrava il signor Giacomo Tagini che usciva di casa per andare ad aprire il suo negozio di pasticceria.

«Cosa va, cavaliere?», chiese un po' stupito il signor Tagini al collega. Preso così alla sprovvista, il Vercelli mormorò confuso: «Ho la testa che mi gira; può darmi un bicchier d'acqua?». Il pasticcere non aveva esitazioni e subito rientrava in casa per portargli l'acqua. In quell'istante Teresio Vercelli spiccava il salto e precipitava con un tonfo sull'impiantito della trousa delle scale. Il primo ad accorrere era proprio il signor Tagini.

Con un'autoambulanza municipale il Vercelli veniva portato al S. Giovanni dove i sanitari lo dichiaravano in imminente pericolo di vita; ad ora dopo ora aprivano sotto gli occhi della moglie disperata, che era stata avvertita con ogni cautela dai vicini di casa di via Palazzo di Città.

Aggredisce con il coltello i parenti dell'innamorata

Il manovale Andrea Piccirillo, di 26 anni, abitante in via Temale 16, pur avendo moglie e un figlio, ha stabilito una relazione con una ragazza di 20 anni promettendole di sposarla. Quando, scoperto come stavano le cose, la ragazza ha deciso di troncare ogni rapporto, il Piccirillo ha minacciato di passare a lei di coltello i congiunti della giovane.

Cenobbe la ragazza — Incoronata Figliola, abitante con la sorella e il cognato in via Bonton n. 67 — un paio di mesi fa. Naccadeodale il suo stato civile, cominciò a frequentare la sua casa e un giorno la chiese in sposa. La presenza della ragazza scrisse al Municipi dei rispettivi paesi di origine e richiese i documenti per il nozze, ma non inbucò la lettera che li riguardava. Un pato di giorni fa, convinta che il matrimonio fosse prossimo, Incoronata manifestò il desiderio di lasciare il posto di domestica che aveva presso la famiglia di un medico in corso Orbassano angolo via Baltimora. Lo disse a casa, lo disse al medico e quasi volle sapere chi fosse il promesso sposo. Il Piccirillo fu così smascherato.

Il manovale non se ne diede tuttavia per inteso. «Io amo la ragazza e niente ci separerà», disse minacciosamente e annunciò che lunedì sera sarebbe andato ad aspettarla all'uscita dalla casa del medico. Così fece, ma sul portone, invece di Incoronata, trovò il fratello, la sorella e il cognato della giovane. Quel che accadde è facile da immaginare: invettive e minacce da parte del Piccirillo. Accecato dall'ira, egli cavò di tasca un coltello e cominciò a menare fendenti per allontanare coloro che a sua giudizio erano gli importuni. Ad un tratto comparvero due carabinieri della stazione di Barriera Orbassano che lo arrestarono.

Specchio dei tempi

"Venga a rileggersi la sua lapide, camerata Kesselring!,, - Una torinese ha ballato la tarantella a Windsor - «Scampolo» è solo per gli adulti? - Una vecchietta vorrebbe i valzer del buon tempo antico - "Avevo un orologio: tutta la mia ricchezza,,

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«Come nativo di Boves, la cittadina martire già al 19 settembre 1943, perchè i nazisti la scelsero come prima cavia nella loro scellerata opera di distruzione e di morte, devo ancora lo una breve risposta al turista di Lipsia, Franz Schiller.

«Certi tasti, in Italia, deve il tristissimo ricordo lasciato dai loro cari caserati in armi, durerà ancora per decenni perchè le lacrime tardano ad asciugarsi, i tedeschi non li dovrebbero toccare. Non è facile a noi Italiani dimenticare Marzabotto e Boves, Sant'Anna di Stazzema e Bardine e Vinca ed ai mondo intero i campi di sterminio di Buchenwald nè Auschwitz! Che sia quella la "superiorità assoluta della gente tedesca", di cui ancora vaneggia Franz Schiller?

«Ma il tedesco dal nome illustre può consolarsi: vi è chi, più in alto di lui, in impedenza lo ha superato, ed è il suo ex-maresciallo Kesselring, che ha potuto pensare che il suo nome, in una petizione al nostro Presidente della Repubblica, potesse giovare a quel caro "camerata in armi" maggiore Walter Reeder.

«Venga a Cuneo, il "camerata" Kesselring, a rileggersi la originale quella lapide che si è meritata in Municipio per il bel ricordo che ha lasciato in Italia e procuri di capire, se può, se il suo nome sia proprio il più adatto per firmare petizioni di grazia!».

Avv. G. Fontini.

Un lettore ci scrive da Savona:

«Sono dolente non potermi trovare d'accordo su quanto Filippo Sacchi scrive a conclusione della sua nota "Per un criminale di guerra". Per quale ragione egli ritiene non spetti alle vittime della ferocia nazista di pronunciarsi contro l'inaudita richiesta di Kesselring e compagni al Presidente della Repubblica Italiana?

«Io ritengo il contrario, così come pensano i miei amici della Resistenza savonese, insieme ai quali abbiamo inviato al Presidente Gronchi ed al Ministro della Difesa il seguente telegramma: "Resistenza savonese insorge indignata contro impudenti generali nazisti invoca sdegnosa immediata ripulsa turpe domanda grazia massacratore nostre popolazioni inermi"».

Francesco Bracco
Prefetto della Liberazione di Savona.

Una lettrice ci scrive da Windsor (Berkshire, England):

«Sono una "Guida" ed ho partecipato insieme ad un'altra torinese, appartenente al mio stesso Riparto (Torino VI), al Campo Mondiale degli Scouts nel Parco di Windsor dove erano riunite Guide provenienti da ogni parte del mondo. Nella settimana precedente al campo, le 36 Guide italiane sono state ospitate in famiglie residenti nel Sussex.

«Alla solenne cerimonia di apertura a Windsor, 65 bandiere diverse sfilarono davanti a Lady Baden-Powell, la capo - Guida mondiale, vedova del fondatore dello scautismo. Con una grande gioia sono stata scelta per portare il nostro tricolore.

«Nei giorni seguenti le attività di campo si sono alternate ad interessanti escursioni; ho avuto l'occasione di visitare Oxford, Eton, il castello di Windsor; altre gite sono andate a Hampton Court e al Campo Mondiale degli Scouts. Il 4 mattina, la regina d'Inghilterra, che è stata pure lei una Guida, ci ha onorate di una sua visita. Il 6 sera, al grande "fuoco" finale, erano presenti oltre alle campeggiatrici numerose altre Guide provenienti da ogni Contea dell'Inghilterra e vari spettatori. Al posto d'onore in capo-Guida e la presidente delle Guide inglesi, Royal Princess. Tra le cinque coppie italiane che hanno ballato la "tarantella", figuravano pure l'altra Guida torinese ed io. Con noi furono scelte poi chiamate altre delegazioni. La serata si è chiusa con la sfilata delle bandiere, fiochi di luce e discorsi di congedo e infine il "Canto dell'Addio", cantato nelle diverse lingue.

«La mia impressione di questo Campo è che il Guidismo è riuscito a formare una vera famiglia attraverso il mondo».

Paola Mericondo.

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Venerdì scorso venne trasmessa dalla tv la vecchia commedia di Niccodemi "Scampolo", che tanto successo ha riportato da quarant'anni a questa parte. In apertura del programma, la sorridente annunciatrice consigliò, con la ormai consueta premura, che lo spettacolo fosse solo riservato agli spettatori adulti.

«Ci domandiamo: ritengono davvero i dirigenti della Rai-tv che la tenue e romantica vicenda abbia proprio qualcosa che possa impressionare il candore anche dei giovanissimi di oggi? Oppure al tema che essi, dimenticando il galateo, imparino, alla maniera di "Scampolo", a dire qualche frase sbarazzina e ad abbottarsi le mele? Sappiamo che la nostra morigeratissima tv si preoccupa molto di non inquietare il pubblico italiano piccolo e grande censurando le gambe di Abbe Lane o le scollature della signorina Garoppo, ma che cominci a vedere dei pericoli addirittura in un personaggio come quello di "Scampolo", c'è da domandarsi sbalorditi: dove si fermerà?».

Un gruppo di giovani di Torino.

Una lettrice ci scrive:

«Sono una vecchietta sola: col'aiuto della radio cerco di avere un po' di compagnia. Ascolto in particolare, ogni mattino, il programma: musiche del buon giorno, sperando di trovare in esso qualche canzone dei miei tempi, che m'intendevano, e tuttora m'intenderebbero ancora, allegria, brio e gioia di vivere. Chiedo forse troppo al programmista della RAI pregandolo di mettere ogni tanto in onda qualche bel valzer di una volta, oppure canzonette allegre che effettivamente diano fin dal primo mattino il "buon giorno"?...

«Spero che questo mio desiderio venga esaudito, affinchè non mi accada più di inciampare in una sedia mentre precipitosamente mi avvio a chiudere la radio, assordata da una indiavolata musica *jazz*».

Maria Migna.

Un lettore ci scrive:

«Lettore di questo pregiato giornale *La Stampa* da circa 40 anni, leggo giornalmente "Specchio dei tempi". Sono pensionato della Previdenza Sociale per invalidità a 8 mila lire al mese, affetto da sordità acuta.

«Possedevo un orologio da polso, era tutta la mia ricchezza: pochi giorni or sono, passando in corso Napoli, scivolai giù dal marciapiedi, quasi all'angolo di corso G. Cesare; caddi a terra picchiando la schiena: caso volle che finissi con la mano sinistra sopra una pietra. Il mio orologio andò a pezzi. E se della caduta porto ancora oggi le conseguenze, la perdita del mio orologio è per me irreparabile.

«A mezzo di cotesta cortese rubrica, rivolgo una supplica: se ci fosse qualcuno così buono da venirmi in aiuto, specialmente per l'orologio, dato che esso anche molto miope».

Segue la firma.

L'«Osservatore» risponde alle ragazze in pantalorcini

Da *Città del Vaticano* da *Roma*:

Una lettera pubblicata da «Specchio dei tempi» è stata ripresa e commentata dall'*Osservatore Romano*. La lettera, firmata da «un gruppo di ragazze torinesi», lamentava l'accoglienza non certo benevola avuta a Venezia per i pantaloncini corti che esse indossavano. L'organo vaticano non approva le lamentele delle ragazze torinesi e si chiede: «*L'assillante quesito gruppo di ragazze torinesi mesane e calzoncini corti anche nella capitale del Piemonte? Non lo crediamo. E allora perchè si pretende che a Venezia possa insorgere una reazione un'intervista che a Torino non si ha? In secondo luogo, codesto inclito gruppo ha smesso del tutto gli abiti femminili? Ha no, perchè non continua ad indossarli? Ha sì, anzi già si portavano gonne lunghe e gonne corte, perchè si portano adesso unicamente calzoni, anzi calzoncini corti*». E l'*Osservatore Romano* conclude osservando: «*L'inserimento del turismo dipende necessariamente dalla misura dei calzoni, così che tanto non quanti ridotti o tanto quello si accresce?*».

Viaggio di due turisti stranieri troncato da una sciagura

Sposa tedesca di 19 anni muore nell'auto sfasciata contro un ponte

La Volkswagen in piena velocità urtata da un camioncino ad un incrocio presso Agliè - Il parapetto del ponte entra nella macchina e schiocca la giovane - Il marito in gravi condizioni

Il parapetto del ponte ha sfondato il fianco della «Volkswagen»

Uno spaventoso incidente stradale è avvenuto ieri poco prima delle 16 sulla provinciale che da Feletto porta ad Agliè. A quell'ora percorreva la strada una vettura tedesca, una «Volkswagen» modello popolare, targata HD-AS 451 D: a bordo vi erano due giovani coniugi. La macchina, secondo le dichiarazioni concordi di parecchi testimoni, viaggiava ad una velocità molto elevata, forse oscillante fra i 90 e i 100 km. orari. Inspiegabilmente il guidatore non si accorgeva del pericoloso incrocio con la strada che da San Giorgio porta a Rivarolo e non accennava neppure a rallentare. Ma proprio in quel momento da San Giorgio, diretto ad Ozegna, giungeva a normale andatura sull'incrocio un vecchio camioncino «1100», carico di scarpe: il camioncino era pilotato dal proprietario Emanuele Ciclamen di 56 anni, venditore ambulante, reduce dal mercato di San Giorgio: con lui erano la moglie Jolanda e il figlio Lanfranco di 18 anni.

Il Ciclamen, nello scorgere l'auto tedesca, tentava di frenare ma non poteva impedire che il muso del camioncino la investisse nel fianco posteriore destro. Lo scontro era di grande violenza: e data l'alta velocità cui era lanciata, la macchina ne riceveva un contraccolpo disastroso. Girava su se stessa alcune volte poi, come un gigantesco proiettile, andava a battere in pieno contro un montante e s'accasciava sul sedile avanzato, con la faccia trasformata in una maschera di sangue. Il cofano sconquassato, si alzava e dal porta-bagagli, situato, com'è noto, nella parte anteriore della vettura, saltavano via le valigie e cadevano nel torrente e sul greto. Contemporaneamente, il camioncino del Ciclamen s'era capovolto ed era finito in un prato, fuori strada, sfasciandosi: l'intera famiglia ne usciva sparentatissima, ma con semplici escoriazioni e contusioni.

Sul posto, in breve, si radunava una gran folla e si fermavano alcune macchine. Il tedesco era trasportato d'urgenza all'ospedale di Agliè ove i medici lo ricoverano con prognosi riservata per sospetta frattura della base cranica e commozione cerebrale. Un turista svizzero di passaggio ad Agliè, veniva fermato e invitato a recarsi in ospedale per fare da interprete: invito che lo svizzero accoglieva immediatamente. Il tedesco, mezz'ora dopo il suo ricovero, riprendeva per un minuto o due conoscenza e balbettava un nome, Albert Carol Hechemann di 24 anni, decoratore, abitante a Wilhemsfeld: non si poteva capire però se queste fossero le sue generalità o le generalità di una persona, un parente, da avvertire di premura. Gli si chiedeva il nome della giovane donna che era con lui e il tedesco riusciva soltanto a mormorare: «Mia moglie,.. diciannove anni,.. sposati da un anno...». Poi perdeva i sensi e non era più possibile interrogarlo.

Sul posto si recavano il Procuratore di Ivrea, dott. Baietto, e i carabinieri di Agliè al comando del brigadiere Castellina. Il dott. Baietto parlava con gli esterrefatti ed ancora terrorizzati Ciclamen, sentiva alcuni testimoni e infine, eseguiti rilievi e accertamenti, dava il permesso per la rimozione del cadavere. La salma della giovane sposa tedesca veniva pietosamente composta e trasferita al cimitero di Agliè. I militi provvedevano al recupero del bagaglio. Ma con stupore comprensibile, essi non vi trovavano nè documenti, nè passaporti, nè denaro: nemmeno un centesimo. Si supponeva che il tutto fosse contenuto in una borsa caduta nel torrente e trascinata via dalle acque: si effettuavano ricerche, inutilmente. Più tardi veniva anche affacciata la dolorosa ipotesi che qualche ignobile individuo avesse approfittato dei momenti di confusione subito dopo l'incidente, impadronendosi della borsa con i valori.

I due coniugi provenivano senza dubbio da Ceriale, poichè nell'auto è stata trovata una bandierina del campeggio di quella località: sul sedile posteriore e nel vano portabagagli posteriore vi era una tenda da campo, fornellini, materassi ecc. ecc. Probabilmente si recavano ad Agliè per visitare il Castello e poi puntare sulla Val d'Aosta. I medici vegliano assiduamente il turista tedesco e confidano di poterlo strappare alla morte.

Catturato a Moncalieri per una multa di 150 milioni

E' stato arrestato dai carabinieri di Moncalieri Attilio Boscolo di 60 anni da Chioggia, colpito da ordine di cattura per conversione in condanna di una multa di circa 150 milioni, riportata nel 1952 ad Ancona per contrabbando di sigarette. Il Boscolo era ricercato sin dal '55. Egli si spostava molto spesso trovando capitalità presso parenti ed amici.

Il cav. Teresio Vercelli

Echi di cronaca

MOBILI ARTIGIANI, *corso Vittorio 16, tel. 88-361*. Uno dei più completi assortimenti di mobili in ogni stile, poltrone, salotti. Fabbricazione propria. Facilitazioni.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, lavabili e classiche, si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madonna Cristina 32 sup. corso Dante.

ARMADI GUARDAROBA - CAMERETTE Soggiorni, Poltrone, Salotti Artigiani per regalo Richiedi catalogo *Mobile corso Vittorio 6* oppure scrivi *Mobilio* scrivi *Garibaldi 4 - telefono 521 197*

STATO CIVILE

Leggono Marco, a. 72, v. Monginevro 31; **Vitale** comm. Aldo, a. 63, c. Duca Abruzzi 32; **Massari** Zefferino, a. 51, v. O. Morgari 2; **Guida** Raffaele, a. 67, c. Sebastopoli 19; **Tondini** Marcello, a. 51, p. Budoni 5.

Deceduti in ospedale: Chiara Bernardo, a. 42; **Marchesa-Rossi** Carmelina v. Tocci, a. 50; **Arcuno** Ferdinando, a. 19; **Garuzzo** Ettida, a. 74; **Favari Arrimane**, a. 47; **Sinigaglia** Donnia, a. 85; **Vergani** Maria, a. 70; **Giolitto** Giovanni, a. 36; **Martini** Aldo, a. 49; **Alene** Giuseppe, a. 65; **Barbero** Sisto, a. 70; **Mortigliengo** Luigi, a. 87; **Ricci** Cesare, a. 37; **Vernetti** Luigia v. Cerutti, a. 73; **Peresino** Carolina v. Andorno, a. 86; **Macelle** Walter, a. 23; **Fabiani** Anna, a. 19

Morti 23 - **Nati** 12 - **Matrimoni** 28

Bambini alle colonie. — La Fiat comunica che i bimbi partiti lunedì scorso per la colonia marina di Marina di Massa, sono giunti felicemente a destinazione.

Medaglia d'Oro — Il grand'uff. Giuseppe Cuccia, consigliere delegato della S.E.I., è stato insignito della medaglia d'oro per la scuola e la cultura in riconoscimento del contributo portato in 50 anni alla educazione e alla cultura italiana.

Auto rubate e ritrovate. - L'A.C. comunica il furto di una moto «Alpino 125» TO 107413, grigio-chiaro. Sono state ritrovate l'Ardea TO 175793 e la Lambretta targata TO 117636.

L'increscioso episodio al capolinea del 6

Depongono davanti al magistrato 4 testimoni favorevoli ai tranvieri

Essi hanno raccontato l'incidente in modo diverso da come accertò in un primo tempo la polizia - Ora saranno sentiti i testi dei passeggeri

Alla Procura della Repubblica la polizia ha trasmesso il fascicolo con le indagini compiute sul deprecato episodio tra due conviggi e due tranvieri, accaduto al capolinea del 6 l'altra domenica. L'istruttoria è stata affidata al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Rosso, il quale già ha sentito quattro testimoni favorevoli ai tranvieri. Tre di essi si sono presentati alla Procura dopo aver letto sul giornale che la polizia non aveva potuto trovare persone presenti al fatto ed il vigile urbano, primo accorso a sedare il litigio, non aveva avuto modo di prendere le generalità di quelli che si trovavano nella vettura. Il quarto testimone, una donna, ha mandato il cameriere dal Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Biffi Gentili, dicendo che ben volentieri avrebbe deposto, ma che non poteva muoversi di casa, perchè a letto. E stata a sentirla il dott. Rosso.

Risulterebbe, per ora, che l'episodio increscioso fu originato dal contegno dei due coniugi, in particolare del marito. La vettura era ferma al capolinea, dalla parte centrale cercò di salire il marito con il bimbo di un anno, mentre il bigliettario la stava chiudendo, il passeggero e la moglie urlarono: «Aprite, aprite!». Il bigliettario obbedì. Allora il passeggero si sarebbe scagliato contro il bigliettario ingiuriandolo e cercando di picchiarlo. Di qui la reazione del tranviere.

Le attuali risultanze porterebbero a spiegare i fatti in modo diverso da come furono denunciati dal passeggero ed anche da come li ricostruì la polizia nelle prime indagini. Alla polizia manovratore e bigliettario avevano detto di non sapere chi diede il morso al naso del passeggero. Ora pare che il manovratore si sia addossata la responsabilità. Intervenne quando vide che il collega lottava con il passeggero, afferrò costui per immobilizzarlo e staccarlo. Usò tanta forza che lo strattone portò il naso del passeggero diritto nella sua bocca ed involontariamente i denti, chiudendosi, lo morsicarono. Nella medesima azione il manovratore gli avrebbe staccato un dito in bocca, trovandolo morsicato. Le maglie, incinta di sei mesi, non sarebbe stata colpita da nessuno.

L'istruttoria della Magistratura viene condotta con sollecitudine e forse entro una settimana sarà conclusa precisando le responsabilità. Ora debbono essere sentiti i testimoni indicati dai due passeggeri, e che evidentemente dovrebbero essere a loro favore. Non è possibile anticipare i risultati: però se dovesse prevalere la tesi dei primi testimoni, quelli già interrogati, i due coniugi sarebbero processati per oltraggio, lesioni ed anche per calunnia.

Ieri il manovratore si è recato al Maria Vittoria a farsi catiparare l'unghia del dito morsicato per quella lesione aveva avuto 5 giorni di guarigione. Il bigliettario era stato giudicato guaribile in 3 giorni per occhiosai al volto. Il passeggero invece aveva avuto una prognosi di 15 giorni dai medici del Maurizianо per il morso al naso e per numerose lesioni al corpo. La moglie era stata invitata a fermarsi in ospedale in osservazione perchè il medico le aveva riscontrato contusioni al ventre.

Un corso di tecnica nucleare all'Istituto Amedeo Avogadro

I lavori di sopraelevazione, in corso all'Amedeo Avogadro dall'inizio di giugno, non potranno avere termine all'inizio dell'anno scolastico. Ce lo ha dichiarato il preside del grande Istituto industriale cittadino, prof. Barra Caracciolo, il quale ha aggiunto che si tratta di lavori intesi a dare all'istituto una più vasta capacità di laboratori: i lavori di sopraelevazione infatti aggiungeranno al patrimonio della scuola, soltanto 5 o 6 aule.

La popolazione scolastica dell'Amedeo Avogadro è attualmente di 1960 studenti di corsi diurni e 1000 studenti dei corsi serali. L'anno scorso la segreteria fu costretta a respingere oltre 600 domande di allievi nuovi per impossibilità di ospitarli. «I lavori — ha detto il prof. Barra Caracciolo — permetteranno se pò di recuperare nel nostro Istituto che è contretto nei suoi vecchi locali. Ci permetteranno anche di istituire un corso di specializzazione in tecnica nucleare per periti industriali, il primo del genere che venga effettuato in Italia, a questo scopo nei prossimi giorni alcuni professori della scuola si recheranno per corsi di aggiornamento presso il Politecnico di Milano e la Scuola d'ingegneria di Roma. Saranno scelti tra quelli insegnanti quelli che nel prossimo anno si dedicheranno ai corsi di specializzazione in tecnica nucleare. I corsi conteranno di 600 ore d'insegnamento: dureranno 4 mesi se diurni e 8 se serali».

L'agente di cambio insolvente scoperto in una clinica e arrestato

Il tribunale ha già dichiarato il fallimento: passivo forse 70 80 milioni - Aveva giocato per proprio conto i titoli avuti da due clienti - Da tempo non lavorava più in Borsa

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno arrestato ieri nella clinica psichiatrica di San Maurizio l'agente di cambio Giuseppe Garrone, che il Tribunale aveva dichiarato fallito dieci giorni fa. Si sapeva che le condizioni del Garrone negli ultimi mesi si erano aggravate per l'uso smodato di alcool ed i carabinieri ritennero che egli fosse stato ricoverato in qualche ospedale dopo che il dissesto del suo ufficio si era manifestato insanabile. Con lavoro paziente sono riusciti a rintracciarlo.

Quando gli hanno notificato l'ordine di cattura ha risposto: «Me lo aspettavo. E

Freud analizzato

Nel suo bel saggio su Freud — la cui versione italiana (*Sigmund Freud*, ed. Garzanti) è stata, da noi, il più cospicuo frutto del recente centenario freudiano — l'autore, Ludwig Marcuse, ha giocato al Maestro un brutto scherzo: lo ha analizzato. Perché alla regola che vuole il calzolaio malcalzato e il sarto malvestito, nessuno derogò meno del fondatore della psicanalisi, tanto cupido delle altrui confessioni (e stizzito d'incontrare resistenze: «peccato che si chiuda sempre la bocca per ciò che è più intimo! »), quanto avaro delle proprie. Risulta da quello scherzo, del resto serissimo e imbevuto, come ogni altra parte del saggio, di venerazione, un Freud discreto umbratile pudico e per molti capi antifreudiano: tale insomma da rassicurare i tanti spaventati da lui.

Già in principio il Marcuse riassume timori e diffidenze con un «parallelo» fra lo scienziato viennese e Heine, le cui vite, annodate pei capi estremi allo stesso anno 1856, verrebbero a fare la vita di un solo, vissuto centoquarant'anni. Fuor di paradosso, Heine e Freud appartengono alla stessa gente perseguitata e muoiono in esilio. Il primo sente il turbine còrso e dopo due rivoluzioni fallite e alquante restaurazioni conosce in Napoleone III il primo grande demagogo dei tempi moderni; il secondo, dalla Vienna di Francesco Giuseppe alla Vienna anschluss del 1938, muore a sconvolgimenti altrettanto profondi dei napoleonici e sente Hitler. Né l'uno né l'altro «bevono» il comunismo o quanto generalmente si suol promettere, da opposte parti, dopo i cataclismi. E la chiusa di Heine alla profezia napoleonica secondo cui il mondo sarebbe fra breve o una repubblica americana o una monarchia russa: «nel migliore dei casi, si morirà di noia»; è in forma epigrammatica il sentimento di Freud verso Oriente ed Occidente. Ma il Marcuse trova affinità più sotto la pelle: «e il parigino-tedesco romantico, leggero, spensierato, aperto a incontrante, pieno di equivoche amicizie inimicizie e smorfetti» e «il malinconico austriaco, monomaniaco, monogamico, pedante, chiuso, ostinatamente rettilineo, quasi prussiano», furono gemelli in questo: che entrambi si attennero al *di qua*, lasciando il cielo «agli angeli e ai passeri». E riconoscetelo, incalza, dai loro nemici; che comunque si chiamino sono sempre gli stessi e ancora combattono, in quei due, «due europei nei, profondamente radicati nell'idea cristiana dell'infinito valore dell'individuo». Ma lasciamo l'arguto «parallelo», confortato dalla spiritosa risposta di Freud alle «camicie brune» venute a chiedergli, per star buone, 5000 scellini («Non chiedo tanto, io, per una visita! »), prima che si affatichi di troppi sensi; e veniamo al rimpianto che con l'occhio che aveva a guardare nella psiche Freud non ci abbia voluto dare, dopo Sant'Agostino e Rousseau, e molto meglio di loro, il più strenuo e lucido degli autoritratti.

L'esploratore dell'inconscio era gelosissimo del proprio; lo studioso invasato dal *furor biographicus* così da strapazzare certo biografo di Dostojevski che aveva taciuto un'informazione intorno alla vita coniugale dei geniuri del romanziere, praticava, quanto a sé, un'astiosa censura; fu, come Goethe, un «accurato mascherino». A vent'nove anni, bruciati i diarii degli ultimi quattordici, scrive alla fidanzata: «Rendiamo difficile il lavoro ai miei futuri biografi! »; e ne è la dispettosa definizione «biografo indesiderato» da cui solo si salvò il cautissimo Ernest Jones. Così, non che avere un ritratto di Freud ad opera di Freud (sublime ghiottoneria), per espressa volontà di lui giacciono tuttavia inedite la più parte delle sue 2500 lettere famigliari, tutte le 1500 d'amore alla fidanzata e poi moglie Martha Bernays, e moltissime delle inviate ad amici, discepoli ed estranei. La storia individuale di quell'istinto a cui Freud conferì un potere universale sulla vita, si cerca invano nella biografia di lui; e quel poco che con tutta prudenza l'unico biografo non «indesiderato» ha potuto mettere insieme, viene a dire ch'essa storia non ci fu, in quanto Freud s'accordava poca considerazione all'altro sesso e sublimò quasi ogni esperienza». Si sa soltanto che seguiva la tradizione la quale vuole l'uomo al comando della famiglia, e che giudicava una disgrazia la donna americana professante l'uguaglianza dei sessi. Tali principii avvilienti, in cui fa capolino la invenzione freudiana dell'invidia della femmina per il maschio, sono poi quelli, chi non lo sa?, che garantiscono la felicità della moglie; scandaloso nella pagina, probo nella vita, Freud è ai primi posti nella lista dei mariti buoni.

Pure un abbozzo di autoanalisi lo ha lasciato; porta la data del 1897 e si trova nelle lettere all'amico dottor Fliess. Ma che cosa se ne raccoglie? Una «piccola isteria»: la paura di viaggiare in treno (che peraltro perde molto del suo valore nevrotico se si pensa che la ferrovia era stata trovata da appena cinquant'anni e tutti, dal più al meno, ne si fidavano poco); il sogno fondamentale di «una donna brutta, vecchia, ma intelligente» che gli andava raccontando molte storie del buon Dio e dell'inferno, e che gli era stata «*matrem in sexualibus*», e un mezzo, non più di un mezzo «complesso edipico» risvegliatoglisi a due anni d'età, appena bastante a salvare la faccia. Miserie insomma; e nessuno n'ebbe più coscienza dello stesso Freud al quale pareva impossibile di dover dipendere da una vecchia befana che gli parlava in sogno. E avvilito davanti ai poveri spettri che aveva evocato, scrive parole gravi: «Molti orgogli e prerogative si accordano della loro modesta origine».

Serrando la sua analisi, il Marcuse vede nel Maestro un incrocio più unico che raro di due tendenze opposte: scetticismo e fiducia. E alla prima riconduce il Freud quale appare ai contemporanei: timido, rustico, sdegnoso del mondo in cui pur metteva tanto interesse. Questo è il medico che non sopportando d'essere fissato, sedeva dietro al capezzale del paziente (onde i troppi ciarlatani che sorsero da lui, occupano lo stesso luogo, frodando il paziente, che paga, del diritto di vederli); l'uomo che ringraziava quanti ammiratori rinunciassero a fargli visita; lo scienziato che abortiva dalla polemica al punto di avvertirla persino in mezzo ai consensi, così vulnerabile e vulnerato da non distinguere tra discussione e attacco. Ma dall'altra tendenza ebbe la forza espansiva senza di che il genio rientrerebbe, la fede nei propri veri, e anche una punta allegra e compiaciuta di stregoneria. L'Autore riporta una lettera di Freud, finora ignorata, alla redazione della *Berliner Illustrierte Zeitung* che aveva pubblicato un articolo apologetico sullo Scopritore dell'Inconscio. Dice: «Ringrazio sentitamente per l'invio del numero della vostra rivista che reca la mia fotografia. L'articolo che l'accompagna è opera, evidentemente, di un avversario della psicanalisi, che ha dovuto fare un grande sforzo su se stesso per scriverlo. Con stima ecc.».

Il ritratto s'avviva di quel contrasto; e la grandezza dell'uomo che con le sue indiscrezioni ha improntato di sé il secolo, ci vince in quanto fu, esca, discreta, dolorosa, continuamente corrosa da una *pruderie* quasi borghese. Se Freud giocò col fuoco, ci ricorda il suo discepolo, fu anche il più riservato dei Prometei; come Kant e come Nietzsche prima di lui, s'adoperò a rendere innocua la verità che aveva scoperto. E sia stato un portator di sventura o un benefattore dell'umanità, le cose più forti le espresse in mezzo a sospiri («Non ti so dire come tutto, a me novello Mida, si trasforma in sudiciume... »), con la confusione e la mestizia del profeta.

Leo Pestelli

IN VACANZA SUL GARDA

L'attrice inglese Vivien Leigh, moglie di Laurence Olivier, trascorre un periodo di vacanza sul lago di Garda con il suo primo marito e con la loro figlia giovinetta (Telef.)

— MACHIAVELLISMI IN ALTO ADIGE —

La "Volkspartei„ vorrebbe la chiusura delle industrie

Così i responsabili dell'irredentismo alto-atesino pensano di poter allontanare gli italiani dalla provincia di Bolzano - Si tratta tuttavia di una minoranza, mentre il resto della popolazione tedesca si mantiene estranea a queste agitazioni

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 13 agosto.

«Non vi è nulla di più ingiusto in politica che mettere sullo stesso piano tutti i cittadini di uno Stato». La frase, con altre di pari edificazione, è stata pronunciata dall'onorevole Toni Ebner, direttore del *Dolomiten* e deputato al Parlamento italiano, al congresso delle associazioni studentesche svoltosi a Berlino il 27 luglio.

Non bisogna stupirsi se il razzismo genera nuovi virgulti in Alto Adige, molti esponenti della «Volkspartei» furono nazisti convinti e hanno coscienziosamente assorbita la dottrina hitleriana. Oggi, mentre si parla di Europa unita, i responsabili dell'irredentismo alto-atesino rimettono in circolazione anche il concetto della società razziale e non risparmiano ironie, e anche peggio, agli italiani che vengono qui a cercare lavoro. E' ben vero che su questi fatti non bisogna generalizzare, la stragrande maggioranza dell'elemento tedesco alto-atesino è estranea ai machiavellismi degli irredentisti, tuttavia il subisconso, stretti come sono nel giro ferreo di una organizzazione che non perdona. I commercianti, i professionisti, gli agricoltori non avrebbero nessuna voglia di sovvertire l'attuale ordinamento che ha procurato un florido benessere alla provincia e sarebbero disposti a vivere d'accordo con gli italiani, ma subiscono quotidianamente il ricatto del boicottaggio. Per non avere noie si adeguano alle direttive politiche imposte da una minoranza che nulla trascurerebbe per una carica importante nella vagheggiata repubblichetta di Bolzano, e Bozen cerca dicono loro, libera e sovrana, indipendente dall'Italia come dall'Austria.

Per realizzare i loro sogni, le *élites* della «Volkspartei» si muovono su due direttive, chiedono l'appoggio dell'Austria per far giungere la loro voce alle Nazioni Unite e ricattano continuamente l'Italia reclamando concessioni sempre più assurde. Con la voce del prof. Gschnitzer, vice ministro degli Esteri austriaco e campione dell'irredentismo alto-atesino, essi sperano di ottenere il «diritto all'autodecisione dei popoli».

Non si tratta, però, soltanto di platoniche dichiarazioni. Per attirare l'attenzione del mondo sulla loro «piccola patria oppressa dal governo di Roma» hanno messo in movimento i dinamitardi, un considerevole gruppo di giovanotti che andava a rifornirsi di esplosivo a Innsbruck per far saltare i tralicci dell'alta tensione sulla ferrovia del Brennero. Che Bolzano non sia Cipro, lo dimostra l'indifferenza con cui è stata accolta da tutti gli alto-atesini la notizia che i giovani dinamitardi erano stati arrestati.

Per quanto i giornali austriaci, e quelli di Bolzano in lingua tedesca, abbiano tentato di presentare gli autori del delitto di Fundres come vittime di una persecuzione politica, e quindi martiri dell'irredentismo, la perizia troppo mite condanna non ha commosso nessuno, tanto apparivano turpe, orrendo quel delitto contro l'inerme guardia di finanza Enrico Falqui.

Ma davanti all'indifferenza dei loro elettori impigriti dal benessere, gli esponenti della «Volkspartei» non disarmano. Abilmente manovrati, una campagna di stampa poteva dare i suoi frutti. E non hanno esitato ad accusare i magistrati di Bolzano di non essere al servizio della giustizia, ma di un regime politico basato sulla violenza e la sopraffazione. Contemporaneamente all'azione svolta sul piano internazionale, i campioni dell'irredentismo ricattano il governo di Roma con lagnanze continue e larvate minacce. Il loro programma, giova ripeterlo, è l'indipendenza assoluta della provincia di Bolzano, un miraggio che non sfugge al ridicolo. Essi, però, non sono tanto semplici da non avvertire il grottesco di una situazione, il Brennero non è solo un confine geografico e politico, è anche un confine militare dell'Alleanza Atlantica.

Per appagare le ambizioni di alcuni irredentisti si dovrebbe, perciò, creare un'asfittica ed anacronistica repubblica di Bolzano. Il confine italiano dovrebbe essere spostato dal Brennero alle Gole di Salorno, a pochi chilometri da Trento. Il progetto è tanto assurdo che i teorici della «Volkspartei» hanno inventato una formula nuovissima, il confine etnico.

«Il confine politico-militare — essi dicono — rimanga al Brennero, ma si stabilisca a Salorno quello etnico». Questo per impedire che altri italiani entrino nella provincia di Bolzano in cerca di lavoro, o per impiantare nuove industrie. Però, agli esperti della «Volkspartei», non basterebbe chiudere l'emigrazione, essi pretendono di allontanare dall'Alto Adige anche quelle poche migliaia di italiani che vi risiedono da molt'anni.

Per indurli ad abbandonare il campo non c'è che un solo mezzo: distruggere le industrie. In Alto Adige le forme di lavoro sono nettamente ripartite. Il commercio, l'artigianato, l'agricoltura sono intero appannaggio del gruppo etnico tedesco, mentre gli italiani lavorano negli stabilimenti e nelle varie industrie. Per cacciarli dalla provincia di Bolzano sarebbe sufficiente chiudere le fabbriche, ed è questo lo scopo ultimo della «Volkspartei».

Non si tratta, occorre notarlo, di discorsi paradossali, ma di un disegno chiaramente tracciato. Lo ha dichiarato l'on. Toni Ebner nel discorso che ho già citato. «Dove — egli ha detto — in seguito alle misure di snazionalizzazione, si sono create gravi lacune nella struttura sociologica di un gruppo etnico, si dovranno emanare leggi speciali per risanare le ferite. L'operazione è giustificata, anche se dovesse comportare la distruzione di beni funzionali e di lavoro».

Con tutta serietà gli uomini della «Volkspartei» parlano di distruggere impianti industriali fiorenti che danno lavoro e vita a molte famiglie. E non, si badi, soltanto per cacciare gli italiani dall'Alto Adige. Questo è lo scopo più immediato e vistoso, ma dietro vi si nascondono ragioni più riposte e tortuose che rivelano la mentalità di questa gente.

L'economia alto-atesina è profondamente agricola, ma le condizioni geografiche, l'acqua che consente una forte produzione di energia elettrica, il legname, la presenza di minerali favoriscono lo sviluppo di determinate industrie. Per salvare l'economia agricola montana, minacciata da un eccessivo frazionamento, gli uomini della «Volkspartei» hanno votato la legge del «maso chiuso», cioè hanno ripristinato il diritto medioevale del «maggiorasco». Eredita la fattoria paterna il primogenito o il figlio ritenuto più idoneo a coltivarla. Gli altri figli o si adattano a fare da servi della gleba per il fratello più fortunato, oppure ricevuta una parte di eredità in denaro, vanno altrove a fare i manovali agricoli. Ma da qualche tempo prendono anche la via della fabbrica, diventano operai. E qui è l'effetto che gli esponenti della «Volkspartei» temono di più dall'industrializzazione della provincia.

L'alto-atesino di origine tedesca che va a lavorare in fabbrica è un irredentista perduto. A contatto quotidiano con gli operai italiani, egli finisce per comprendere ed apprezzare molte cose; fra cui l'organizzazione sindacale. Se il flusso di elementi tedeschi verso le industrie di Bolzano, Merano, Laives continuasse con il ritmo attuale, la «Volkspartei» perderebbe molti aderenti. Sull'operaio che lavora in fabbrica non è possibile esercitare il boicottaggio.

Per questa ragioni i condottieri dell'irredentismo chiedono l'assurda applicazione di una legge che imponga la distruzione delle industrie sorte in Alto Adige dopo il 1918. Con una legge simile essi realizzerebbero appieno il loro programma, allontanerebbero fatalmente dalla provincia di Bolzano tutto l'elemento italiano che rimarrebbe senza lavoro e ricondurrebbero i tedeschi all'economia agricola che, non ostante la formidabile meccanizzazione, conserva socialmente una struttura feudale.

Francesco Rosso

I GIUDICI SI SONO SCHIERATI CONTRO LA LEGGE

Consegnò il marito ai nazisti per goderne i beni con l'amico

Sei giorni prima di morire nel carcere di Sieburg, la vittima dell'infame macchinazione revocò, con un testamento «verbale», affidato al compagno di cella, la donazione che aveva fatto, nel '39, alla moglie - Ma la legge non ammette il testamento «verbale», e la donna s'è aggrappata al «diritto» per trionfare nella sua empietà

Parigi, agosto.

Influenzata, com'è, nel modo che la produce, da fattori disparati, di indole politica sociale contingente, perfino opportunistica, la legislazione non rappresenta, sempre, e non può identificarsi, sempre, col diritto; ma il diritto, a sua volta, non può dirsi che collima e si identifichi, sempre, con la giustizia. Spesso, il jus si erge in altera contrapposizione con la veritas, che è la realtà della vita; la fides, da cui ha da essere dominata l'amministrazione della giustizia; il bonum e l'aequum, che i romani ponevano a fondamento dell'ordine morale che ha da governare la società umana.

Ora, se il diritto è in antitesi con la giustizia, chi ha da prevalere nella soluzione dei nostri casi: il diritto o la giustizia? Il problema è antichissimo: si pose alla coscienza dei romani col sorgere del jus gentium, in aperto contrasto col rigore del diritto proprio della tradizione quiritia, e Cicerone, riprendendo il motto di Terenzio: Summum jus saepe summa est malitia, potè coniare il detto che ancora circola con successo oggidì: Summum jus summa injuria. In tempi più vicini a noi, un Paese, soltanto, è intervenuto legislativamente per comporre il dissidio: l'Inghilterra. Il Judicature Act del 1875 prescrive che i conflitti insorgenti fra le norme della Common Law e quelle della Equity, debbano essere risolti, dando la prevalenza all'equità.

E' quello che ha fatto la Corte di Parigi nel pronunciarsi in una vicenda densa di drammaticità, ancorché, nel diritto francese, come accade, del resto, nel nostro, il giudice non sia vincolato da alcun judicatum act a prendere posizione per l'aequitas piuttosto che per il diritto. La vicenda ha uno sfondo cupo, drammatico. Il 15 marzo '39, quando sul mondo stava addensandosi la minaccia della guerra, il sig. Gastone Dufrêne, industriale di Reims, il recente del notaio Bouvet e faceva donazione alla moglie di tutte le sue cospicue sostanze. Se la guerra fosse sopravvenuta e avesse dovuto faleiarlo, la moglie non avrebbe avuto da collutarsi col fisco e coi parenti: tutto chiaro, tutto risolto, tutto sistemato in anticipo.

Ed ecco, pochi mesi dopo, venne la guerra, con il doloroso corteo delle sue conseguenze, le nozze militari, l'occupazione. Gastone Dufrêne non tardò a prendere posizione, a schierarsi con le forze della Resistenza: trasformò il suo stabilimento in un arsenale di armi, dove gli uomini del maquis convenivano la notte per equipaggiarsi. La moglie era perfettamente al corrente dell'attività che egli dava al maquis e, lungi dal dimostrarsi allarmata, preoccupata per le conseguenze che avrebbero potuto derivarne, plaudiva al marito, lo incitava a perseverare nell'attività clandestina. Ma in questa attività il Dufrêne non potè durare a lungo: una notte, i tedeschi circondarono lo stabilimento: come fossero guidati da un misterioso filo d'Arianna, mossero diritti verso il locale ove era occultato il deposito di armi.

Dufrêne fu arrestato ed il 31 ottobre '41 tradotto dinanzi ad un tribunale militare nazista. Condannato a morte, ebbe, in seguito, commutata la pena in quella della reclusione per dodici anni, che fu mandato a scontare nel carcere di Sieburg, in Renania. Passarono gli anni ('42-'43-'44): più nessuna notizia della moglie, dell'azienda che le aveva affidato con l'atto di donazione e che alla cui diligentissima cura gestire; il pessimismo più nero per la propria sorte, anche a cagione dello stato di salute che declinava ogni giorno; la persuasione, infine, che i parenti, assai più efficacemente della moglie, avrebbero potuto provvedere a salvaguardare i suoi beni: tutto questo angoscioso tormento sospinse Dufrêne a confidarsi col compagno di cella, certo Zempowitz, ed a scongiurarlo di prendere nota delle sue ultime volontà e di trasmetterle, ove fosse venuto a morire, allo stesso notaio di Reims che aveva rogato, nel '39, l'atto di donazione alla moglie.

Con questo testamento verbale, affidato, l'8 febbraio '43, al condannato nel recesso della segreta, senza il ministero di alcun notaio e la presenza di testimoni, Gastone Dufrêne disponeva la revoca della donazione dei suoi beni fatta alla moglie e legava ogni sua sostanza ai parenti, i consanguinei in linea materna e paterna. Sei giorni dopo avere espresso in forma tanto drammatica le sue ultime volontà, il disgraziato moriva. Egli scese nella tomba (ignorando, forse, (caria, tacendo) il dramma che era all'origine della sua odissea e della sua tragica fine. Chi l'aveva denunciato ai nazisti e l'aveva mandato a morire nel carcere di Sieburg era la moglie. Costei aveva un amante e, dopo la donazione fattale dal marito, aveva covato sinistramente il proposito di disfarsi di lui, per godersi le sue sostanze con l'amante. L'ora terribilmente riuscita, ma, alla Liberazione, la sua diabolica macchinazione venne alla luce: provata, provatissima, non solo dalla voce pubblica, ma dalla documentazione ritrovata negli archivi nazisti.

Accusata di delazione e intelligenza col nemico, la vedova Dufrêne fu condannata dal tribunale di Metz a dieci anni di lavori forzati; venti anni d'interdizione e alla confisca totale dei beni presenti e futuri. Ma le canaglie che non poterono pagare il fio della occupazione (delatori, sevizia tori, ecc.) e che sono state penalmente perseguite dopo la Liberazione, han chiuso, quasi tutte, assai presto, e con larghissima immeritata anticipo, la loro partita passive con la giustizia. Condannata il 21 luglio 1945, la vedova Dufrêne fu rimessa in libertà — granata! — il 2 maggio '56. Come se nulla fosse, con la scrupolosa meticolosità delle donne senza pudore, ella si fece avanti per rivendicare la validità della donazione fattale dal marito nel '39, per contestare la validità della revoca dell'atto di donazione contenuta nel testamento verbale affidato dal marito al compagno di cella e da questi trasmesso al notaio di Reims.

Le fu opposto, da parte dei consanguinei del de cujus, che, denunciando il marito, provocandone l'incarceramento e la tragica fine, ella era incorsa nell'indegnità di succedergli. Impavida, la vedova Dufrêne sostenne che la eccezione di indegnità, a norma di legge, doveva essere proposta e fatta valere entro un anno dall'apertura della successione; che il diritto, comunque, era dalla sua parte, chè le disposizioni riguardanti la forma del testamento sono rigide, perentorie, e devono essere osservate con la più scrupolosa costanza, a pena di nullità. Un testamento fatto mediante dichiarazione puramente orale, ancorchè alla presenza di testimoni e di pubblici ufficiali (e quello di Gastone Dufrêne era stato fatto alla presenza di un detenuto), non ha alcun valore. La regola è assoluta e la vedova Dufrêne si è aggrappata disperatamente ad essa, come il naufrago ad una tavola di salvezza.

Per la Corte parigina, chiamata a risolvere il caso, si trattava di decidere se nella drammatica vicenda l'equità doveva essere sopraffatta dal formalismo gelido del diritto, dalla astratta lettera della legge: se la giustizia doveva pingersi all'iniquità. La Corte si è ribellata a questa ipotesi: accolta, in via preliminare, la presunzione che il detenuto Zempowitz abbia riportato fedelmente nella scheda testamentaria, trasmesso al notaio di Reims, le ultime volontà del de cujus, e, dopo un esame nell'ordinamento giuridico della Renania, il paese in cui il testamento del de cujus era stato reso ed alle cui leggi doveva obbedire nella esteriorità della forma; dopo avere cercato fra i precedenti in materia di testamenti verbali fatti dai deportati di Auschwitz, e che furono ritenuti validi in base al diritto austriaco cui le città era sottoposta in antico) la Corte ha affermato che le modalità con cui Gastone Dufrêne — morto pour la France — ebbe ad esprimere e tramandare le sue ultime volontà, «non sono in contrasto con l'ordine pubblico» del suo Paese.

E' quanto dire che il testamento verbale raccolto dal condetenuto di Sieburg deve considerarsi valido. Conseguentemente, la Corte ha revocato la donazione fatta dal Dufrêne alla moglie, macchiatasi di suoi danni di una infamia senza nome; ha spartito l'asse creditario fra i consanguinei del de cujus, che era privo di discendenti. I tecnici del diritto, i chiosatori della giurisprudenza, vanno affermando che la decisione della Corte è giuridicamente fondata: è contraria ai principi del diritto. Riconoscono tuttavia, anche i giuristi, che essa si ispira ai principi dell'equità, e, nell'aequitas, trova la sua giustificazione. E' l'ammissione, anche da parte dei dogmatici, che il giudice, pur essendo tenuto a decidere secundum legem, non ha da trasformarsi — come diceva il compianto Calamandrei — in un «robot» che risolve un astratto sillogismo ed estrae meccanicamente una decisione: ha una pronuncia deve passare attraverso il filtro della sua coscienza ed è solo la coscienza del giudice che può assicurare l'equità della decisione.

Francesco Argenta

I PROBLEMI DELLA SCUOLA

Aboliti gli esami come li sostituiremo?

A tutti quelli che, preoccupati dalle mie idee sempre così poco ortodosse, mi rivolgono questa domanda, io rispondo che, personalmente, avrei una spiccata propensione per un atto di grande fiducia — vorrei addirittura dire: di illimitata fiducia — negli insegnanti.

Non c'è nessuno che meglio di loro possa conoscere e giudicare gli allievi attraverso il contatto quotidiano, senza che gli allievi quasi se ne accorgano, senza che essi se ne allarmino, senza che essi siano istintivamente indotti a prendere quella posizione di difesa che è alla origine di tutti gli inganni come di tutti gli errori di valutazione.

Porre negli insegnanti piena fiducia è il solo modo di utilizzare questa posizione privilegiata in cui essi naturalmente si trovano; ed è poi anche il miglior modo di impegnarli ad essere onesti e sinceri nella espressione dei loro giudizii.

Certo non si può escludere che vi sia tra gli insegnanti chi abusi della fiducia loro accordata; ma è a parer mio un rischio che bisogna correre e che potrebbe essere temperato e ridotto a ragionevoli proporzioni colla minaccia di opportune sanzioni.

Che se poi si pensa che il rischio sia troppo grande e che la fiducia sarebbe in troppi casi tradita, io non avrei difficoltà a ripiegare su l'intervento di giudici estranei quali sono gli attuali componenti delle commissioni di esame. Ma alla precisa e tassativa condizione che, anche in questo caso, la presa di contatto tra giudice e candidato avvenisse quando quest'ultimo è in atteggiamento di apprendere ed è quindi impegnato a far funzionare il suo cervello, cioè a pensare, a riflettere, a ragionare.

Che male ci sarebbe se tutti quei volonterosi che il Ministero mobilita in luglio di ogni anno — e poi ancora in ottobre — per formare le commissioni giudicatrici agli infiniti esami di abilitazione o di maturità, venissero invece incaricati di quella che io chiamerei una «funzione ispettiva» da svolgersi con tutta tranquillità nel corso dell'anno scolastico, con salutarie visite alle scolaresche su cui dovranno poi esprimere il loro giudizio?

La loro presenza a qualche lezione, il loro intervento in talune di quei normali interrogatori che, senza alcuna particolare solennità, fanno parte integrante della funzione didattica, permetterebbe loro di giudicare con ben maggiore tranquillità e sicurezza docenti e discenti; di valutare il reale frutto del lungo travaglio; di esprimere alla fine dell'anno un giudizio ponderato e sereno sugli uni e sugli altri.

E' cosa a tutti i ricercatori che chi vuole indagare su un qualunque fenomeno fisico deve sopra ogni cosa preoccuparsi di scegliere e di disporre i suoi strumenti di osservazione in modo che la loro presenza ed il loro intervento non turbi (o turbi il meno possibile) le condizioni in cui il fenomeno naturalmente si svolge.

A ben maggior ragione chi vuol seguire ed accertare l'evolversi ed il progredire di un processo psichico così delicato e complesso com'è lo sviluppo e la maturazione di una intelligenza, deve prima di tutto preoccuparsi di accostare l'oggetto della sua osservazione senza che ne venga per riflesso turbato il processo in atto, cioè senza che esso venga influenzato o addirittura deformato da preoccupazioni create dal suo intervento.

L'esaminatore che fosse, durante il corso dell'anno, conosciuto dagli allievi come uno che fiancheggia ed assiste l'opera del maestro, che si interessa dei loro progressi nello studio, e il segue, e il incoraggia e li riconosce mano mano che si realizzano, potrebbe assolvere al suo compito per liberarsi la vita scolastica dall'incubo dell'esame finale.

E non è azzardato pensare che, alla resa dei conti, i suoi giudizi sarebbero ben diversi da quelli che è troppo spesso costretto a formulare quando sta dinnanzi al candidato quasi fosse colui che «giudica e manda secondo che avvinghia».

Gustavo Colonnetti
Presidente Emerito del Consiglio Naz. delle Ricerche

«Beatrice Cenci» di Moravia a Senigallia

Ancona, 13 agosto.

La Rocca roveresca di Senigallia si è trasformata questa sera nella Rocca di Petrella in Abruzzi, dove nel 1588 fu ordito il «fattaccio» notissimo della storia e nella letteratura che ebbe per protagonisti Beatrice Cenci e vittima il padre di lei, Francesco, nobile romano vizioso e violento. La trasformazione è stata compiuta per la rappresentazione in «prima assoluta» per l'Italia di un dramma storico che Alberto Moravia ha ricavato dalla famosa vicenda.

Nel dramma di Moravia l'azione si arresta dopo l'assassinio di Francesco Cenci, con l'arrivo alla Rocca dell'Auditore per la provincia di Abruzzi, che annuncia ai colpevoli la scoperta del loro crimine, mentre Olimpio Calvetti, il castellano innamorato e complice della bella ch'egli avrebbe dovuto custodire, fugge inseguito dalle guardie. Il complesso artistico diretto da Vito Pandolfi ha dato una interpretazione suggestiva del dramma. Filippo Scelso era Francesco Cenci, Graziella Andreini ed Elda Tattoli hanno tratteggiato le figure di Beatrice e della matrigna Lucrezia. Interpreti e autore sono stati cordialmente festeggiati insieme al regista.

OGNUNO E' LIBERO A LONDRA DI FARE IL VAGABONDO

Il "barbone„ sdraiato sulla panchina non può essere disturbato dal poliziotto

(Nostro servizio particolare)

Londra, 13 agosto.

Su una panchina del più grande parco di Londra, Hyde Park, nei giorni scorsi, un tale di nome Bill Corbett sa la dormiva beatamente al sole. Questo Bill non era esattamente un gentiluomo in tuba e abito a coda, del tipo di quelli che nel vicino Parco di San Giacomo procedevano verso i giardini *parties* della Regina. I suoi abiti erano stracciati, il suo aspetto decisamente sporco ed egli aveva quell'aria dei vagabondi che ispirarono Shakespeare e che anche oggi dànno un tocco speciale al Paese della *security*. Si trattava insomma di uno di quelli che in Italia vengono chiamati «barboni».

Un poliziotto gli si avvicinò, lo svegliò e gli disse di muoversi «perché la gente non ama sedere accanto a tipi come voi». Bill rifiutò di muoversi. Il poliziotto ripetè l'ordine perentoriamente, e Bill rifiutò perentoriamente di obbedire. Così la cosa andò a finire dinanzi al magistrato.

Il poliziotto accusò il vagabondo di «ostruzionismo nell'esercizio del dovere» e fece osservare che l'accusato era «in condizioni estremamente sudicie», e che se Bill non ci avesse dormito sopra «altre persone avrebbero potuto usare quella panchina».

Ma il magistrato non parve molto convinto da questa accusa. Ammise che il poveraccio, che egli aveva già visto prima dell'inizio del processo, non era ben vestito. «D'altra parte, le sue condizioni non sono floride come le vostre», disse il magistrato all'accusatore. Ciò che gli interessava, però, era la questione di diritto: quali erano i poteri del poliziotto in Hyde Park?

L'accusatore li spiegò con chiarezza: «Esso ha il potere, in qualsiasi momento e per qualsiasi ragione, di chiedere a chiunque di lasciare qualsiasi parte del parco». Il magistrato restò male impressionato da questa risposta: «Volete dirmi — chiese con sorpresa — che se ad un poliziotto non piacciono i negri, egli ha il diritto di farli alzare da una panchina? E che, se l'interessato si rifiuta, diventa colpevole di avere impedito un poliziotto nell'esercizio delle sue funzioni?».

L'accusatore gli spiegò che questa era esattamente la posizione ufficiale.

«Anche se queste regolamento — incalzò il magistrato — è contrario a quella che viene chiamata la giustizia naturale?».

L'accusatore divenne conciliante: «Sono perfettamente d'accordo con voi. Questo, del resto, è il motivo per cui i poliziotti ricevono istruzioni precise».

A questa spiegazione il magistrato reagì piuttosto energicamente: «Volete venirmi a dire che spetta a qualcuno, in un ufficio governativo, di decidere se il poliziotto ha usato della propria discrezione nel modo dovuto, e non spetta invece alla giustizia?». Vi fu una pausa. Poi il magistrato aggiunse: «E supponendo che ad un poliziotto non piaccia la gente con i capelli rossi e decida di non lasciar sedere sulle panchine la gente con i capelli rossi, il magistrato sarebbe costretto a condannare la gente con i capelli rossi?».

L'accusatore sorrise con lieve imbarazzo: «Se dovesse verificarsi un caso tanto ipotetico, io ritengo che da un punto di vista tecnico sarebbe commessa un'offesa e quindi ne dovrebbe seguire una punizione».

A questo punto la discussione teorica tornò sul caso in questione. «Può darsi — disse l'accusatore riferendosi a Bill Corbett — che quegli abiti siano adatti per una panchina lungo una strada di campagna. Ma non sono adatti per Hyde Park dove la gente cerca una oasi di verde».

Disse il magistrato: «Se così è, allora, a mio parere, il poliziotto ha agito correttamente. Ma se domani mi troverò in una posizione in cui un poliziotto permette di sedersi sulle panchine di Hyde Park soltanto ai gentiluomini con l'abito a coda e il cappello a tubo».

Bill Corbett fu chiamato in Corte perché gli potesse essere annunciato che era stato assolto e veniva mandato libero istantaneamente. Ma quando lo cercarono, scoprirono che se n'era già andato per i fatti suoi, anche prima di aspettare il verdetto.

m. c.

Allagamenti in Inghilterra 46° all'ombra in Grecia

Londra, 13 agosto.

Ancora molta pioggia è caduta oggi sull'Inghilterra, dopo una notte di continui temporali che hanno causato l'allagamento di ferrovie, strade e cantine ed hanno costretto gli automobilisti ad abbandonare le macchine e mettersi in salvo.

Le piogge di ieri hanno provocato le peggiori inondazioni che si siano verificate quest'anno nel Paese. Nella zona di Londra tre stazioni ferroviarie sono state chiuse questa mattina perché allagate. Il traffico stradale è stato deviato in diversi punti.

Per contro in alcune parti dell'Europa Occidentale il tempo è al bello. A Parigi e a Copenaghen fa caldo. Ad Amsterdam il cielo è coperto, ma la temperatura è elevata.

Atene, 13 agosto.

Nel Peloponneso il termometro è salito ieri a 43 gradi e in qualche località a 46 gradi all'ombra. La vendemmia ha dovuto essere sospesa per 48 ore. Anche ad Atene, Salonicco, Larissa e in quasi tutta l'Attica meridionale la temperatura ha oltrepassato ieri i 40 gradi all'ombra.

Dichiarazione di Juan Carlos

«Il re legittimo di Spagna è mio padre, don Juan»

Parigi, 13 agosto.

In un'intervista ad un inviato del giornale parigino *Le Figaro*, concessa nella sua villa «La Giralda» ad Estoril, Don Juan di Borbone, conte di Barcellona e pretendente al trono di Spagna, ha dichiarato che «la monarchia può e deve essere cemento di unità e di riconciliazione nazionale» in Spagna, aggiungendo che sempre per la Spagna «la Repubblica è una formula superata».

Il giornale riferisce inoltre la seguente dichiarazione di Juan Carlos, figlio del pretendente: «Ho detto, molto precisamente, che mio padre è il re legittimo. Io sono semplicemente un aspirante ufficiale nell'esercito spagnolo».

Depositata la sentenza che assolve Briganti e Tacconi

Confessarono benché innocenti per timore di subire violenze

I due giovani scontarono sette anni di carcere per un delitto non commesso - Critiche al sistema di interrogatorio

Roma, 13 agosto.

Mancava ancora un ultimissimo capitolo per concludere formalmente la dolorosa storia di Sante Briganti e Aldo Tacconi, la storia cioè di uno dei più clamorosi errori giudiziari di questo dopoguerra. Ebbene: il capitolo è stato scritto. I magistrati della Corte d'Assise d'Appello che hanno dato atto, dopo dodici anni, della innocenza dei due giovanotti accusati di un delitto non da loro commesso, hanno depositato la sentenza con cui il caso giudiziario dei più sconcertanti può dirsi definitivamente concluso.

La storia di Briganti e Tacconi cominciò la sera del 28 agosto 1945, allorché a Tavernelle di Cortona, nei pressi di Arezzo, in una casa colonica venne uccisa una contadina, e ferita gravemente una ragazza. La causale venne subito individuata: il delitto era stato compiuto per rapina. Fu più difficile stabilire chi erano invece gli assassini. I sospetti dei carabinieri, dopo qualche tempo, si fermarono su due giovani che erano stati visti aggirarsi la sera del 26 agosto nei pressi della casa colonica: Aldo Tacconi, che stava andando da Genova in Toscana da certi suoi parenti, Sante Briganti che tornava a casa dopo aver sofferto due lunghi anni nei campi di concentramento in Germania.

I due vennero interrogati e confessarono l'omicidio. A nulla valse che dinanzi al giudice istruttore ritrattassero. Dalla Corte d'Assise d'Arezzo il 7 giugno 1947 vennero condannati: Briganti a 22 anni e Tacconi a 24 anni di reclusione. La Cassazione confermò la condanna. Dopo sei anni però nel carcere di Fossombrone un certo Giuseppe Speziali confessò di essere l'autore del delitto insieme ad uno slavo, Aldo Gabresck. Fu allora che intervenne il Capo dello Stato, il quale, nel settembre 1952, volle superare ogni intralcio procedurale e firmò il provvedimento di grazia per i due giovani innocenti che scontavano un delitto non commesso. Speziali e Gabresck vennero a loro volta condannati, ma questo non volle dire che Briganti e Tacconi potessero ottenere subito una sentenza di assoluzione.

Furono costretti ad attendere sino all'aprile scorso, quando i giudici della Corte d'Assise d'Appello di Roma riconobbero, ufficialmente, che tanto Briganti quanto Tacconi erano stati le vittime di un errore giudiziario per il quale avevano scontato ben sette anni di reclusione. I giudici della Corte d'Assise d'Appello, nella loro sentenza redatta dal presidente dott. Guarnera, hanno osservato come sarebbe stato sufficiente tener presente, per ritenere inattendibile la ricostruzione del delitto, che l'arma per uccidere non poteva essere stata un coltello da cucina così come avevano ammesso i due avventurati. «Era stato trovato, infatti — hanno spiegato i giudici — con soltanto un lato della lama sporco di sangue. Il che vuol dire che non era stato adoperato per ferire ma che era stato sporcato di sangue accidentalmente». Ma le critiche maggiori dei giudici sono state riservate soprattutto alla confessione, risultata poi inattendibile, di Briganti e Tacconi.

«E' naturale che per ottenere la confessione non siano stati usati metodi ortodossi. Basti considerare che Rosa Bernardini Corbelli nella sua qualità di semplice testimone su di una sola circostanza, si buscò due schiaffi per aver affermato una verità che il maresciallo Bonini non apprezzava. Quale migliore trattamento potevano sperare nella loro veste di indiziati di reati gravissimi quei due poveri giovani? Si pensi poi quanta poca resistenza essi avrebbero potuto opporre alle minacce che provenivano da persone cui erano abituate a prestare il massimo ossequio. Non ci voleva molto per piegarli. Uno dei due giovani, Briganti, proveniva dalla Germania dai campi di concentramento dopo un periodo di sofferenza che lo aveva indebolito nel corpo e nell'animo. L'altro, Tacconi, era un minorenne che non s'era mai staccato dalla famiglia: per essere interrogato a Cortona era stato accompagnato dal padre, questo come tutti di famiglia. Così non ci vuol molto a rendersi conto del perchè la confessione fu confermata al pretore, dopo un debole tentativo di ritrattazione. Sia l'uno che l'altro, appena usciti dal potere dei carabinieri e presentati al magistrato, erano ancora sotto l'influenza di quelli. Fu solo quando vennero interrogati dal giudice istruttore che, avendo ritrovato le loro forze, dissero la verità e rivelarono come per altro esagerare ciò che avevano subito in caserma: minacce e violenza».

Una tromba d'aria nella zona di Varese

Varese, 13 agosto.

Una tromba d'aria di eccezionale violenza ha colpito alle 18,15 l'Alto Varesotto, infierendo particolarmente su Arcisate, Porto Ceresio e Induno Olona. Fortunatamente l'eccezionale fenomeno è durato solo cinque minuti. Sul viale della stazione di Induno Olona un albero secolare è stato troncato alla base e cadendo ha ostruito la strada e parte della linea ferroviaria Varese-Porto Ceresio.

Sul lago di Lugano molte imbarcazioni sono state strappate dagli ormeggi. A causa della caduta di numerosi pali dell'energia elettrica, questa sera la Val Ceresio è piombata nella più fitta oscurità.

Squadre di operai e di vigili del fuoco sono però sul posto per ripristinare le linee elettriche.

Gli sfugge la doppietta e ferisce il proprio figlio

Sanremo, 12 agosto.

Un grave incidente è accaduto oggi pomeriggio sul campo del tiro al piattello di Sanremo. Un tiratore, nel chiudere il fucile, ha fatto inavvertitamente partire un'colpo che lo sfiorava: l'arma, sfuggitagli di mano, è caduta a terra provocando lo scoppio della seconda cartuccia che ha raggiunto con la rosa dei pallini suo figlio e altri due spettatori.

Il fatto è avvenuto alle 18,40. Giovanni Badalotti, di 52 anni, da Milano, domiciliato nella nostra città in via Bianchi, villa Enrico, si trovava in pedana per eseguire alcuni tiri al piattello. Ricevuta l'arma — un fucile calibro 12 a doppia canna — vi introduceva le cartucce. Quando s'accingeva a chiuderla, lo scatto dell'otturatore provocava lo scoppio di una cartuccia; nel rinculo la canna si veniva a trovare a pochi millimetri dalla gola del Badalotti e i pallini gli passavano quasi sul viso, perforandosi nell'aria. Quasi istantaneamente dall'arma, caduta a terra, partiva il secondo colpo che ha raggiunto alcuni spettatori: tra di essi il figlio del Badalotti, Angelo, di 13 anni, che si trovava proprio in direzione della canna. Sono stati raggiunti dai pallini anche il dott. Giuseppe Girardi, di 61 anno, da Milano dove risiede in via Torino 17, e Gaetano Girasa fu Guglielmo, di 48 anni.

Subito soccorsi dai presenti i feriti venivano caricati sull'autolettiga e trasportati all'ospedale civico.

E' ucciso dallo scoppio d'una bottiglia di carburo

Venezia, 13 agosto.

Vittima di una fatale disgrazia è rimasto il ventitreenne Ottorino Lucchetto di Giovanni, abitante a Revedoli di Eraclea. Il giovane, un contadino da poco sposato e padre di un figlio di appena otto mesi, per aumentare le entrate s'era dedicato alla pesca abusiva con gli esplosivi.

Riempita una bottiglia di carburo, s'era recato oggi sulle rive di un canale di irrigazione, distante un centinaio di metri dalla sua abitazione. Proprio nell'atto in cui stava per effettuare il lancio, il rudimentale ordigno gli scoppiava tra le mani, ferendolo orribilmente alla gola e lesionandogli gravemente la carotide. Grondante sangue, il giovane riusciva a raggiungere la sua abitazione, ma appena varcata la soglia si accasciava al suolo.

Dopo un'ora dal ricovero all'ospedale di San Donà di Piave, nonostante ogni cura, il giovane è morto per dissanguamento.

Si accinge a restare sette giorni sotto terra

Perosa Argentina, 13 agosto.

Il «mago di Lodi», Remo Trova, si farà seppellire domani sera in una buca profonda due metri nel tentativo di migliorare il record mondiale di 171 ore da lui stesso detenuto avendolo strappato, con un margine di diverse ore, al fachiro francese Bourmac. La manifestazione è stata organizzata dalla Pro Perosa nell'ambito dei festeggiamenti dell'agosto perosino e si svolgerà nel cortile delle scuole comunali alle ore 20,30.

Il «mago», che oltre al resto di 171 ore sotterra detiene pure quello mondiale di due ore sott'acqua (ottenuto lo scorso anno a Bellinzona battendo di ben 16 minuti il tempo del fachiro Randi), nei giorni scorsi si è seriamente preparato alla prova adottando una dieta speciale: un piatto di riso in bianco e un bicchiere d'acqua ogni 24 ore. Questo dovrebbe consentirgli di poter rimanere per sei o sette giorni in una fossa sotterra avendo con sè soltanto sei o sette bottiglie di birra. Priesa delle 23,30 — ora in cui il «mago» si calerà nella fossa — egli darà spettacolo in giochi di magia e fachirismo: farà fondere sulla palma della mano un pezzo di zinco con dell'acido muriatico, mangerà pezzi di vetro, passerà la lingua su un ferro rovente.

Lo sportello del treno amputa le braccia a due viaggiatrici

Sono madre e figlia - La disgrazia ad un incrocio con un merci

Padova, 13 agosto.

Due donne, Concetta Pisano di anni 60 e sua figlia Pina di anni 30, orlunde da Napoli e dimoranti a Vicenza, mentre presso la stazione di Padova stavano affacciate al finestrino di un treno appena partito per Roma, sono rimaste ferite e mutilate in modo gravissimo dallo sportello di un convoglio in sosta.

L'incrocio fra i due treni è avvenuto all'altezza del deposito locomotive dove appunto era fermo un convoglio merci, agganciato al quale era un carro di fabbricazione austriaca per il trasporto del carbone con le aperture al centro. E' stato lo sportello di questo vagone che si è aperto improvvisamente sbattendo con gran fracasso contro il diretto Venezia-Roma proprio all'altezza dei finestrini.

Con un gesto istintivo le due donne ritraevano il capo salvandosi così da sicura morte: non altrettanto in fretta riuscivano però a tirare indietro le braccia, per cui il bordo dello sportello amputava alla madre il braccio sinistro, fratturandole gravemente quello destro, e recideva alla figlia netto il braccio destro, fratturandole il sinistro.

Dato il segnale d'allarme, le due donne sono state soccorse dai viaggiatori e quindi trasportate all'ospedale dove sono state ricoverate con prognosi riservatissima.

Sulle cause della sciagura si fa l'ipotesi che lo sportello non fosse stato chiuso convenientemente: al passaggio del diretto Venezia-Roma lo spostamento dell'aria avrebbe funzionato da forza di spinta provocandone l'apertura.

Ladri con chiave falsa svaligiano un alloggio

Alessandria, 13 agosto.

Ignoti ladri sono penetrati nelle prime ore di stamane, mediante chiave falsa, nell'alloggio del rag. Vittorio Bobbio, impiegato di banca residente in via Teatore, ed hanno rubato merce e preziosi per un valore di 800 mila lire.

— SPETTACOLI —

Sullo schermo

Al Reposi: *L'ultimo uomo da impiccare*, di T. Fisher
Al Corso: *La palude maledetta*, di H. Cornfield
Al Lux: *I guerrieri di Alce azzurro*, di L. Selander

Dopo ex macchina dell'*Ultimo uomo da impiccare* (« The last man to hang ») è una perfida governante, che accecata da un morboso affetto per la sua padrona e da un odio irragionevole contro il marito di lei, approfitta della avventatezza di un'infermiera per riconoscere nel cadavere di una sua nascosta la sua diletta signora. Costei, che era stata portata all'ospedale per un avvelenamento da somnifero, è invece salvata dai medici, ma assecondando il gioco della governante, si nasconde in campagna e lascia che il marito finisca sul banco degli imputati come uxoricida. I giurati, di cui il film ci fa conoscere i casi privati e le animate discussioni prima del verdetto, inclinano per la colpevolezza, anche perchè sanno che l'imputato amava un'altra donna, ma l'abilità del difensore e la strenua convinzione di un giurato «innocentista», che porta i colleghi dalla sua, conducono all'assoluzione. Scampato alla farsa, l'uomo torna fra le braccia della moglie, mentre la governante, pentita, si consegna alla giustizia.

Perchè mai la moglie abbia atteso l'esito del processo per ritornare in vita, è uno dei piccoli misteri di questo «giallo» giudiziario, il quale tuttavia, una volta accettatone l'incredibile assunto, non manca di tensione, e per con qualche lentezza processuale, tiene desto l'interesse sino alla fine. Terence Fisher ha diretto con molta polizia e un gruppo di attori inglesi (Tom Conway, Elizabeth Sellars, Eunice Gayson, Freda Jackson) hanno correttamente recitato. Quanto al titolo ne prese alla lettera: si finge infatti che il processo si svolga a Londra, mentre a Comuni si discute sull'abolizione della pena di morte. L'imputato potrebbe quindi essere l'ultimo condannato all'impiccagione.

* *

Rapinata una banca, un bandito nascondo trecentomila dollari nella *Palude maledetta* (nell'edizione americana « Lure of the swamp »), ma è ucciso da un complice, che s'accorda poi con il giovane batteliere della palude per ricuperare il denaro; ma fuoco nelle sabbie mobili spinsero dalla bionda e vendicativa moglie dell'assassinato. Anche un investigatore privato e la fidanzata del batteliere sono coinvolti nella caccia al tesoro, alla cui conclusione le sabbie mobili daranno un altro contributo decisivo ingoiando, con una seconda vittima, la preziosa cassetta. Diretto con perizia da Robert Cornfield, il film ha al suo attivo, con una buona fotografia in bianco e nero su grande schermo, un discreto inizio e alcune scene avvincenti per gli effetti di «suspense», ma s'arruffa un poco alla fine e scade nel trito. Marshall Thompson è l'atteso batteliere, Joan Vohs l'ambigua bionda e Willard Parker l'efficace «cattivo».

* *

Il canterino Tony Martin (ma solo durante i titoli di testa), marito, bestio fui, della bella Cyd Charisse, è il protagonista dei *Guerrieri di Alce azzurro* (« Quincannon, frontier scout ») e nelle vesti di un ex-capitano dell'esercito compie prodigi d'ardimento per avvelare le mene di un ufficiale felone, il quale non solo seminava stranezza fra bianchi e indiani, ma aveva anche tentato di smorzare una forte somma alla graziosa sorella di un suo caporale. Zuffe, imboscate, cavalcate e sparatorie sono i consueti ingredienti di questo «western» di Lesley Selander, inoltrato nelle pretese e nella realizzazione, ma abbastanza movimentato.

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Fiat (Barr. Milano, p. Bottesini): Comp. G. Bendi. 21,15: Mia suocera sempre ragione

Al Floridà (p. Solferino, t. 43-362): ore 21-1 Orchestra F. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.
Chalet Valentino 21 Recitazioni.
Gay Estivo 21 Orch. Panichi.
La Rotonda: ore 21 Orch. Lario.
Lutrario: 21 Orchestra Ferrario.
Montecappuccini Danse ore 21-24
Pagoda Danse 21 Orch. Casaro.

Torvernetta (v. Amendola 10, telef. 47-533): 21 Orch. Altegrii, Altrat.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il diavolo nero » Scope con Gérard Landry, Milly Vitale, Leonora Ruffo, Nadia Gray.
Astor (locale fresco, aria condiz.): «Colpo di mano a Creta» Bogarde.
Corso (aria condiz.): « La palude maledetta » Scope, con Marshall Thompson, Villard Parker, J. Vosh
Doria (locale fresco, aria condiz.): « Le notti di Montmartre » cinepanoramie sentimentale.
Lux: « I guerrieri di Alce Azzurro » a colori con Tony Martin.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.): « Gente felice », Billi, Riva, L. De Luca, Paradisi, Matlin. ore 10,30.
Nepoel: « L'ultimo uomo da impiccare » Tom Conway, E. Sellars.
Vittoria: « Amare per uccidere », Arlene Dahl, Herbert Marshall.

Alfieri (locale fresco): « Callaghan chiama Interpol » di Peter Cheyney con Tony Wright; 1a vis. Torino.
Ariston (locale fresco): « Il diabolico avventuriere », Scope, G. Sanders, Yvonne De Carlo, E. Gaber.
Augustus: « La provinciale » di M. Soldati, con G. Lollobrigida, Fersetti, Interlenghi, Viet, minori
Nazionale: « Il corsaro dell'isola verde » tech., Lancaster, Pt. 300.
Torino (loc. refrig.): « Magnifica ossessione », tech. R. Hudson A. 16

Alexandra: «Fidanzati della morte» Scope col. S. Koscina, R. Battaglia
Artecchino: « Gun Point », Scope tech. Fred MacMurray, D. Malone
Capitol: « Fidanzati della morte » Scope col. S. Koscina, R. Battaglia
Fare: « Fidanzati della morte » Scope col. S. Koscina, R. Battaglia
Fiamma (aria condiz.): « Traversata di Parigi » con Jean Gabin.
Glandaja (aria condizion.): « Hugh grido che uccide » con G. Montgumery e Mona Freeman.
Hollywood «Figlio Caroline Cherie» B. Bardot, A. Adani, tecnicolor.
Ideal (locale più fresco di Torino): « Duello nella jungla » a colori naturama e Gran Rivista Alexander Dogs: ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Agguato sul mare» e nuova Rivista Ferrero-Nava 16,15 e 21,15. Ingresso L. 300.
Massima: «La lenda sera » tecnic. VistaV. A. Steel, Sandri. Lac. refr.
Principe: «Figlio Caroline Cherie», J. C. Pascal, B. Bardot. Technic.
Statuto: «La lenda sera», technic. vistav, Anthony Steel, A. Sandri.

Adriano: «Cavaliere implacabile», technic., C. Wilde, Y. De Carlo.
Abissee: «La sultana Saphie», eccezionale spettacolo Renato Maddalena 20,15 e 21,15.
Alpi: «Presentimento», con R. Borelli, G. Latilla.
La Feria: «Vera storia di Jesa il bandito», Wagner, Hunter, Scope.
Regina: «La strega», Marina Vlady

Asti: «L'amore più grande del mondo», col. Sheridan, Cochran A. 14,30
Milano: « L'arciere di fuoco » e « Mamma perdonami ». Apertura 10
Olimpia: «Giungla rossa», colori, **Piccola Luce**: Incatenata destino.
Pa: Chiuso per ferie.
P. Nuova: «Conquista dello spazio.

Esperia Astronave atom Quatermass
Giardino: «Pepetos con P. Calvo.
Italiano: « Spionaggio internazionale », R. Mitchum, S. Brady, tech.
Miralfori Orlando Paladini Francia
Vinzaglio «Nodo alla gola» techn. James Stewart. Vietato minori.

Arabia: «Riccardo cuor di Leone», Scope tech. R. Harrison, V. Mayo
Elisee: « SOS 117 non è morto », Magali Noel, Y. Desni.
Prejus: « Schiavi di Babilonia », technic. R. Conte, L. Christian.
Moore: «Mago della pioggia» tech. vist. B. Lancaster, K. Hepburn.
S. Paolo: «I diavoli volanti» Stan Laurel, Oliver Hardy.

Belgio: Io non sono una spia, tech.
Ceralio: «Furia indiana», technic. Scope, Victor Mature, S. Hall.
Eridano: « Nagana », technicolor.
La Sole: « Avventura africana », technic. spedis. di E. Ruark.
Orope: Spionaggio internaz. tech.
Radium: « Totò le Mokò » (ultimi), tech. Fernando Lamas, R. Fleming
V. Veneto: « Totò Peppino e i fuorilegge », Totò P. De Filippo, Gray

Astra: « Cavaliere senza volto », technic. C. Moore, J. Silverheels
Bernini: «Totò e le donne», Totò.
Ciburio: «La guerra dei mondi», Gene Barry, technicolor.
Eliseo: « Noi siamo angeli », Humphrey Bogart, Aldo Ray, technic.
Ettorespe: « Mezzogiorno di fuoco » **Excelsior**: « Tenente dinamite » techn. Audie Murphy, J. Evans.
Odeon: « Alamo » R. Carlson, A. M. Alberghetti. Scope technicolor.
Star: « Annie » colori L. Palmer (aria condizionata).

Adua: Vola su Marie col. Varieté.
Aurora: Ivan figlio diavolo bianco.
Barra: Sebastopoli a morte, tech.
Bresoia: Dominatore Texas, col.
Cit-Dan: « Sangue caldo ».
Falchera Carovana del Luna Park
Fortino: Montagna 7 falchi, col.
Maior: « Parie Palace Hôtel » col.
Nord: Prigioniera Marajà, techn.
Palermo « Orlando Paladini Francia » Sc., R. Battaglia, Schiaffino.
Sociale: Cacciatori di squali, Sc.
Textil: « La rosa talvata » Anna Magnani, Burt Lancaster.

Barelli: Bandiera combattimento.
Cabiria: Pianeta proibito. Scope.
Colonese: « Era di venerdì 17 » col. Fernandel, Alberto Sordi.
Italia: « Spionaggio internazionale » techn. R. Mitchum, G. Page.
Moderno: « Duello al sole » tech. e « Suprema decisione ».
Nizza: « Lucy Gallan » vistav. in tech. Jane Wyman, C. Heston.
Piemonte: « Tenente dinamite » in tech. Audie Murphy, John Evans.
S. Carlo: « Ad est di Sumatra ».
Speria: « Tutti finì alle sei » Sc. techn. J. Palance, Ap. ore 16.

Alba: « Semiole » techn. Anthony Quinn, R. Hudson, B. Hale.
Apollo: « Ogni 117 non è morto » Magali Noel, Y. Desni.
Dora: « 999 Scotland Yard » techn.
Edera: « Diavoli volanti. Crik-ok.
Lucento: « Nipote picchiatello » in tecnic. J. Lewis e Dean Martin.
Lutrario: « Allegri prigionieri ».
Murialdo: Scapricciatiello. Franco.
Rosa: « Parola di ladro » A. Lane
Splendor: « Sposa troppo bella » Brigitte Bardot; L. Jourdan.

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Ariston, Metro-Cristallo, Gianduja, Adriano, Asti, Maria Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino e Odeon.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso, coperto, con pioggia e temporali isolati e con grandinate locali. Sulle regioni centrali e Sardegna nuvoloso con qualche probabile isolato temporale. Sulle regioni meridionali e Sicilia sereno. Temperatura ancora molto elevata. Mar Ligure, alto e medio Tirreno e mari ovest Sardegna mossi o localmente agitati.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	16,8	28,7	Pescara	22	40,6
Trento	15,4	30	L'Aquila	14,6	29,6
Trieste	24,4	32,3	Roma	23,8	38,3
Venezia	22	35,5	Bari	25,4	40
Milano	18,7	30,4	Napoli	18,6	35,6
Torino	19,2	26	Potenza	22,6	34,8
Genova	21,7	28,6	Reggio C.	21,8	37
Bologna	20,8	34,6	Messina	20,2	32,8
Firenze	19,6	37,9	Palermo	20,4	37,5
Pisa	19,9	33,8	Catania	19,2	42,5
Ancona	25,3	34,8	Alghero	21	35,5
Perugia	16,2	29,3	Cagliari	23,9	33,2

Automezzo celere a Roma per soccorrere gli animali

Roma, 13 agosto.

Nel pomeriggio di oggi, nella sede dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, da parte del commissario del Governo avv. Corrado Prelanzi è stato consegnato ufficialmente un nuovo automezzo di pronto soccorso per animali investiti. Subito dopo la cerimonia l'automezzo è entrato in servizio soccorrendo un cane investito sulla Via Nomentana

Oggi all'ALFIERI
(Locale frescbissimo)
In 1ª visione per Torino una nuova travolgente avventura di SLIM CALLAGHAN il famoso personaggio degli amore più famosi agialli» di Peter Cheyney

VITTORIA
ARLENE DAHL
PHIL CAREY
HERBERT MARSHALL
amare per UCCIDERE
REGIA KEN HUGHES
COLUMBIA

Oggi AMBROSIO

UNA PRODUZIONE OTTAVIO POGGI
REALIZZATA IN SUPERCINESCOPE
REGIA: SERGIO GRIECO

DORIA
Seconda settimana
le notti di MONTMARTRE
JEAN MARC THEBAULT
LOUIS SEIGNER
GENEVIEVE KERVINE

Accusati di corruzione per favorire la promozione agli esami

Dieci persone rinviate a giudizio per lo scandalo all'Università di Camerino

Fra essi figurano il preside della facoltà di chimica e farmacia, il direttore dell'ufficio imposte di consumo, un funzionario del ministero del Tesoro e due studenti vercellesi - La denuncia partita da un universitario

(Nostro servizio particolare)

Ancona, 13 agosto.

Nel novembre dello scorso anno il nucleo di polizia giudiziaria della Legione carabinieri di Ancona operò alcuni arresti in ordine ad episodi di corruzione avvenuti presso la facoltà di farmacia dell'Università di Camerino. Non si poterono però avere particolari in merito all'operazione che fu circondata di strettissimo riserbo.

Stamane è stata depositata dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Ancona la sentenza con la quale vengono rinviate a giudizio davanti al Tribunale di Camerino dieci persone, e precisamente: il prof. Pietro Saccardi, di 68 anni, nato a Bozzi di Firenze, preside della facoltà di chimica e farmacia dell'Università di Camerino; Enea Marcori, di 44 anni, nato a Certaldo (Firenze), direttore dell'Ufficio Imposte di Consumo a Camerino; Celestino Liberati, di 44 anni, da Camerino, albergatore; Alfeo Giovanni Rizzardi, di 32 anni, laureato in farmacia, residente a Tombolo Veneto (Padova); prof. Giuseppe Verderio, di 61 anno, preside dell'Istituto di istruzione privata «Amedeo d'Aosta» di Maverata; Amos Carletti, di 45 anni, nato a Pesaro ma residente a Roma, direttore della Decima Divisione «danni di guerra» presso il Ministero del Tesoro; nonchè gli studenti universitari Raffaele Cavaglià, di 27 anni, da Santhià (Vercelli); Antonio Corona, di 28 anni, da San Germano Vercellese; Elio Peruzzi, di 27 anni, da Cure di Vetralla (Viterbo), e Nicolino Mastrogiovanni, di 29 anni, da Guardiagrele di Campobasso.

La sentenza di rinvio a giudizio fa addebito al prof. Saccardi, ai Marcori e ai Liberati del reato di corruzione per avere, in Camerino, in concorso con il prof. Verderio, il Carletti e il Rizzardi, ricevuto dagli studenti universitari Cavaglià, Peruzzi e Corona oggetti e denaro in cambio di promozioni agli esami. In particolare, l'accusa mossa al professor Saccardi è quella di avere ricevuto generi alimentari vari (e precisamente olio, burro, vino, tonno, formaggio, carciofini sott'olio, ecc.), nonchè trecento litri di benzina, una macchina da scrivere, due tovaglie, cravatte, un rasoio elettrico, per un ammontare complessivo di 450 mila lire; di avere incassato 800 mila lire quale differenza tra il valore di una «giardinetta» usata e deprezzata, ed il prezzo di vendita della stessa, ceduta al Marcori, il quale unitamente ai Liberati dovrà rispondere di avere ricevuto varie somme di denaro dagli studenti affinchè il Saccardi loro concedesse promozioni immeritate. Il Rizzardi viene accusato di concorso con il prof. Saccardi, Marcori e Liberati nel reato di corruzione continuata limitatamente all'episodio riguardante gli studenti Perazzi e un certo Sbarigia (il quale però non figura tra i rinviati a giudizio). Il prof. Verderio e il Carletti sono chiamati a rispondere di concorso in corruzione limitatamente ai fatti riguardanti gli studenti Cavaglià e Corona. Vengono pure rinviati a giudizio gli studenti universitari Cavaglià, Corona, Peruzzi e Mastrogiovanni, già citati, per concorso nello stesso reato di corruzione.

Le quarantadue pagine dattiloscritte della sentenza riassumono i fatti, ricordando che le indagini furono iniziate il 13 novembre dello scorso anno allorchè lo studente Livio Sbarigia denunciava al comandante dei carabinieri di Ancona che certo Alfeo Giovanni Rizzardi, allora laureando, gli aveva proposto di aborsare una somma di denaro destinata al prof. Saccardi, allo scopo di essere da questi favorito nell'esame di chimica organica quantitativa che egli si accingeva a sostenere. Lo Sbarigia aveva rifiutato, ma poi s'era convinto che appunto per questo il prof. Saccardi lo aveva trattato con malanimo durante l'esame, e gli aveva addirittura consigliato di cambiare ateneo.

Ripresi i contatti con il Rizzardi, lo Sbarigia era stato presentato successivamente all'albergatore Liberati che aveva fissato la cifra da versarsi in un milione di lire, assicurando che egli avrebbe concordato la promozione con il prof. Saccardi tramite il Marcori, direttore del locale Ufficio Imposte di consumo, comune amico e compaesano del docente.

Il racconto fatto dallo Sbarigia veniva controllato da un capitano dei carabinieri che, presentandosi come fratello maggiore dello studente, versava al Liberati a titolo di acconto 400 mila lire in biglietti di banca di cui erano stati annotati i numeri e le serie, alcuni dei quali venivano poi ritrovati dopo qualche giorno presso il Liberati e il Marcori. Dall'interrogatorio di questi primi due fermati si scopriveno i precedenti favoritismi a favore di altri studenti che avevano «compensato» la promozione con donativi più o meno rilevanti.

Il prof. Saccardi rigetta ogni addebito, affermando di avere sempre ricambiato i doni ricevuti dal Marcori, che egli riteneva fatti per amicizia, ignorandone la provenienza. Per quanto riguarda i singoli casi specificati nella sentenza di rinvio a giudizio, è da rilevare che lo studente Perazzi, pur avendo pagata parte della rilevante somma richiestagli dai Liberati, tramite il Rizzardi, fu ugualmente bocciato all'esame; ciononostante dovette versare altre 800 mila lire ai Liberati, il quale gli disse che se non lo avesse fatto «il professore lo avrebbe preso a mal volere fino a costringerlo a cambiare Università».

m. p.

Giovane contadino stritolato da una macchina per trebbiare

Novara, 13 agosto.

Una raccapricciante disgrazia è accaduta poco prima di mezzogiorno alla cascina Brusallina, nel comune di Garbagna: l'agricoltore Luigi Pancanna, di 26 anni, che stava osservando il lavoro di trebbia, avvicinatosi eccessivamente alla macchina, veniva afferrato per la manica destra della giacca dalla cinghia di trasmissione e trascinato per alcuni metri.

Sbattuto contro il cassone della trebbiatrice, il giovane agricoltore riportava gravissime ferite: lo scappellamento del braccio destro e la frattura della base cranica. Trasportato all'Ospedale Maggiore di Novara, vi giungeva in fin di vita e poco dopo decedeva.

Un bimbo muore di tetano per la puntura di una spina

Si era fasciato la gamba ferita con un fazzoletto sporco - Il decesso tre giorni dopo l'incidente

Milano, 13 agosto.

Un bimbo che si era punto tre giorni fa ad una gamba con una spina è deceduto stamani all'ospedale di Rho per infezione tetanica. Ogni tentativo da parte dei medici per strappare alla morte il ragazzino è stato vano: egli veniva ricoverato quando ormai tutto il suo sangue era avvelenato in seguito a un attacco di setticemia acuta.

La vittima si chiama Carmine Sisto, di 9 anni, e abitava con la famiglia in una casa degli sfrattati di via Carroccio 35. Tre giorni fa, mentre stava giocando con alcuni compagni in un prato, si era accidentalmente punto alla gamba sinistra con una spina di siepe. Il ragazzo, passato il primo attimo di dolore, aveva ritenuto opportuno fermare il sangue che usciva dalla ferita fasciandosi l'arto con un fazzoletto sporco. Il giorno dopo però, la gamba di Carmine si era gonfiata e si piccolo era difficile poterla muovere. La madre del ragazzo, informata dell'incidente, con un ago sterilizzato aveva tolto un frammento di spina che era rimasto nella ferita ed aveva poi applicato impacchi di acqua ed aceto sulla gamba gonfiata.

Durante la notte, però, il bimbo veniva assalito da acuti dolori e da un violento attacco febbrile, per cui i genitori reputavano opportuno chiamare un medico. Carmine Sisto veniva trasportato all'ospedale di Rho nella tarda serata e le sue condizioni erano disperate. La diagnosi infatti era subito catastrofica: infezione tetanica con attacco di setticemia acuta. Al bimbo veniva praticata la totale trasfusione del sangue, ma anche questo tentativo è risultato vano; stamane all'alba infatti Carmine Sisto decedeva.

L'autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità, ma dai risultati delle indagini è emerso che nessuna colpa deve essere attribuita ai parenti della vittima e al medico curante. Il sanitario sperava di poter intervenire tempestivamente, dopo aver praticato anche iniezioni di penicillina: quando si è accorto che il decorso del male volgeva rapidamente al peggio ordinava l'immediato ricovero del piccolo in ospedale. La causa della grave infezione va ricercata nell'errore commesso dal ragazzo quando si è fasciato col fazzoletto sporco.

Ancora migliaia di turisti si riversano sulla Riviera

Genova, 13 agosto.

Genova, nonostante l'esodo di Ferragosto, non si avuota: i turisti diretti nelle due riviere transitano per la nostra città. Da domenica è in corso un'ininterrotta processione di automezzi in transito dalla camionale e diretti sull'Aurelia.

I treni in arrivo dal Piemonte e dalla Lombardia sono zeppi; il caldo e la resa rendono alquanto disagevoli questi viaggi. Da alcuni giorni in tutti i centri delle due riviere non si trova un letto libero. A Nervi, Camogli, Santa Margherita, Rapallo, Chiavari, Sestri Levante si registra il tutto esaurito. Migliaia di stranieri affollano i *campings*. Molte tende sono state piantate anche ai lati delle strade. Quest'anno tra gli stranieri si notano molti olandesi. L'altro giorno se lo da Genova ne sono transitati quattromila.

Il tempo purtroppo non è dei più ideali. Il cielo è parzialmente grigio, soffia un umido vento di scirocco che rende la atmosfera afosa. Tuttavia le previsioni per domani e Ferragosto sono rassicuranti: sono attesi bel tempo e mare calmo.

Una anziana signorina suicida nelle acque del Sesia

Borgosesia, 13 agosto.

(g. d'i.) La settantottenne Giuseppina Poletti, residente in frazione Vanzone di Borgosesia, si è buttata a capofitto nelle acque del fiume Sesia, dall'alto di un ponte, ed è morta travolta dalla corrente. Essa è stata spinta al tragico gesto dall'improvviso acuirsi di una forma di depressione psichica.

Giuseppina Poletti era nubile. Viveva in casa di un fratello e si rendeva molto utile nello svolgere le faccende domestiche. Da qualche mese l'intero andamento della casa era affidato a lei, perchè la cognata era stata colpita da una grave infermità che l'aveva costretta a letto.

Stamane si era recata di buonora in chiesa ad ascoltare la Messa, poi era tornata a casa e aveva cominciato a preparare il pranzo. Verso le 10,15 si è vestita accuratamente, ed è uscita per «passeggiare un poco» come ha dichiarato ella stessa. La sorella del parroco del paese, Primina Collino, l'ha vista scendere la ripida strada che conduce alla frazione di Isolella. «Vado a Borgosesia a far spese», ha risposto Giuseppina Poletti a una domanda rivoltale dalla Collino, e «ma ho preso l'ombrello perchè mi minaccia di piovere». Qualche minuto dopo la Collino ha notato che la conocsceole si era fermata sul ponte ed aveva appoggiato sul parapetto l'ombrello e la borsetta, come se stesse attendendo qualcuno.

Le due figlie del capostazione di Isolella, Maria Pia e Dora Cingotti, di 19 e 11 anni, che si trovavano all

Da tutte le città d'Italia si conferma una preoccupante situazione

Il vaccino contro la poliomielite si acquista solo di contrabbando

Una precisazione dell'Istituto sieroterapico smentita dai fatti - Il vaccino italiano non è in vendita nelle farmacie e non è autorizzata l'importazione di quello straniero - Per immunizzare i nostri bimbi siamo costretti a rivolgerci alla Svizzera o alla Francia

Il giorno 6 agosto scorso *La Stampa* poneva la domanda se i genitori italiani debbono ricorrere alla borsa nera per far vaccinare i loro figli contro la poliomielite perché nessuno è autorizzato ad importare vaccino straniero ed il vaccino prodotto dall'Istituto sieroterapico italiano non è di libera vendita. Da Napoli ha scritto una lettera l'amministratore delegato dell'Istituto sieroterapico per rilevare che « non vi è dubbio che l'articolista sia incorso in errore o, quanto meno, in interpretazioni non aderenti allo stato di fatto ».

Egli afferma che « non è affatto necessario ricorrere alla borsa nera per l'applicazione della vaccinazione contro la poliomielite. Infatti la produzione dell'ISI è da ritenersi sufficiente per le esigenze locali. Una parte del vaccino prodotto (60 mila cc.) è stato acquistato dall'Alto commissariato per la sanità nella scorsa primavera per vaccinazioni gratuite. Chiunque può chiedere ed acquistare il vaccino da noi prodotto tramite farmacie ed a prezzo normale, in quanto è di libera vendita come da decreto rilasciato dall'Alto commissariato per la sanità ».

Così assicura la lettera dell'amministratore delegato dell'ISI. Ieri pomeriggio abbiamo chiesto a tutte le farmacie attualmente aperte a Torino se avevano del vaccino italiano contro la polio. Hanno risposto che non è ancora in vendita. Abbiamo chiesto se avevano vaccino straniero. Il direttore di una farmacia si è offerto di cercarlo, però non ha voluto precisare dove si sarebbe rivolto ed in qual modo se lo sarebbe procurato e neppure ha voluto anticiparne il prezzo: « Soltanto quando lo avremo trovato e sapremo quanto costa a noi potremo fissare il prezzo ».

Il titolare di un'altra farmacia ha dichiarato: « La assicuro che il vaccino italiano non si trova in commercio: inutilmente l'ho cercato alcuni giorni fa, perché un mio amico carissimo lo desiderava per i suoi due bimbi. In questa settimana andrò a Modena ad acquistare vaccino Pasteur di produzione francese. Se le interessa, acquisto lo dosi necessarie a lei ». Quando ha saputo che parlava con un giornalista, ha pregato di non pubblicare il suo nome: « Per carità, sono pentito di aver detto tanto. Non mi procuri grattacapi con le autorità sanitarie ».

Il giorno 5 agosto scorso il medico provinciale aggiunto di Torino dott. Gianfranco Lanzarini a nostra domanda rispondeva che il vaccino italiano sarà distribuito alle farmacie forse in settembre forse in ottobre ed in quantità tale da dissuadere chiunque dal tentare l'accaparramento.

Per intanto oggi il vaccino italiano non soltanto non si trova nelle farmacie di Torino, ma non ci risulta che lo abbiano neppure gli ospedali. Alla nostra città nella tarda primavera vennero assegnate 500 dosi dall'Alto commissariato per la sanità: di questo quantitativo 450 dosi sono state date all'Istituto provinciale per l'infanzia per un controllo sulla sua efficacia. La vaccinazione Salk richiede tre iniezioni di un cc.: la seconda a tre settimane dalla prima e la terza dopo sei mesi.

In questo istituto è stata fatta la prima iniezione, la seconda soltanto ad una parte dei bimbi perché l'Alto commissariato ha disposto che siano sospese durante il periodo estivo per essere riprese quando si sarà calmato il caldo.

A Torino risulta che un solo ospedale possiede vaccino e lo mette a disposizione della cittadinanza, ma è vaccino francese Pasteur introdotto senza permesso. L'ospedale agisce sotto la propria responsabilità ed, ufficialmente almeno, alla insaputa delle autorità prefettizie. Il prezzo delle tre iniezioni è di 5 mila lire ed il periodo richiesto è di soli 40 giorni perché con il vaccino Pasteur le iniezioni si fanno a distanza di venti giorni una dall'altra.

L'Alto commissariato per la sanità di Roma ha comunicato ai giornali nei giorni scorsi che in Italia non si introduce vaccino straniero perché nessuna ditta straniera ha presentato domanda per ottenere l'autorizzazione: il motivo di questo disinteresse sarebbe la scarsa richiesta di vaccino nel nostro Paese. Diciamo subito che con tutte le difficoltà del momento nella sola Torino in pochi mesi sono stati vaccinati quasi 4 mila bimbi con vaccino Pasteur. Il rappresentante di una grossa ditta americana ha assicurato a noi di aver presentato domanda lo scorso anno.

D'altronde il decreto sulla registrazione e sul controllo di Stato del vaccino antipoliomielitico emesso dall'Alto commissariato per la sanità di concerto con il Ministero per le Finanze il 15 novembre 1956 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 26 gennaio 1957 incomincia con questo parole: « *Visto le domande di autorizzazione alla produzione ed all'importazione di vaccino antipoliomielitico presentate da alcune ditte nazionali e straniere...* ». Evidentemente le domande di ditte straniere sono state presentate se il decreto è stato emesso per rispondere ad esse.

Ci risulta di più. Alcuni medici torinesi si sono rivolti al rappresentante di una casa americana per avere in qualche modo del vaccino Salk ed hanno ottenuto che la casa ne mandi un quantitativo presso una farmacia svizzera di una città vicina al confine: qui i medici andranno a prelevare le boccette e le porteranno in Italia.

Si comprende che il divieto di importazione ha lo scopo di favorire la produzione italiana. Però non si capisce perché si neghi ai genitori italiani di servirsi per i propri figli di vaccino straniero — esperimentato ormai su milioni di bambini di tutto il mondo — almeno sino a quando non sarà in libero commercio quello di produzione nazionale. Molti bimbi nella scorsa primavera sarebbero stati vaccinati e forse questa estate sarebbe stato inferiore il numero dei piccoli infelici colpiti dal tremendo morbo.

Giovanni Trovati

In nessuna città si vende il vaccino contro la «polio»

Milano, 13 agosto.

Nella nostra città non si trova in commercio in nessuna farmacia alcun tipo di vaccino contro la poliomielite. Né quello di produzione dell'Istituto sieroterapico italiano, né il vaccino Pasteur francese, né il vaccino americano Salk. Chi vuole vaccino americano di solito va ad acquistarlo in Svizzera, dove è venduto liberamente.

Venezia, 13 agosto.

Nelle farmacie della nostra città non si trovano in vendita vaccini contro la polio, né quello dell'Istituto sieroterapico italiano, né quello francese Pasteur o americano Salk. I genitori che in qualche modo vogliono aumentare le difese immunitarie nei loro bimbi ricorrono alla gammaglobuline, che è facilmente reperibile presso i tre grossisti di medicinali.

Genova, 13 agosto.

Il vaccino contro la poliomielite non si trova né presso le farmacie né presso i grossisti. Qualche ospedale ha il vaccino italiano per controllare la sua efficacia. I privati si servono di vaccino americano Salk che riescono a acquistare con grande difficoltà.

Bologna, 13 agosto.

Le farmacie non vendono vaccini contro la poliomielite. Il medico provinciale ha avuto un quantitativo limitato di vaccino italiano dall'Alto Commissariato per la Sanità e l'ha consegnato per intero alla clinica pediatrica Gozzadini. I sanitari di questa clinica sono vincolati per ora a vaccinare soltanto bimbi in età da un anno a tre anni. La clinica non può consegnare il vaccino a medici privati. Non è possibile avere vaccino francese e neppure quello americano.

Firenze, 13 agosto.

Tra la seconda quindicina del dicembre 1956 ed il gennaio 1957 vennero eseguite all'Istituto degli Innocenti (che raccoglie figli illegittimi) 21 vaccinazioni su bimbi lattanti con vaccino americano sotto la sorveglianza del direttore professor Galeotti. Nessuno dei bimbi vaccinati accusò il minimo disturbo. Si ebbe invece un caso di polio per un bimbo non sottoposto a trattamento. Il 17 febbraio scorso il Prefetto vietò l'uso dei vaccini nel territorio della provincia.

Nel maggio del '57 l'Alto commissariato ha consegnato al medico provinciale 600 dosi di vaccino italiano che sono state distribuite tra l'Istituto degli Innocenti, l'Istituto per l'assistenza alla prima infanzia, la Clinica pediatrica della Università e l'ONMI. Nelle farmacie non si trovano vaccini di nessun tipo. Però consta che parecchi genitori hanno fatto vaccinare i loro bimbi con vaccino francese o vaccino americano acquistato in Svizzera.

Il prof. Cocchi, direttore dell'ospedale Meyer, convinto assertore della vaccinazione antipolio, ha dichiarato di ritenere che è stato rivolto un invito all'autorità competente perché sia autorizzato il commercio del prodotto straniero

Napoli, 13 agosto.

Le farmacie non hanno vaccini contro la polio. Non vendono quello straniero e neppure quello italiano che è prodotto dell'Istituto sieroterapico che ha lo stabilimento in questa città. E' possibile trovare per altra via vaccino acquistato in Svizzera.

Palermo, 13 agosto.

Presso le farmacie e presso i grossisti di medicinali non si trovano vaccini contro la polio, né italiano, né francese, né americano. Però è possibile acquistare da persone non autorizzate vaccino francese ed americano pagandolo a prezzo dovutamente maggiorato, che compensi il rischio e le spese di importazione.

La contrada dell'Oca vince la prima prova del Palio

Siena, 13 agosto.

La contrada dell'Oca ha vinto oggi la prima prova del « Palio di mezz'agosto », che è stata disputatissima dinanzi a circa ventimila persone. Al canapo si erano presentate nell'ordine: *Oca, Lupa, Liocorno, Drago, Selva, Torre, Tartuca, Nicchio, Aquila, Civetta.*

Dopo una partenza falsa, la « mossa » avveniva regolarmente. La *Lupa* e il *Liocorno* risultavano in testa al termine del primo giro sondotto a rilevante andatura. Si faceva quindi sotto l'*Oca* e riusciva a portarsi in testa rimanendovi fino alla fine. Il cavallo della *Civetta*, che si era inserito al secondo posto aveva uno scarto all'ultimo giro, sulla curva per cui doveva rinunziare a terminare la corsa. L'arrivo si aveva così nel seguente ordine: *Oca, Aquila, Tartuca, Selva, Torre, Lupa*

Cinque banditi in una piazza di Milano dànno l'assalto al furgone di una banca

Si impossessano di 12 milioni di lire in contanti e di 20 milioni in valori - Sabbia negli occhi del commesso che si difende - Fuga su un'auto molto veloce verso Novara - Una raffica di mitra contro gli inseguitori

La gente sosta davanti alla banca dopo la rapina in piazza Wagner a Milano (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Milano, 13 agosto.

Cinque banditi — volto mascherato, armi in pugno, una veloce autovettura a disposizione — hanno assaltato e depredato un furgone del Banco di Roma: si sono impadroniti di una cassetta metallica contenente 12 milioni di lire in contanti e 20 milioni in titoli, effetti cambiari ed assegni; quindi sono fuggiti sparando raffiche di mitra al di sopra della folla sbigottita per impedire che qualche animoso cercasse di inseguirli. La loro auto si è buttata a fortissima andatura verso Novara. Erano le 9,14. La scena si è svolta in non più di tre minuti, in una piazza molto frequentata.

Subito carabinieri e polizia sono entrati in allarme; poco dopo le 9,30 era già attuato ovunque il piano di emergenza: la città era tutta serrata in una fittissima rete di posti di blocco. Provvedimento inutile: dei rapinatori nessuna traccia. Impossibile finora avere notizie su di loro: in tutti gli ambienti della malavita, anche in quelli dove la polizia riesce di solito ad avere confidenze, l'omertà è assoluta.

I banditi hanno rivelato una preparazione tecnica accurata, così seriamente studiata in ogni minimo particolare da non aver riscontro nella cronaca nera milanese del dopoguerra. Tutto, come abbiamo detto, si è svolto in tre minuti. Ma, quando alle 9,14 precise il furgone portavalori del Banco di Roma si è fermato dinanzi all'agenzia numero 6 dell'Istituto di credito di piazza Wagner, già da circa un'ora una 1100 TV color pisello con a bordo i cinque banditi parcheggiava a pochi metri di distanza.

Numerosi testimoni saranno poi concordi nell'affermare questo particolare ed aggiungere inoltre che quella vettura, con gli stessi uomini a bordo, già da una settimana si aggirava nella zona, apparentemente senza mèta e quasi sempre nelle ore in cui il furgone della banca giungeva davanti all'agenzia. I banditi erano quindi a conoscenza del fatto che l'agenzia bancaria di piazza Wagner, situata al piano terreno di uno stabile prossimo a essere demolito, non ospitava durante la notte nelle sue casseforti somme di denaro o valori di qualsiasi genere. Banconote, titoli ed effetti cambiari venivano ritirati la sera nei forzieri della sede centrale del Banco di Roma, in via Edison, e riportati in agenzia solamente al mattino successivo, sul furgone guidato dall'autista Franco Pistoni, di 25 anni, e custodito dal cassiere trentottenne Luigi Monteani.

Studiato il piano in ogni particolare, i banditi son passati all'azione questa mattina. Alle 9,14 il piccolo furgone del Banco di Roma si è fermato davanti alla sede dell'agenzia. Silenziosamente, ad esso si è accodata la 1100 TV color pisello; quando il cassiere Monteani e l'autista Pistoni, aiutati dal commesso Gaspare Villa, di 33 anni, che si era fatto loro incontro, hanno cominciato ad avviarsi con le cassette dei preziosi in direzione dell'agenzia, quattro dei banditi sono balzati all'attacco. Un quinto complice è rimasto al volante della vettura, badando di mantenere il motore acceso.

Accuratamente mascherati, con fasce di plastica marrone, uno armato di mitra e gli altri di rivoltella, tre banditi hanno immobilizzato ciascuno un uomo; il commesso, che aveva tentato di divincolarsi ha ricevuto una manciata di sabbia negli occhi e il cassiere, che cercava di mettere mano alla rivoltella, è stato disuaso dalla canna del mitra premuta sul ventre. Un quarto bandito, rimasto libero, si è impadronito della cassetta dei valori e l'ha precipitosamente caricata sulla 1100. Vista portata a termine l'operazione più importante della aggressione, anche gli altri tre banditi hanno cominciato ad arretrare lentamente, fino a giungere a fianco delle portiere spalancate della macchina, poi, uno alla volta, sono balzati nell'interno, non senza aver esploso alcuni colpi per intimidire coloro che, passato il primo attimo di sbalordimento, tentavano di reagire.

Vano è stato poi il tentativo di inseguimento effettuato con lo stesso furgone portavalori dall'autista Pistoni e da un altro automobilista: la 1100, con a bordo i banditi, si era già eclissata, scomparendo a velocità pazzesca.

c. b.

Il cassiere rapinato (Telef.)

Trovano un uomo cadavere per l'abbaiare del suo cane

Milano, 13 agosto.

I disperati guaiti di un cane hanno richiamato l'attenzione degli inquilini di un vasto caseggiato, che hanno potuto così scoprire la morte del padrone della bestiola.

L'episodio è avvenuto la scorsa notte, al secondo piano dello stabile contrassegnato col numero 109 di via Mac Mahon: per ben 24 ore di seguito il cane ha continuato ad abbaiare. Gli inquilini, avendo saputo dalla portinaia che la famiglia del signor Angelo Santagostino, di 68 anni, era partita sabato scorso per la villeggiatura, avevano creduto che l'animale abbaiasse per la forzata prigionia. Gli insistenti guaiti del cane, però, avevano destato l'allarme nella casa. Venivano così avvertiti gli agenti della squadra mobile e i vigili del fuoco.

Sfondata la porta, la polizia trovava il cane in corridoio: la bestiola — che da poco più di un'ora aveva cessato di abbaiare — entrava nella camera dei padroni seguita dagli agenti. Angelo Santagostino era ormai cadavere sul letto: un medico subito accorso diagnosticava che il decesso per collasso cardiaco era avvenuto circa un'ora prima dell'arrivo della polizia.

Sofferente di esaurimento nervoso e turbato dalla responsabilità del suo compito

Un giudice del processo di Dongo s'uccide in casa sparandosi al capo

Silvio Aldrighetti era già stato colto da malore durante il sopraluogo a Como - Negli ultimi tempi appariva inquieto e temeva di non poter più assolvere al suo incarico - Ora il dibattimento dovrà essere tutto rifatto

Il giudice della Corte di Padova Aldrighetti (a sinistra)

(Dal nostro corrispondente)

Padova, 13 agosto.

Uno dei sette giudici popolari per il processo per l'oro di Dongo, iniziatosi il 19 aprile di quest'anno alla Corte d'Assise di Padova, il cav. Silvio Aldrighetti, di 62 anni, si è tolto la vita con un colpo di pistola alla tempia.

La notizia è stata diffusa, stamane al Palazzo di Giustizia, dove si trovavano il presidente della Corte, dr. Zen, e il P. G. dr. Schivo, ed è stata come un fulmine a ciel sereno. Si sapeva che l'Aldrighetti, ripresosi dalla colica addominale che l'aveva costretto a letto mentre si trovava a Como con la Corte padovana per un sopraluogo, soffriva di un esaurimento nervoso, ma non si aspettava certo la tragica fine. Ora, secondo quanto prescrive la legge, tutto il processo dovrà essere interamente e completamente rifatto: infatti anche il giudice popolare supplente, che aveva sostituito l'Aldrighetti, era stato costretto a ritirarsi per l'improvvisa morte della madre; non era così stato presente a tutte le udienze, com'è richiesto dalle norme di legge. Il nuovo procedimento sarà dibattuto sempre a Padova e dalla stessa Corte di prima.

L'inquietante interrogativo dei motivi che hanno indotto l'anziano giudice popolare, una nobile figura di uomo retto e coscienzioso, al tragico gesto costituisce il tema dei commenti che oggi si facevano al palazzo di Giustizia. Egli conduceva un grosso negozio di ferramenta e un deposito di legnami a Piove di Sacco a 20 chilometri da Padova. Era colonnello della riserva, amato e stimato da tutti per la sua rettitudine, per il suo alto senso di giustizia. La scelta a giudice popolare non poteva quindi essere più adatta.

Si era sempre dimostrato particolarmente preoccupato della responsabilità di dover giudicare 38 imputati. Aveva seguito il dibattimento con grande attenzione cercando di vagliare in ogni interrogatorio quanto di vero era stato detto. Un impegno il suo di enorme portata. Non trascurava sulla rivolgendosi spesso al presidente per chiarire certi punti che gli sembravano oscuri. Col procedere del dibattimento aveva sentito crescere in lui il timore di venir meno al suo alto compito. Si preoccupava sopra tutto del fatto di lasciarsi sfuggire qualche elemento di giudizio, del quale avrebbe dovuto tener conto in sede di sentenza.

Egli si era rinchiuso misteriosamente presto dalla colica addominale che lo aveva sorpreso a Como. Ma un nuovo male più sottile e pericoloso stava minando la sua forte fibra. Se ne era subito accorto il medico curante dottor Mario Simonato di Piove di Sacco e anche il dottor Zen che spesso andava a trovare l'Aldrighetti per accertarsi dello stato di salute del giudice; entrambi lo esortavano a rimanere tranquillo, che tutto sarebbe andato bene.

Qualche tempo fa si era aggiunta una nuova preoccupazione: il figlio maggiore aveva avuto una piccola noia fiscale. Tale fatto, di per sé insignificante e di nessun riflesso giuridico, aveva profondamente scosso la coscienza del giudice. Aveva addirittura chiesto al dottor Zen di esimerlo dalla carica di giudice popolare ritenendola incompatibile con quanto si era verificato in famiglia. Una cosa da nulla — glielo fisse anche il presidente — ma che agli occhi dell'Aldrighetti andava assumendo proporzioni sempre più vaste.

Nella sua mente affaticata si andava facendo strada il timore di non essere più degno di appartenere ad un consesso giudicante. In questi ultimi giorni aveva avuto il permesso di uscire ed egli ne approfittava per delle brevi passeggiate. La ripresa della eccezionale calura lo aveva però nuovamente abbattuto. Ieri mattina era uscito cercando un po' di refrigerio nella vicina campagna. Tornato a casa si era mostrato particolarmente depresso. Forse nella sua mente aveva già preso forma il progetto del suicidio.

Stamane, dopo aver fatto colazione con la consorte contessa Ada Deserti dei conti Calvi di Torino, aveva girovagato un po' per la casa. Verso le 9, era entrato nella stanza del figlio minore e aveva preso la pistola dirigendosi nel fumoir. Pochi minuti dopo rintronava un colpo. Accorreva la contessa Ada: il consorte era riverso a terra con un lieve filo di sangue che gli usciva dalla tempia e aveva ancora l'arma in mano. Accorrevano i figli, il medico, un accordato, e i carabinieri. Poco dopo, come s'è detto, erano informati telefonicamente anche il dott. Zen e il Procuratore Generale dottor Schivo. « L'oro di Dongo ha voluto un altro cadavere », ha detto il Presidente della Corte d'Assise. E' un processo maledetto, si sussurrava in paese.

Nove ore è durata l'agonia del vecchio giudice: la morte infatti è sopraggiunta solo alle 18,20 del pomeriggio, senza che egli abbia ripreso conoscenza. La conseguenza di questo gravissimo fatto, al di là delle considerazioni umane che commuovono l'opinione pubblica, è la ripresa di un mastodontico processo che sembrava ormai volto alla conclusione. Il dott. Zen a tal proposito ha detto di aver intenzione di riprendere al più presto. Se gli sarà possibile, fra poco più di un mese le porte della Corte d'Assise si riapriranno per dar inizio al dibattimento. Dovranno essere risentiti i quasi quattrocento testimoni, si dovranno naturalmente ripetere i numerosissimi confronti.

Tutto verrà rifatto, ma non il processo contro l'ex-amministratore del PCI di Como, Dante Cerutti, condannato, come si ricorderà, a sei mesi di reclusione per diffamazione per aver dichiarato il falso. Di questo processo è uscita in questi giorni la sentenza in cui, fra l'altro, è detto che la Corte ritiene che alla stregua delle risultanze e delle considerazioni esaminate ed espresse, sia rimasto integrato nei suoi estremi il delitto di falsa testimonianza imputato al Cerutti per essere stata raggiunta la prova della coscienza e volontarietà negazione del vero da parte del testimone.

a. v.

S'avvinghia al figlio che vuol uccidersi e si sfracella con lui cadendo dal quinto piano

Impressionante tragedia in una casa di Verona - La madre aveva tentato di fermare il giovane che voleva gettarsi dalla finestra - L'uomo, un farmacista, da due giorni era padre

Verona, 13 agosto.

Alle 1,30 di questa notte, in viale Venezia 9, è avvenuta una allucinante tragedia: da una finestra del quinto piano, con un urlo disumano, madre e figlio si sono precipitati nel vuoto sfracellandosi sul tetto in cemento di un terrazzo dopo un salto di circa 12 metri. Si tratta della signora Bianca Sbuelz di anni 60 e di suo figlio, il farmacista Marino Zumin di anni 37. Il dottor Zumin proprio l'altra mattina era divenuto padre di una bambina, Manuela; la giovane moglie Maria Antonietta Primazioni si trova ancora in clinica.

Le cause della tragedia non sono state ancora accertate. Alcuni coinquilini hanno dichiarato all'autorità giudiziaria di aver udito, poco prima del dramma, delle voci concitate senza potersi chiaramente intendere. Pochi minuti dopo, un tonfo sinistro seguito da un secondo denunciava la avvenuta tragedia che non ha avuto nessun testimone oculare. I due corpi giacevano esanimi sul terrazzo in cemento. Le Zumin indossava solo un paio di calzoncini, la madre era vestita completamente di nera senza scarpe. La loro morte è stata istantanea. Un medico, accorso immediatamente assieme ad agenti della squadra mobile e al sostituto P. R. dottor De Cicco, riscontrava che il farmacista aveva riportato la frattura delle vertebre cervicali mentre la madre presentava lo sfondamento completo della volta cranica.

Le prime indagini fanno ritenere che la tragedia abbia avuto per causa una singolare eccitazione psichica del dottor Zumin, conoscicutissimo nella zona perché qualche mese fa era occupato alla farmacia Due Campane in via Mazzini. Da qualche tempo infatti si mostrava assai irrequieto. I vicini raccontano alcune stranezze del giovane che denunciano il suo anormale stato psichico; da alcuni giorni egli andava urlando: « Ho ucciso mia madre, ho ucciso mia madre ».

Si presume che il dottor Zumin avesse ideato di por fine ai suoi giorni con un atto disperato; la madre avvertita dell'insano proposito del figlio, si avvicinava a lui premurosamente cercando con parole affettuose di mettere pace nell'animo sconvolto dell'infelice. Lo Zumin rispondeva con minacce e spalancata la finestra si affacciava nel vuoto. La donna si aggrappava al collo del giovane, ma la furia del figlio aveva il sopravvento, ed ella precipitava con lui sul terrazzo dopo un volo di circa 12 metri.

Alla giovane moglie del farmacista è stato nel pomeriggio pietosamente raccontato che il marito era rimasto ucciso in un incidente automobilistico. Oggi dopo l'autopsia, l'autorità giudiziaria ha interrogato una diecina di persone dirimpettaie della casa, ove è avvenuta la tragedia. Dalle loro dichiarazioni e in base agli accertamenti della polizia, sarà possibile stabilire con assoluta certezza le cause e la circostanze dello sconcertante dramma che ha suscitato dolorosa impressione in città. Domani mattina si svolgeranno i funerali.

Padrona di casa a giudizio accusata d'aver rubato carbone

Asti, 13 agosto.

E' stata rinviata a giudizio per furto continuato la cinquantaseienne Cesira Pellerino, residente nella nostra città in via Varrone 21. La donna, che è proprietaria di alcune case, è imputata di aver sottratto in due mesi oltre venti quintali di carbone ai danni del negoziante Guerrino Guarino, che la teneva in un cortile.

Secondo la denuncia, il furto è avvenuto in questo modo: fra il cortile del Guarino e quello dove abita la Pellerino vi è un muro con un grosso buco; da questo buco la donna asportava, mediante una pala, il carbone. Quando il Guarino si accorse del furto, si nascose una sera in un angolo del cortile insieme al proprio garzone Giuseppe Veneto: alcune ore dopo i due videro una mano che, sbucata dal foro, manovrava una pala per prelevare il carbone; il Veneto afferrava la mano, ma dovette lasciarla andare perché veniva graffiato tanto da essere costretto a ricorrere ai sanitari che lo dichiaravano guaribile in otto giorni.

Morto il cantante della RAI feritosi con la motocicletta

La Spezia, 13 agosto.

Il cantante della Rai Nick Rolla è morto stamane in una clinica di Bologna, ove era stato ricoverato in seguito all'aggravarsi delle ferite riportate in un incidente stradale avvenuto il 3 agosto scorso, lungo la provinciale per Bocca di Magra. Nick Rolla aveva 30 anni ed era nativo di Lerici, dove abitava con la madre. Alla radio ha cantato con le orchestre Olivieri e Brigada.

Il 3 agosto, mentre procedeva in motocicletta verso Bocca di Magra, subì un incidente: a causa di uno abbandono in curva finì con estrema violenza contro il parapetto della strada. In un primo momento le sue condizioni non parvero preoccupanti, ma successivamente gli venne riscontrata una lesione alla colonna vertebrale, che determinò una paralisi degli arti inferiori.

Un esperto giudica falsi alcuni diari di Mussolini

Roma, 13 agosto.

Nella vicenda del presunto diario di Mussolini al è inserita oggi un altro fascista del ventennio, l'on. Ezio Maria Gray il quale esclude nel modo più assoluto che i manoscritti recentemente sequestrati a Vercelli possano essere attribuiti al defunto dittatore. « L'affermazione perentoria — osserva — con la quale Mussolini nella " Vita di Arnaldo " sconsigliava i futuri biografi dal ricercare i suoi dieci perché non ne aveva mai tenuti dovrebbe liquidare perentoriamente la questione dell'autenticità di quegli scartafacci agende » che la polizia ha sequestrato.

Inoltre nel suo numero di domani, il settimanale « Epoca » riferisce di aver avuto occasione di esaminare parte dei brogliacci attribuiti al dittatore e, dubitando della loro autenticità, di averli sottoposti a Rachele e a Vittorio Mussolini che li dichiararono falsi. Successivamente, « Epoca » sottomise gli stessi manoscritti alla perizia di un esperto, il dott. Ugo Sorrentino, già direttore della Scuola superiore di polizia scientifica, il quale, in base ad un esame tecnicografico condotto sulla scrittura, sull'inchiostro e sulla carta delle agende-diario, giunse alla conclusione che « le sette agende periziate vengono giudicate false con obiettiva giudizio di certezza, e ciò indipendentemente dalla interpretazione della tecnica seguita dal falsario ».

Un motociclista francese si sfracella contro un camion

Torino, 13 agosto.

Alla periferia di Torino, verso le 14 di oggi, il turista francese Augusto Labati, di 34 anni, di Parigi e residente a Nugent-sur-Marne (Seine), mentre procedeva a bordo di una potente motocicletta verso Milano, dopo aver superato un autotreno, si è trovata la strada improvvisamente sbarrata da un autocarro che stava deviando su una stradetta secondaria.

Essendogli impossibile superare l'ostacolo a sinistra per il sopraggiungere di una lunga colonna di macchine, il Labati tentava la manovra sulla destra, ma andava a cozzare in pieno contro la fiancata dell'autocarro.

Egli si è ucciso sul colpo per la frattura del cranio e lesioni gravissime interne.

Una studentessa al telequiz per rispondere sulla storia russa

Ha vent'anni e vive a Piacenza ma studia legge all'Università di Torino - S'è appassionata all'originale materia guardando un album di cartoline sovietiche

Piacenza, 13 agosto.

La signorina Emilietta Sarogni, la studentessa piacentina di vent'anni che si presenterà giovedì sera a « Lascia o raddoppia », sta trascorrendo tra i suoi libri le ore della vigilia. L'universitaria piacentina, rimasta orfana del padre, un ingegnere, all'età di due anni, vive a Piacenza con la madre, la professoressa Fernanda Marcengo ved. Sarogni, ordinaria di filosofia e pedagogia presso l'Istituto magistrale statale di Piacenza: la signora è figlia d'un professore torinese ed è nata a Torino; la signorina Emilietta studia appunto presso l'Università di Torino, dove frequenta con ottimo profitto il secondo anno di giurisprudenza. Uscita nel '55 dal liceo classico di Piacenza, dove aveva ottenuto per merito due importanti premi, ha ora avuto, sempre per merito, un posto gratuito nel Collegio universitario femminile di Torino.

La materia, nella quale la signorina si presenta davanti alle telecamere, è « Storia e civiltà della Russia » dalle origini al 21 gennaio 1924, data della morte di Lenin: è un periodo di circa duemila anni, in quanto non si riferisce solo alla vera e propria storia della Russia, che ha inizio con l'anno 862, ma anche alle origini della civiltà e della storia di quel Paese fin dal 1° secolo; naturalmente per il periodo precedente al nono secolo, le notizie sono scarse e frammentarie.

La signorina Sarogni non conosce la lingua russa, ma solo qualche parola e la pronuncia di qualche altra, e mantiene per ora il massimo riserbo sui libri che faranno testo in caso di contestazioni. In questi giorni ha ricevuto molti complimenti ed auguri da amici e conoscenti, soprattutto i piacentini attendono con ansia la sua apparizione sui teleschermi, essendo la prima piacentina candidata a « Lascia o raddoppia »: particolarmente gradito un omaggio, ricevuto da uno sconosciuto ammiratore di Cortemaggiore, che le ha inviato una medaglietta d'oro con un Cristo, accompagnando il dono con zentili parole di augurio per la prossima prova e per il suo avvenire.

La sua passione per quanto riguarda la Russia le era nata quando, ancora bambina, a Tomarello, una fattoria a venticinque minuti d'auto da Firenze, la nonna materna le mostrava spesso un ricco album di cartoline con paesaggi russi: ora la signorina Sarogni, che è una delle più carine e simpatiche ragazze di Piacenza, ha consultato più di un centinaio di opere sull'argomento che l'appassiona; si mantiene molto calma e considera la sua apparizione davanti ai teleschermi proprio come un gioco e niente più: domattina si recherà a Milano presso parenti e giovedì si presenterà alla sede della Rai-tv.

Calunniò il sanitario che non l'ha giudicato pazzo

Firenze, 13 agosto.

Il 26 febbraio del 1952, la Corte di Assise di Lucera condannava all'ergastolo, perché responsabile di omicidio a scopo di rapina in persona di un gioielliere e di occultamento di cadavere, certo Salvatore Ricco, di 31 anno, nativo di Margherita di Savoia in provincia di Foggia. Trasferito al penitenziario di Porto Azzurro il Ricco, nella primavera scorsa, simulando la pazzia, riuscì a farsi inviare in osservazione al manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, di cui è direttore il prof. Pasquale Coppola.

Convinto che gli psichiatri lo avrebbero riconosciuto pazzo, il Ricco non riuscì a nascondere il proprio disappunto quando nei suoi confronti venne emesso referto di « sanissimo di mente ». Non sapendo come prolungare la sua permanenza nel manicomio, il Ricco non trovò altra soluzione che quella di accusare il prof. Coppola di estorsione e di tentato omicidio. La accusa, com'è naturale, si è ritorta contro di lui sicché il Ricco è stato rinviato a giudizio dal tribunale di Firenze per rispondere di calunnia.

CRONACHE DELLO SPORT

Finalmente la prima maglia iridata all'Italia nella gara inseguimento dilettanti a Liegi

Simonigh conquista il titolo di campione mondiale dopo un'emozionante finale con Franco Gandini

Drammatica ed appassionante lotta - La giuria proclama dapprima campione Gandini e gli fa compiere il giro d'onore - Confusione sulla pista: la folla protesta, Simonigh piange, fra urla e fischi i cronometristi riconoscono l'errore e il risultato è rovesciato - Messina e Faggin in semifinale fra i professionisti

(Dal nostro inviato speciale)

Rocour, 13 agosto.

Trionfo azzurro a Liegi. Come l'anno scorso a Copenaghen, quando Baldini e Faggin si disputarono, a testa a testa, il titolo mondiale, così quest'anno a Liegi due italiani sono rimasti soli a contendersi la maglia iridata della specialità. Il loro successo è maturato poco alla volta, in un formidabile crescendo e questa sera, sulla pista di Rocour, i due italiani, superando l'uno Ehell e l'altro Geldermans, si sono assicurati la vittoria.

Nella finale si sono trovati di fronte, avversari scatenati, ed è successo un incredibile pasticcio: perché se è vero che Gandini è stato proclamato campione del mondo, è altrettanto vero che le cellule fotoelettriche disposte ai bordi del prato a segnalare il passaggio dei corridori, e, a quanto pare, anche i cronometri, hanno dato come vincitore Simonigh.

Una faccenda addirittura ridicola. L'emiliano, vestito delle insegne del trionfo, ha compiuto il giro d'onore insieme al singhiozzante Simonigh, ma la questione è rimasta a lungo aperta. Simonigh, nella confusione, è svenuto, rinvenendo però prontamente, e mentre le proteste prendevano a piovere piuttosto decise un girotondo di voci stordiva l'ambiente.

Una notizia non controllabile annunciava che la confusione sarebbe dovuta a uno spostamento di nomi sui fogli dei cronometristi. Passava il tempo, poi, finalmente, l'errore era riconosciuto. Veniva infatti diramato il seguente comunicato: «I nomi dei corridori alla partenza erano conosciuti, ma non essendo stato precisato il loro

I risultati di ieri

Inseguimento dilettanti - Semifinali: 1ª semifinale: 1) Simonigh (It.) in 5'05", media chilometri 47,218; 2) Ehell (Inch.), 5'05"4/5. 2ª semifinale: 1) Gandini (It.), 5'05"2/5, media Km. 47,151; 2) Geldermans (Olanda), 5'11"4/5.

Finale: 1) Simonigh (It.) 5'05" e 2/5; 2) Gandini (It.) 5'06"3/5.

Inseguimento professionisti - Quarti di finale: 1e quarto: 1) Rivière (Fr.) che raggiunge Wirth (Svizz.) in 5'22"2.

2e quarto: 1) Faggin (It.) in 5'24"2/5; 2) Strehler (Svizz.) in 5'26"1/6.

3e quarto: 1) Messina 5'23"2/5; 2) Nielsen (Dan.) 6'30"2/5.

4e quarto: 1) Bouvet (Fr.); 2) De Groot (Ol.).

Entrano in semifinale Rivière, Faggin, Messina e Bouvet.

posizioni, i nomi e i numeri sui fogli di cronometraggio sono stati invertiti e i tempi devono essere attribuiti come segue: Simonigh 5'6"2/5; Gandini 5' 6"3/5. Firmato il cronometrista Stierli».

Di conseguenza il giudice di arrivo ha deciso, logicamente, che il campione del mondo sia Simonigh e non Gandini. L'annuncio veniva dato dal meccanico Pinella per telefono alla nuova maglia iridata. Cose che capitano ai campionati del mondo.

Ilarità sono esordite anche gli inseguitori professionisti che passando al setaccio delle eliminatorie dei quarti di finale hanno mandato in avanti quattro uomini a giocarsi il titolo. Sono rimasti in ballo una coppia italiana, Messina e Faggin, e una coppia francese, Rivière e Bouvet. I pronostici, insomma, sono stati rispettati, ma il campione uscente, il nostro Messina, non ha dato l'impressione dell'abituale potenza. Ha patito alcune disavventure — e ve le dice la cronaca; certo è però che le azioni di Rivière tendono al rialzo. Il siciliano di Torino ci ha abituato alle riprese occasionali: mancano 48 ore alla definizione della vicenda e può darsi che siano sufficienti perché Guido riprenda il «tono» dei suoi giorni migliori. E' almeno il nostro augurio.

La cronaca, adesso. Si possono risparmiare con tranquillità le acrobazie degli esperti di ciclismo artistico e lo pare di ciclo-polo; si può saltare a piè pari alla riunione serale che si inizia alle 19, dopo una fitta serie di allenamenti degli inseguitori, che hanno inanellato un'interminabile collana di giri di prova per scaldare i muscoli. Sono di scena i professionisti, al loro esordio nei «mondiali» 1957. Corrono due alla volta, ma, secondo il regolamento, non conta il risultato di ogni prova, conta invece il tempo, poiché solo gli atleti che faranno registrare ai cronometri gli otto tempi migliori saranno ammessi ai quarti di finale. Gli «abbinamenti» comunque sono: Messina-Strehler, Rivière-Nielsen, Faggin-Bouvet, Van Oostende-Pusey, Post-Wirth, De Groot-Thumas, Hordor-Nakano.

Guardiamo agli azzurri. Messina al primo tentativo buca dopo quattro giri. Un brivido, poiché il regolamento dice che, in caso di una seconda foratura nelle eliminatorie, il corridore cui tocca la doppia sfortuna è messo fuori gara. Messina partecipa alla quarta batteria insieme con Van Oostende, al posto dell'inglese Pusey, che non c'è. Fiato sospeso, con una preghiera a fior di labbro per i tubolari.

Nel frattempo, tocca a Faggin e a Bouvet. Tutto normale, Faggin gira in 6'25"3/5. Torna Messina. E capita il guaio, quello almeno che potrebbe essere un grosso guaio. Non sappiamo bene che cosa succeda, Guido va piano, va pianissimo. Costa, il commissario tecnico, forse non si spiega bene, forse non si spiega a tempo, sta di fatto che il campione del mondo prima accelera, poi rallenta ancora. Scende di bicicletta e chiede: «Ho fatto 6' e 25"?». Lo speaker annuncia: 6'32"2/5. Un senso di gelo. Né Messina, né Costa, per buona sorte, discutono troppo. Si limitano a compulsare nervosamente i cronometri durante le altre serie. Un pericolo nell'aria, il pericolo di andare a casa (se sarebbe enorme), oppure di finire nei quarti di finale contro il fortissimo Rivière, poiché vengono opposti il tempo migliore a quello peggiore delle eliminatorie. La sorte ci dà una mano, poiché degli otto che superano il turno, uno ce n'è — Wirth — che va peggio del siciliano. Ed è lui, quindi, che deve sbrigarsela con il francese. Ora, sempre sulla base dei tempi, nei quarti di finale Messina sarebbe contro Faggin: il regolamento dice di no per la faccenda della uguale nazionalità, cosicché gli accoppiamenti vengono così formati: Rivière-Wirth, Faggin-Strehler, Nielsen-Messina e Bouvet-De Groot.

L'attenzione cresce. Si disputano le semifinali dell'inseguimento dilettanti e siamo due volte in ballo con Simonigh che si batte con Ehell, e con Gandini che si batte con Geldermans. La prima semifinale è allo spasimo: l'inglese parte deciso a conquista un soffio di vantaggio; lo mantiene sino a metà gara, poi il ragazzo di Torino ricupera; impiega due giri a portarsi all'altezza del rivale e, come ha rosicchiato il ritardo, si scompone un po' in bicicletta, passa a sua volta in vantaggio, dà l'impressione di cedere gradatamente allo sforzo, Ehell, che ha vestito la maglia iridata nel '55, è lanciato alla controffensiva; l'azzurro però resiste in modo commovente. Nel finale, ha un guizzo: vince per 4/5 di secondo.

La semifinale numero due non ha storia. Geldermans è al comando solo al primo giro, poi cede le armi. E Gandini trionfa. E Costa lo abbraccia con un entusiasmo paterno, ed il pubblico, dove gli italiani fanno massa, è in tripudio: il titolo ormai è al sicuro, come l'anno passato a Copenaghen, due azzurri si disputano il primato della specialità. Ad Ordrup, Baldini e Faggin; qui a Rocour, Gandini e Simonigh.

Quarti di finale inseguimento professionisti. Rivière, che è in una forma spettacolosa, raggiunge il povero Wirth. Faggin buca, si ripete la prova e l'azzurro liquida con disinvoltura l'altro svizzero Strehler. Messina affronta Nielsen: brutti momenti, Guido si lancia e si avvantaggia, ma il suo ritmo non è il solito, non è il ritmo dei periodi buoni; Nielsen gli si avvicina, a tre giri dalla fine è al livello dell'italiano, solo nell'ultimo giro Messina, impegnandosi alla disperata, accinfa la vittoria. Scuote il capo: «Non va, non sono io, non so che cosa ho».

Ancora un quarto di finale: si afferma Bouvet su De Groot: il che vuol dire che nelle semifinali per il titolo sono rimasti due italiani e due francesi; decideranno della maglia iridata giovedì. E in queste semifinali, se Faggin si troverà contro Bouvet, Messina abatterà nel durissimo ostacolo costituito da Rivière.

Inseguimento dilettanti, finali. Prima quella per il terzo e quarto posto, e Geldermans si impone su Ehell. Poi quella per la maglia iridata: Gandini e Simonigh scattano velocissimi tutti e due; Simonigh al terzo giro è avanti di un palo di metri e fora; si ricomincia. E' al comando Gandini, ma Simonigh lo «eguaglia», si riprende e tiene il comando per due terzi di gara, ma il suo vantaggio è esiguo, un metro al massimo, e mentre la corsa vola verso la sua conclusione, Gandini risponde disperato.

Terzultimo passaggio: i due sono alla pari; penultimo passaggio: è in testa di un soffio Gandini; ultimo passaggio: le lampade che segnalano il transito dei corridori danno primo Simonigh, per un attimo. La radio sta zitta un po', quindi annuncia: primo Gandini. Stupore generale. Ci dicono che le lampadine non sono «ufficiali», che ufficiali sono solo i tempi dei cronometri, e cioè 5'5"2/5 per Gandini e 5'5"3/5 per Simonigh. E Gandini sale sul podio, e Gandini riceve la maglia iridata, e Gandini compie il giro d'onore. Poi i cronometristi ci pensano su, circola la voce che abbiano confessato la confusione: il 5'5"2/5 sarebbe di Simonigh, non di Gandini. E' il caos, e non si riesce a sapere nulla di preciso; pare che i fogli dei cronometristi dicano: primo Gandini: e che ci sia stata una inversione fra i due atleti in pista. Comunque, Gandini primo è e primo resta: almeno per ora anche se molto probabilmente l'ordine d'arrivo verrà rettificato in seguito.

E inversione c'è stata, l'inversione viene riconosciuta. Dopo mezz'ora il verdetto è cambiato: il campione del mondo è Simonigh.

Gigi Boccacini

Emozioni dopo la finale: Simonigh cade svenuto ed è sostenuto da Quattrocchi (Telef.)

La notizia a Chieri al padre del campione

L'entusiasmo degli sportivi chieresi per il loro concittadino

Chieri, 13 agosto.

Gli ambienti sportivi hanno festeggiata la vittoria del concittadino Simonigh nei campionati mondiali dell'inseguimento. Domani verrà costituito un comitato per accogliere degnamente il giovane corridore al suo ritorno da Liegi. Ma prima della gioia i chieresi hanno vissuto ore di ansia. Come si sa in un primo tempo la giuria aveva assegnato la vittoria a Gandini, contro lo stesso parere degli spettatori che sostenevano di aver visto vincente la ruota di Simonigh. La corsa finale è stata trasmessa per televisione e quasi tutti i chieresi l'hanno seguita nel bar e nei locali pubblici. L'incertezza della giuria bilga suscitò accesissime discussioni che si placarono soltanto quando la radio diffuse la notizia che il verdetto era stato mutato, assegnando la vittoria a Simonigh.

Grandi applausi nella piccola città; un corteo di sportivi si è subito formato per recarsi nella casa dove abita la famiglia del campione. Il padre di Simonigh era rientrato verso mezzanotte e stava per andare a letto, quando udiva salire dalla strada urla di entusiasmo ed altissimi evviva.

Tutti i giovani sportivi, cosegnati dai dirigenti dell'Associazione «Pedale Chierese» gli gridarono a squarciagola la notizia: «Tuo figlio ha vinto e ha riportato un'altra maglia iridata a Chieri!». Come si sa, la cittadina vanta già un altro campione del mondo di ciclismo, Ghella che si affermò alcuni anni fa nella velocità, categoria dilettanti.

Nessuna particolare vocazione ciclistica. A Simonigh piaceva lo sport in genere, giocò a tennis, a football (e vinse due tornei ragazzi), a bocce (e conquistò parecchie medaglie). Non riusciva però ad emergere, e tentò allora la sorte sulle due ruote. Una gara, a Chieri: la vinse. Un'altra gara, organizzata dalla sua società, il «Pedale Chierese»: la vinse ancora. Un dirigente del club, notando che la pianura rappresentava in specialità di Simonigh, volle che provasse la pista. Quel dirigente aveva senz'altro fiuto, il giovanotto l'anno scorso a Milano ai campionati italiani registrò il secondo miglior tempo e non la sfortuna, per colpa di uno strappo muscolare, gli impedì di piazzarsi. Fu Bartolazzo a segnalarlo a Costa, che lo portò ai collegiali di Dalmine. Era il via ad una carriera prodigiosa ed entusiasmante. Il giovanissimo torinese ha trovato lo sport dove «sfondare».

L'elogio di Coppi per il nuovo campione

Fortoferraio, 13 agosto.

Anche oggi Coppi ha compiuto un centinaio di chilometri in allenamento. Un vento di discreta intensità soffiava sull'isola d'Elba, ma non ha disturbato la preparazione del campione. Coppi è sempre in attesa di una telefonata da Milano, per sapere se domenica farà il suo rientro alle gare e dove. Un suo rappresentante sta trattando con alcuni dirigenti del ciclismo. Si è parlato di Intra, Domodossola e di Cleggio. Coppi ignora se si arriverà ad un accordo perché la televisione, che trasmetterà le fasi finali dei campionati mondiali professionisti su strada potrebbe convincere gli organizzatori a non affrontare una così pericolosa concorrenza. D'altra parte, uno spostamento di orario permetterebbe l'esibizione di Fausto, che inutile forse dirlo, è attesissima.

Dopo l'allenamento Fausto ha seguito anche oggi con grande interesse le prove degli inseguitori azzurri sulla pista di Rocour.

«La finale italiana tra Gandini e Simonigh — ha affermato — rappresenta la conseguenza della superiorità dimostrata dai nostri due corridori. In semifinale Simonigh ha dovuto faticare assai contro Schell. Soltanto pochi quinti di secondo separavano all'arrivo i due corridori. Non si deve dimenticare che l'inglese è stato campione del mondo, a Milano, nel 1955. Simonigh si è affermato di un soffio, basta un respiro in questi casi per fare perdere o recuperare meno di un secondo. In finale poi ha dato stravedere battendo sia pure di un solo quinto di secondo il favorito Gandini».

«Lei conosce il torinese che abita a Chieri?».

«Sì l'ho visto una volta e mi ha impressionato per i suoi mezzi fisici e per l'ottima pedalata. Inoltre Giacotto, direttore tecnico della Carpano-Coppi, ha spesso parlato di Simonigh, facendone gli elogi. Il risultato di Rocour lo conferma. Credo che il chierese di Torino farà ancora molta strada e avrà altre soddisfazioni».

L'australiano Rose ha vinto i campionati internazionali di singolo ad Amburgo battendo il francese Darmon per 6-3; 6-0; 6-2; in campo femminile si è imposta la messicana Ramirez superando la connazionale Reyes per 7-5; 6-3.

I juventini hanno concluso a Cuneo la prima fase della preparazione

Ieri la squadra è rientrata a Torino - L'allenatore Brocic spiega i "tre tempi" del suo programma di lavoro - L'elogio di Nicolè - Non ancora decisa la formazione base

I giocatori della Juventus, rientrati ieri poco dopo mezzogiorno da Cuneo, sono stati lasciati immediatamente in libertà dal dott. Brocic per un paio di giorni di riposo, concesso per la festività di Ferragosto. Si conclude così il primo periodo di preparazione dei bianconeri, una settimana o poco più di lavoro, curato dal tecnico jugoslavo «per mettere gli atleti in condizione di sopportare le fatiche di un progressivo allenamento».

La frase ci è stata detta personalmente dal dott. Brocic, al quale abbiamo chiesto spiegazione di questo «allenamento per l'allenamento». Il trainer juventino è stato esplicito nella risposta: «A Cuneo abbiamo svolto il lavoro di preparazione atletica, abbiamo cioè cercato di riabituare il fisico alla fatica. Alla ripresa — venerdì esattamente, allo stadio — passeremo alla seconda fase, cioè all'allenamento in velocità, graduale ma intensivo. Ci sarà poi il terzo tempo, quello che potremmo definire della tecnica individuale e dei raccordi fra gruppi di elementi che saranno chiamati in partita ad operare assieme».

«Soddisfatto del lavoro svolto?».

«Soddisfattissimo. I ragazzi hanno risposto in pieno alle esigenze della vita di un atleta in allenamento; non è mancata l'allegria, come non ha fatto difetto in tutti la volontà di far bene».

«Azzardiamo una domanda impegnativa, dott. Brocic: che ne pensa della squadra che le è stata affidata?».

«Non posso entrare nei particolari per ragioni di opportunità, mi debbo dire con animo tranquillo di avere a disposizione giocatori di grandi possibilità».

«Facciamo un pronostico così esplicito non è possibile per due ragioni, una soggettiva in quanto ritengo che per conquistare lo scudetto ci vuole anche un po' di fortuna, ed una oggettiva perché non conosco gli avversari né il "clima" in cui si disputa il campionato in Italia. Però voglio dichiarare che sono certo che la Juventus si batterà con onore e che non mancheranno soddisfazioni per noi e per i nostri tifosi».

«Un giudizio critico sulla squadra?».

«Una domanda a cui non posso rispondere».

«Semplifichiamo: gli ingaggi di Charles, di Sivori e di Nicolè, tutti attaccanti, e la conferma quasi completa degli uomini della difesa, potrebbe secondo lui creare uno squilibrio nel rendimento del complesso?».

«Non credo. Tutti i ruoli sono coperti da giocatori capaci e volenterosi. Del resto io propendo per la teoria che nel calcio è molto meglio attaccare che non difendersi. Il sistema inglese è stato creato per potenziare la manovra offensiva, ed è questo che cercherò di realizzare nella Juventus: un sistema inglese modernizzato, cioè difensori in zona di copertura e l'attacco schierato a ventaglio, lasciando massima libertà agli uomini per manovrare a piacimento».

«Un gioco spettacolo».

«Esattamente. Penso che i risultati non debbano mancare».

Brocic, interpellato, parla poi del suo metodo di allenamento secondo il quale un calciatore deve usare sempre la palla. «A me pare — dice — che questa sia la teoria migliore. Un musicista ad esempio si esercita sullo strumento che suona, il tennista sulla racchetta, e perché un calciatore non deve allenarsi con la palla? Giocando al *football* uno si diverte ed impara».

L'allenatore juventino non ha voluto invece parlare della formazione titolare, eludendo la risposta con la frase «è troppo presto». Si può del resto essere d'accordo con lui che non bastano dieci giorni per giudicare degli atleti, ma è doveroso d'altro canto sottolineare che sono pochi i problemi di inquadratura che il tecnico jugoslavo dovrà risolvere: ci sono tre portieri Mattrel, Viola e Vavassori; quattro terzini Corradi, Garzena, Boldi e Patrucco; due centromediani Ferrario e Nay; tre laterali Emoli, Montico e Turchi, ed otto attaccanti Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello, Colombo, Stacchini e Bartolini, ed esiste pure la possibilità di utilizzare Colombo come mediano.

E' proprio difficile da questi tirar fuori la squadra titolare? Se un dubbio può esistere riguarda il ruolo di ala destra, ma anche per la maglia n. 7 c'è un candidato di valore. Si tratta del giovanissimo Nicolè, acquistato recentemente dal Padova. Non deve ingannare il fatto che Nicolè abbia soltanto diciassette anni: il giovanotto (è alto 1,79 e fisicamente ben dotato) ha confermato in questi primi giorni di allenamento di possedere i numeri per diventare un elemento prezioso per la squadra. Brocic si esprime in modo lusinghiero su di lui: «E' forte e soprattutto è intelligente». Si può essere pertanto certi che Nicolè entrerà di diritto nella prima squadra juventina.

Il resto si vedrà dopo, ma in questo momento pare doveroso ammettere che la formazione bianconera si presenta al campionato notevolmente rinforzata rispetto alla scorsa stagione: Charles è giudicato un centroavanti potente, Sivori una stilista ed un palleggiatore di vaglia, Nicolè un giocatore dal rendimento sicuro; il ritorno di Ferrario dovrebbe potenziare il gioco difensivo, che verrebbe integrato anche dal portiere Mattrel. Cinque uomini nuovi in una squadra ne possono cambiare il volto, e se si tratta — come nel caso della Juventus — di elementi di classe è facile prevedere che il mutamento sarà non soltanto sostanziale, ma anche vantaggioso.

Giulio Accatino

Partita d'allenamento della Sampdoria a Novi

Novi Ligure, 13 agosto.

(c.) - I giocatori della Sampdoria, che dal 5 agosto si trovano a Novi Ligure in ritiro collegiale, dopo una fase di rodaggio durata otto giorni e dedicata alla preparazione ginnico-atletica e al recupero del fiato, questo pomeriggio per la prima volta hanno calzato le scarpe bullonate. I ventidue blu-cerchiati a disposizione del nuovo allenatore inglese Bill Dodgin stamane, sul terreno di gioco della Noverese, avevano eseguito i soliti esercizi e giri di campo. Nel pomeriggio sono stati divisi in due squadre (una delle quali comprendeva pure, per necessità, l'allenatore in seconda Renato Gei che, peraltro, ha dimostrato di non essere per nulla inferiore ai suoi più giovani dipendenti).

La formazione «A», che indossava la maglia granata, era formata da: Bardelli; Farina, Marocchi; Ocwirk, Bernasconi, Vicini; Conti, Moro, Firmani, Tortul, Giordano. La formazione «B», in maglia grigia, presentava: Rosin (Stabile); Vergazzola, Sarti; Martini, Bei, Mori; Agnoletto, Recagno, Uccecchini, Romano, Arrigoni. I grigi hanno ottenuto tre reti (una Tortul e due Firmani); i grigi una con Uccecchini. Sono stati disputati due tempi di 30 minuti ciascuno. I giocatori sono stati lasciati liberi di svolgere il gioco a loro piacimento, senza che mister Dodgin intervenisse per dare suggerimenti o facesse adottare particolari tattiche. La prima prova dei blu-cerchiati può ritenersi senz'altro positiva.

Parecchi giocatori, al termine della partita, apparivano particolarmente sudati e un po' stanchi e ciò a causa del caldo soffocante ed anche della non ancora perfetta carburazione.

Dopo questa prima prova appare prematuro dare un giudizio sulla squadra e sui singoli giocatori. Certo è che gli atleti appaiono già rodati e a buon punto nella preparazione. Un buon risultato comincia a dare l'allenamento preparatorio adottato da mister Dodgin e basato — secondo il sistema inglese — sul «footing» (per il ricupero del fiato e per tonificare i muscoli) seguito da sedute ginnico-atletiche, giri di campo e palleggi.

Stazionarie le condizioni del pilota Umberto Maglioli

Una squadra del Racing Club 19 di Torino partecipa alla prova in salita Salisburgo-Gaisberg di giovedì - Durante le prove di ieri polverizzati tutti i records

(Nostro servizio particolare)

Salisburgo, 13 agosto.

Le condizioni di Umberto Maglioli permangono stazionarie. Il corridore è ancora sotto l'impressione del paurosoincidente occorsogli ieri mentre insieme al compagno di scuderia Edgard Barth scendeva dal Gaisberg a bordo di una vettura Porsche; tuttavia a poco a poco egli si sta riprendendo. L'infortunato dovrà rimanere in ospedale almeno una ventina di giorni e poi avrà bisogno di una lunga convalescenza, in conseguenza di ciò la stagione automobilistica 1957 per lui si può considerare chiusa.

La moglie di Maglioli, partita immediatamente da Biella non appena avuta notizia dell'incidente, è giunta ieri sera a Salisburgo e si trova ora al capezzale del marito prestandogli le cure più affettuose. Durante la giornata egli ha ricevuto la visita del console italiano e di alcuni funzionari del Consolato. I medici non hanno concesso un divieto delle visite, ma hanno dato disposizioni per limitare il numero dei visitatori in modo da non affaticare il ferito.

Anche il compagno di scuderia, il tedesco Edgard Barth, è ricoverato all'ospedale e per quanto ferito meno gravemente dell'italiano, tuttavia non potrà partecipare al Gran Premio d'Austria che si disputerà nella giornata di Ferragosto. Per la Casa Porsche le conseguenze dell'incidente sono piuttosto incresciose in quanto i due piloti infortunati erano in testa alla classifica del campionato europeo della montagna entrambi con 12 punti e la Salisburgo-Gaisberg, è appunto la terza prova di tale competizione.

Alla corsa in salita di giovedì parteciperanno pure molti piloti del torinese Racing Club 19, Gino Munaron, dopo il brillantissimo secondo posto di classe ottenuto domenica scorsa su «Ferrari 2000» nel Gran Premio di Svezia, è stato telefonicamente invitato dalla «Porsche» a prendere il posto dello sfortunato Maglioli nella squadra ufficiale. La moglie di Gino, da Torino ha cercato di raggiungere il marito spedendo vari telegrammi. Si spera che il forte pilota italiano possa allinearsi al via.

Da Salisburgo partiranno pure Buffa, su «Maserati 2000», Toselli su «Osca 1500», Acutis su «Fiat 8 V» Zagato, Canapare sulla stessa Fiat carrozzata da Vignale. Sono inoltre iscritti con la «Giulietta Sprint», la signorina Ada Pace, Filippa e Rebel.

Da segnalare che Buffa, Munaron e il veronese Cabianca dopo il clamoroso incidente che ha messo fuori gara ed a riposo purtroppo per un lungo periodo di tempo i due «leaders» della classifica del campionato europeo della montagna, sono passati praticamente al secondo, quarto e quinto posto in questa graduatoria rispettivamente con punti 5, 4, 3 e 2. Maglioli e Barth hanno nelle corse precedenti totalizzato 12 punti, e lo svizzero Daetwyler 8.

Oggi sono cominciate le prove sul tracciato della gara che misura km. 3,600 e i risultati sono stati superiori ad ogni più ottimistica previsione. Il record della corsa che apparteneva da due anni al campione austriaco Vogel con 5'30"9 è stato ripetutamente battuto da numerosi corridori. Ecco pertanto i dieci migliori tempi segnati durante le prove ufficiali, tutti migliori del primato precedente: 1. Daetwyler (Svizzera), su Maserati 2000, in 5'7"9; 2. Von Hanstein (Germ.), su Porsche 1500, 5'10"8; 3. Cabianca (It.), su Borgward 1500, 5' e 12"3; 4. Frankenberg (Germ.), su Porsche 1500, 5'17"3; 5. Buffa (It.), su Maserati 2000, 5' e 18"9; 6. Von Neumann (Germ.), su Ferrari 2500, 5'19"8; 7. Buffa (It.), su Maserati 2000, 5' e 20"6; 8. Hermann (Germ.), su Borgward 1500, 5'30"6; 9. Zweifel (Svizz.), su Cooper 1300, 5'31"6; 10. Mathe (Austr.), su Bardahl-Porsche, 5'33"6.

Tre cavalli italiani iscritti all'«Arc de Triomphe»

Parigi, 13 agosto.

Ben 118 cavalli puro sangue, di cui tre italiani, risultano iscritti alla famosa corsa dell'«Arc de Triomphe», che si svolgerà all'ippodromo parigino di Longchamp il 6 ottobre p. v. Di essi ben 15 appartengono al «nuovo mondo» (7 degli Stati Uniti, 4 del Brasile e 4 dell'Argentina) mentre i Paesi europei sono così rappresentati: Francia 58, Gran Bretagna 7, Irlanda 4, Italia 3, Germania 2, Belgio 1.

La scuderia italiana Tesio-Incisa ha iscritto il tre anni Braque e il quattro anni Tissot, mentre la scuderia romana del dott. Vitalini ha iscritto il tre anni Etrusque. Sarà questa la prima volta che cavalli dell'America Latina prendono parte ad una importante corsa europea. Il prossimo «Arc du Triomphe» sarà dotato di circa 65 milioni di franchi di premi, di cui 40 milioni di franchi da assegnare al vincitore.

Due dei cavalli iscritti dagli Stati Uniti, Career Boy e Fisherman, presero parte alla edizione dell'anno scorso della classica corsa, che venne vinta dal fuori classe italiano Ribot. Career Boy si classificò quarto.

Fallena elastico: allo sferisterio EDA, questa sera, Alemanni-Galliano contro Manso-Corino; domani, alle ore 15, Berdo contro Giocoli-Baracco; a Cava, Balestra-Alemanni.

Anche Bearzot giunto coi granata ad Acqui

Acqui, 13 agosto.

(m.) Da oggi pomeriggio il «Torino» è al completo: alle 15, infatti, ultimo della serie, Bearzot è giunto al ritiro collegiale, accolto con effusione dai compagni che, terminato l'allenamento del mattino, stavano raggiungendo la sala da pranzo. Ieri l'attaccante Ricagni, ieri il mediano Bearzot: due ex-granata che sono tornati ad indossare la vecchia maglia e a dare a Marjanovic la tranquillità: due forti elementi che sapranno dare l'assetto alla futura formazione del Torino per il prossimo campionato.

Stamane era in programma, anziché l'allenamento sul campo sportivo, una passeggiata attraverso i dintorni della città: era previsto un riposo di mezz'ora fra l'andata e il ritorno della passeggiata, ma i giocatori hanno chiesto all'allenatore atletico di impiegare tale tempo in esercizi ginnico-atletici; il prof. Ugo, raccontando l'episodio, ha dimostrato un grande stupore per «a richiesta, dato che di solito i calciatori vanno spronati ad allenarsi, e mai era successo che fossero loro a chiedere di lavorare fuori programma.

Nel pomeriggio l'allenamento è continuato sul campo sportivo con esercizi ginnici, palleggi e tiri in porta.

Frattanto Marjanovic ha stabilito per il giorno di Ferragosto riposo per tutti, e chi lo crederà potrà anche lasciare la sede per ventiquattro ore: appuntamento per tutti alle 9 di venerdì.

Il Torino resterà ad Acqui sino a domenica: sabato pomeriggio, ultimo giorno d'allenamento, sarà disputata una partita a tempi normali, il primo tempo contro la squadra dell'Acqui e il secondo contro una formazione giovanile dello stesso Torino; domenica mattina, infine, riposo e nel pomeriggio partenza dal ritiro. Dopo pochi giorni di sosta, i granata» si ritroveranno poi alla sede torinese della società.

U.R.S.S. b. Italia 6-3 nella pallanuoto a Zagabria

Zagabria, 13 agosto.

La Nazionale sovietica di pallanuoto ha battuto questa sera l'Italia per 6-3 (4-2) in un incontro per il «Trofeo Italia».

Gli azzurri sono stati superiori all'attesa e hanno svolto un buon gioco, facendosi applaudire dal pubblico. L'incontro è stato interessante anche se talvolta ha fatto capolino il gioco duro e l'arbitro olandese Laar ha dovuto spesso spesseggiare il fischietto. I russi si sono dimostrati nuotatori più veloci e di maggiore esperienza, ciò che in definitiva ha fruttato loro la vittoria.

CHIMICO INDUSTRIALE
specializzato in lavorazione alghe marine e derivati disposto recarsi all'estero CERCASI DA IMPORTANTE SOCIETA' INDUSTRIALE. Precisare dettagliatamente competenza ed eventuali studi in materia, inviare curriculum vitae, stato di famiglia e referenze. SCRIVERE CASELLA 73 C - S.P.I., MILANO

TUBI F.lli MOSCHENI - TORINO
CORSO VERCNA 8 - TEL. 22.550 - 22.555
Tubi DALMINE nei vari diametri e spessori - Tubi per Carpenteria

NOVARA
Agenzia S.P.I. - Soc. per la Pubblicità in Italia
CORSO CAVOUR 11 - TEL. 24.000

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura		
	giorni 15	L. 350
	mesi 1	» 700
	mesi 1 ½	» 1020
	mesi 2	» 1300
	mesi 2 ½	» 1700

DEI NUMERI SETTIMANALI

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/2716.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Come si vive a Budapest nove mesi dopo l'insurrezione

I vani sforzi di Kadar in Ungheria per schiacciare l'opposizione al suo regime

Due fasi, dopo la brutale repressione sovietica della rivolta: dapprima molte promesse non mantenute e, dallo scorso marzo, arresti in massa - L'offensiva contro i sindacati - La resistenza continua, silenziosa e tenace

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 13 agosto.

Uno dei dirigenti del partito socialista operaio ungherese, Karoly Kiss, scriveva sul *Nepszabadsag* alla vigilia della conferenza nazionale, riunitasi il 27 giugno: «Un capitolo nuovo si apre nella storia del partito e della democrazia popolare». In effetti, la convocazione d'una conferenza nazionale (o, più esattamente, d'un Congresso) significa che una fase si è chiusa. I dirigenti del partito pretendono che questa fase sarebbe terminata vittoriosamente per le «forze popolari» perché esse avrebbero consolidato politicamente ed economicamente la situazione. Ma la realtà è ben diversa.

Se si esamina più da vicino l'evoluzione del regime che fu imposto il 4 novembre agli ungheresi dall'Armata sovietica, si possono distinguere due fasi dopo la repressione della rivolta.

La prima, durata praticamente fino al principio di marzo, fu quella delle promesse: Kadar s'impegnava non solo ad allargare il suo governo, ma anche ad ottenere lo sgombero delle truppe russe dal territorio magiaro. Gli errori criminali della «cricca di Rakosi e Gerõe» erano denunciati con violenza e, pur continuando gli arresti, tutti i dirigenti dell'insurrezione non erano ancora in carcere.

Ma, al principio di marzo, la direzione del partito dovette constatare che questa politica non era riuscita ad attirare né gli intellettuali, né i consigli operai, e nemmeno la maggioranza dei vecchi iscritti al partito.

Cominciò allora una fase di crescente asprezza, preceduta da un «articolo fiume» di Josef Revai (ex-numero tre del regime di Rakosi) sul periodico *Nepszabadsag*, articolo con cui Rakosi e Gerõe venivano riabilitati parzialmente; inoltre Revai sferrava un attacco di estrema violenza al «gruppo di traditori» capeggiato da Imre Nagy e da Geza Losonczy. Si credette allora ad un tentativo di ricatto, organizzato dallo stesso Kadar, che avrebbe creduto di poter attirare dalla sua parte i «liberali» con la minaccia di un ritorno degli stalinisti al potere. Circolavano voci, probabilmente diffuse dagli agenti di Kadar, che Rakosi e Gerõe erano già a Sujgorod, nei pressi della frontiera ungherese.

In realtà, oggi appare chiaro che Kadar cercava un compromesso non solo con i comunisti nazionalisti o con i senza partito, ma anche con i suoi carnefici di ieri, gli stalinisti, che lo fecero tuttavia la prigione. Kadar lasciava capire ai dirigenti del regime rakosista che senza di lui essi non sarebbero mai stati in grado di partecipare al potere, ma che — d'altro canto — il loro appoggio gli era necessario per mancanza di altri sostegni tra il popolo.

All'origine della fase di crescente asprezza vi è dunque una coalizione tra i sostenitori di Kadar e quelli di Rakosi. A partire da marzo — e soprattutto in aprile — gli arresti si moltiplicarono e si estesero sempre di più. Dopo i non comunisti, fu il turno di tutti quelli che — indipendentemente dal loro passato politico — si rifiutavano di definire «controrivoluzione fascista» la rivolta di ottobre.

Alla fine di maggio il regime aveva terminato la liquidazione delle «forze controrivoluzionarie» — per lo meno le «più pericolose» — fra cui il professor Bibo, il deputato Szigethy, numerosi scrittori e giornalisti, e anche dirigenti di diversi consigli operai, il cui solo delitto era quello di volere un regime socialista autenticamente ungherese.

Ma questa liquidazione non ha risolto il problema politico magiaro, perché i «nemici» (che restano assai numerosi) hanno modificato la loro tattica: invece di attaccare «dall'esterno» essi agiscono ora «all'interno» entrando nel nuovo partito. Non è per caso che, dei 345 mila iscritti che il partito socialista operaio ungherese contava al 1° giugno 1957, quasi la metà — e precisamente 118 mila — vi sono entrati durante il mese d'aprile.

Secondo ragguagli degni di fede, il numero dei funzionari del partito è di nuovo sui 40 mila elementi circa; la nuova polizia e le forze armate (esercito, truppe di frontiera ecc.) raggruppano i 130 mila membri della A.V.O. che naturalmente sono tutti iscritti al partito. Insomma, sui 360 mila che hanno la tessera, almeno la metà appartengono alla classe dei profittatori del «vecchio regime» mentre l'altra metà (quella che si è iscritta in aprile) può essere considerata politicamente poco sicura e perfino ostile a Kadar.

Da una parte, in effetti, alcuni hanno scelto questo mezzo per proseguire la lotta; dall'altra, l'iscrizione al partito è più o meno obbligatoria per determinati funzionari e per i direttori d'azienda. Inoltre vengono compilati di nuovo, da qualche settimana, gli schedari personali e molti ungheresi preferiscono entrare nel partito per poter conservare l'impiego.

E' difficile, in queste condizioni, parlare di unità d'un partito in cui le fratture divengono sempre più numerose. La direzione del regime cerca di destreggiarsi. Secondo il nuovo statuto, ad esempio, gli iscritti hanno il diritto di mantenere il loro punto di vista se essi non approvano le decisioni del partito, ma (e questo è infinitamente più importante) non esiste alcun criterio di distinzione fra i «punti di vista differenti da quelli del Comitato centrale» e l'«atteggiamento controrivoluzionario».

La verità è che le discussioni sono diventate pericolose in Ungheria quanto ai tempi peggiori di Rakosi. Sebbene Kadar abbia promesso di ridar vita al Fronte popolare patriottico e alle organizzazioni di massa, egli conduce una lotta sistematica contro ogni opposizione, sopprimendo o neutralizzando le manovre intellettuali e artistiche.

Dall'inizio della primavera, Kadar sembra agire secondo un piano, e far sua la famosa «tattica del salame» che permise a Rakosi di liquidare sistematicamente l'opposizione. E' nel quadro di questa nuova tattica che il regime ha sferrato l'offensiva contro i rappresentanti dei lavoratori. Ma tale questione non può essere trattata senza un esame della situazione economica ungherese.

Thomas Schreiber

Copyright de «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Acconto sui miglioramenti ai mutilati del lavoro

Roma, 13 agosto.

Dopo opportuni incontri con il Ministro del Tesoro, il presidente dell'INAIL e il commissario nazionale dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro, il ministro del Lavoro, on. Guy, ha completato in questi giorni l'esame del voto espresso dall'undicesima commissione della Camera con il quale si invitava il governo a corrispondere un acconto ai mutilati e invalidi del lavoro sui miglioramenti in corso di discussione al Parlamento.

Pur rendendosi conto delle gravi difficoltà tecniche e giuridiche sorte nel precisare la misura di un tale acconto, mentre le relative proposte di legge non sono ancora approvate e pertanto tuttora incerte sia la qualità e l'entità dei miglioramenti quanto le persone dei beneficiari nonché la decorrenza, il Ministro ha voluto dimostrare la sensibilità del governo ai problemi degli infortunati.

Pertanto, ha autorizzato la concessione di un'anticipazione sul miglioramento del quale in ogni caso si prevede l'approvazione, e cioè l'aumento, nell'industria, dal minimale da lire 135.000 a lire 150.000 e del massimale di lire 300.000 a lire 400.000; e nell'agricoltura l'aumento della retribuzione annua convenzionale da lire 135.000 a lire 150.000 per gli uomini e da lire 90.000 a lire 120.000 per le donne.

In conseguenza l'INAIL, entro il mese di settembre, corrisponderà ai mutilati e invalidi del lavoro e ai superstiti, beneficiari di tale disposizione, un'anticipazione una tantum corrispondente all'aumento della rendita base per tre mensilità.

Trasferiti a Rovereto gli assassini del finanziere

Bolzano, 13 agosto.

I sette altoatesini recentemente condannati dalla Corte d'Assise di Bolzano a pene varianti dai 24 ai 10 anni di reclusione, in seguito al brutale assassinio del finanziere italmondo Falqui ucciso a Fundres dopo una selvaggia bastonatura, sono stati trasferiti oggi dalle carceri di Bolzano a quelle di Rovereto.

Il provvedimento è stato preso dalla magistratura in previsione del processo d'appello che avrà luogo a Trento, probabilmente nel prossimo autunno.

Come è noto, contro la sentenza di condanna emessa dalla Corte d'Assise di primo grado di Bolzano hanno presentato ricorso sia i difensori che la Pubblica Accusa.

LE ACCUSE DELLA RIVISTA CONTRO ATTORI DI HOLLYWOOD

L'ex-redattore della rivista, Howard Rushmore (a sinistra) parla con un avvocato (Tel.)

Clark Gable alle Hawai smentisce "Confidential,,

I difensori del settimanale chiedono che egli sia costretto a deporre in aula - Il giornale voleva attaccare persino Eleonora Roosevelt

(Nostro servizio particolare)

Los Angeles, 13 agosto.

La minaccia per Clark Gable di venire a deporre al processo a carico della rivista scandalistica *Confidential* si è fatta oggi particolarmente pesante. I difensori della rivista hanno reclamato con energia un mandato di comparizione per l'attore perché venga a ripetere in aula la smentita che ha dato alle Hawai circa «confidenze esplosive» su attrici ed attori a Francesca De Scaffa, l'ex-moglie di Bruce Cabot che di *Confidential* è stata una delle principali fonti di informazione.

Clark Gable, in vacanza con la moglie alle Hawai, ha dichiarato di non aver mai conosciuto la De Scaffa. Egli nega di conseguenza di avere avuto una relazione con costei. Francesca De Scaffa ha invece dichiarato di avere sollecitato l'intimità di Clark Gable in seguito ad accordo con l'editore di *Confidential*, il quale l'aveva incaricata di raccogliere informazioni per un articolo scandalistico su Josèphine Dillon, insegnante di arte drammatica, che fu moglie di Clark Gable dal 1924 al 1930.

Il famoso «bruto» di Hollywood ha definito «diffamatorie e false» le notizie messe in circolazione dalla De Scaffa. E di costei del resto Howard Rushmore, ex-redattore di *Confidential*, ha fatto un ritratto terribile. «Ci disse che era disposta a sollecitare la intimità di qualsiasi attore per fornirci le notizie che potevano interessarci», ha detto Rushmore. Le querele per diffamazione contro *Confidential* continuano a moltiplicarsi: le richieste di indennizzo. Quattro latenze del genere sono state presentate fra ieri sera e stamane al Tribunale: la più rilevante è quella che porta la firma di Tita Purdom, ex-moglie dell'attore Edmund Purdom, la quale ha chiesto tre milioni di dollari (circa due miliardi di lire) quale indennizzo per articoli «falsi e diffamatori» pubblicati dalla rivista nel gennaio dell'anno scorso.

Un'altra violenta ed aspra requisitoria contro i metodi seguiti da *Confidential* è venuta ancora oggi da Rushmore, il quale ha detto di avere lasciato quella rivista quando si rese conto che «era stata imboccata una strada terribilmente odiosa».

Al Presidente del Tribunale che gli chiedeva di essere più preciso, Rushmore ha risposto: «Una cosa è scrivere articoli sensazionali e un'altra è scrivere articoli pornografici. Ed erano questi ultimi ad interessare i dirigenti della rivista».

Ha aggiunto che egli si rifiutò di scrivere un articolo su Kim Novak poiché il materiale che gli era stato affidato per l'occasione era «infamante e stomachevole». Ha detto anche che un paio di anni fa era in programma un articolo scandalistico anche nei confronti della vedova del presidente Roosevelt. «Una volta tanto — ha detto Rushmore — non si trattava di pornografia. Ma non se ne fece niente poiché l'editore della rivista si consultò con numerosi avvocati e alla fine fu deciso di rinunciare alla pubblicazione di quell'articolo in quanto esso lo considerò saggio e opportuno da un punto di vista politico».

Ha destato scalpore la deposizione di Lester Grady, che ha diretto la rivista *Whisper*, gemella di *Confidential* e appartenente allo stesso editore. Grady ha dichiarato che quando fu assunto gli fu detto che per gli articoli scandalistici, riguardanti soprattutto il mondo di Hollywood, l'editore era in grado di fornirgli dichiarazioni giurate a valanga. Alcune di quelle dichiarazioni giurate, ha detto Grady, erano «vera e propria dinamite. Specialmente quella che riguardava l'attrice Maureen O'Hara».

Sulla attendibilità di queste dichiarazioni giurate e sulle informazioni arrivate alla rivista sotto altra forma, il Tribunale manifesta dubbi, poiché la maggior parte delle fonti di informazioni è costituita da donne di malaffare. E si è appurato oggi, fra l'altro, che il materiale per un articolo scandalistico ai danni di Desi Arnaz, quotatissimo attore della televisione americana, era stato fornito da una «ragazza squillo».

a. p.

Un malato cade morto subito dopo l'iniezione

Novi Ligure, 13 agosto.

L'operaio Giuseppe Massa di 55 anni, abitante in via Cavanna 4/A, — afflitto da una anemia perniciosa già sottoposto ad intervento chirurgico con resezione gastrica e intestinale — si recava ieri presso l'ambulatorio dell'Istituto nazionale di assistenza malattie di Novi Ligure — sito in corso Romualdo Maranco — ove un sanitario gli praticava una iniezione endomuscolare ed un'altra endovenosa.

Dopo pochi minuti il Massa usciva dall'ambulatorio, ma vi faceva ritorno quasi subito accusando acuti dolori allo stomaco. Sveniva, si lamentava di spasimi acutissimi e poi scorreva anche aver ripreso conoscenza.

Il cadavere veniva trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale San Giacomo, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Questo pomeriggio si sono portati a Novi il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Alessandria dott. Aragnetti, ed un perito settore che ha proceduto all'esame necroscopico; la morte è stata provocata da collasso cardiaco [illegible].

Critiche al superstite Claudio Corti per aver abbandonato Stefano Longhi

Aspre polemiche sulle responsabilità nella tragedia alpinistica della Jungfrau

Il lecchese scampato respinge le accuse - "Mi allontanai da lui per chiedere soccorso e tentare di salvarlo,, Nessuna traccia dei due tedeschi scomparsi nell'abisso - Non ancora possibile recuperare il cadavere dell'italiano

(Dal nostro inviato speciale)

Interlaken, 13 agosto.

Nemmeno oggi si è potuto scorgere la minima traccia dei tedeschi Guenther Notdurft e Franz Meier che sabato mattina si allontanarono dal bivacco di Claudio Corti nella speranza di raggiungere la vetta dell'Eiger. Poiché tutte le ricerche effettuate ieri ed oggi sui fianchi est ed ovest della montagna sono state vane, a Grindelwald si è definitivamente abbandonata la speranza di ritrovarli ancora in vita: non vi è più dubbio che, stremati com'erano dallo sforzo, siano precipitati già per la micidiale parete andando a sfracellarsi contro una roccia.

Della località di Kleine Scheidegg, approfittando di una pausa saggera schiarita, si è potuto osservare che il corpo esanime di Stefano Longhi penzola tuttora nel vuoto, a circa 330 metri dalla vetta. Non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno, alcune provette guide della zona si porteranno sull'Eiger per recuperare la salma del quarantaquattrenne alpinista di Lecco il quale, stando a quanto si è potuto assecondare attraverso i telescopi, è spirato nella notte tra domenica e lunedì per congelamento, cioè poche ore dopo il fallito tentativo di salvataggio da parte della famosa guida francese Terray che, essendosi guastato il collegamento radio, dovette interrompere la marcia verso la sfortunato alpinista.

Poiché il cadavere di Longhi è sospeso nel vuoto in uno dei punti più pericolosi della parete, non sarà impresa facile recuperarlo. Ed è per questa ragione che si vuole attendere il ritorno dei bei tempo.

Le condizioni di Claudio Corti, l'unico superstite della tragica avventura, sono oggi notevolmente migliorate, tanto che si prevede che potrà lasciare al più tardi venerdì l'ospedale di Interlaken per fare ritorno in Italia. Interrogato sulle sue intenzioni per il futuro, egli non ha celato un attimo a dire che non appena si sarà ristabilito riprenderà l'attività alpinistica: «Lo so — ha ammesso — è uno sport quanto mai pericoloso, ma chi lo ha nel sangue non può rinunciarvi. Cercherò di compiere nuove imprese sulle vette più alte delle Alpi per onorare la memoria di Stefano Longhi la cui terribile fine mi ha profondamente addolorato».

Nei giornali svizzeri sono state rivolte alcune critiche a Corti cui si rimprovera innanzi tutto di aver abbandonato assieme alla cordata tedesca il ferito Longhi. Claudio Corti ha tenuto a precisare che ebbe l'ordine di proseguire la faticosa marcia dallo stesso Longhi il quale, completamente esaurito, non era più in grado di muoversi. «Se ci siamo allontanati dal nostro compagno — precisa Corti — è perché speravamo di poterci portare su uno dei fianchi della montagna per chiedere soccorso. Quando anch'io fui sfinito, i tedeschi continuarono per conto loro, sempre allo stesso scopo».

Gli alpinisti Cassin e Mauri, che durante tutta la giornata di ieri hanno amorevolmente assistito Claudio, sono oggi ripartiti per l'Italia.

Riccardo Cassin prima di salire sul treno ha voluto fare alcuni commenti sulle azioni di soccorso cui, come si sa, hanno partecipato una cinquantina di guide tedesche, polacche, italiane, svizzere e francesi: «Il salvataggio di Claudio Corti — è doveroso sottolinearlo — è stata una grandissima impresa, riuscita anche grazie all'impiego di una fune d'acciaio che ha permesso alla guida tedesca Heliparth di calarsi già per la parete in un tempo record. E' stato del resto la prima volta che si è potuto salvare un alpinista in difficoltà sulle pendici nord dell'Eiger. Ciò non toglie però che si siano commessi parecchi errori. Il più grave è stato senza dubbio quello di aver fatto salire le prime colonne di soccorso sull'Eiger attraverso la lunga rotta della Jungfrau: in tal modo si è perso un'intera giornata. Se si fosse potuto iniziare le operazioni di soccorso un giorno prima, sarebbe stato eventualmente possibile trarre in salvo anche Longhi».

Se la sorella di quest'ultimo, affranta dal dolore, si è decisa oggi a rientrare in Italia, a Grindelwald si trovano tuttora i genitori dei due alpinisti tedeschi. Il padre di Guenther Notdurft è un mutilato di guerra; sul fronte russo ha perso altri due figli. Egli ha detto che Guenther era un appassionato della montagna, già alcuni mesi fa aveva voluto tentare l'ascensione dell'Eiger ma a causa del maltempo aveva dovuto rinunciare.

Stasera diversi giornali elvetici si domandano se non sia il caso di proibire per legge la scalata della parete nord dell'Eiger. Si ricorda che su questa terribile montagna hanno finora perduto la vita venticinque alpinisti, compresi Stefano Longhi e i tedeschi Guenther Notdurft e Franz Meier.

Luigi Fascetti

In Austria 55 vittime della montagna in pochi mesi

Innsbruck, 13 agosto.

Ben 55 alpinisti sono tragicamente morti dall'inizio dell'estate in tentativi di scalate sulle Alpi austriache. La maggior parte delle vittime è costituita da turisti stranieri. La polizia ha fatto affiggere manifesti in diverse lingue, per esortare gli alpinisti alla prudenza e consigliandoli di affrontare la montagna dotati del necessario equipaggiamento e, preferibilmente, con l'ausilio di un'esperta guida.

Un alpinista sulle Dolomiti si sfracella in un burrone

Trento, 13 agosto.

In circostanze ancora misteriose ha trovato tragica morte sulle Dolomiti trentine il prof. Gian Franco Chiodarelli, abitante a Milano, viale Romagna 56. Il giovane alpinista, da alcuni giorni ospite del rifugio sull'Alpe di Siusi, era partito sabato mattina dalla scorsa settimana dicendo che intendeva compiere una escursione al palazzo dei Molignon. Non avendo poi fatto ritorno al rifugio, il gestore, dottor Rastelli, dava subito l'allarme a Canazei e a Vigo di Fassa e immediatamente squadre di soccorso alpino partivano alla volta della zona indicata con pattuglie di carabinieri.

Le ricerche sono rimaste infruttuose nei primi due giorni e sono state riprese stamane su un più vasto raggio. Nel pomeriggio è giunta notizia che la squadra di soccorso di Castelrotto ha rinvenuto il Chiodaroli cadavere in un burrone ai piedi della cima Terrerossa a poca distanza dall'alpestre valle Duron.

Probabilmente il Chiodarelli, che era un esperto alpinista e partiva spesso da solo per compiere escursioni in alta montagna, nell'attraversare un ripido canalone era scivolato precipitando per circa duecento metri e piombando quindi a capofitto nella profonda forra della montagna. In serata la salma, pietosamente composta, è stata trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Campitello di Trento.

Minaccia di ucciderle il bambino se non gli consegna 50 mila lire

Vittima dell'estorsione una signora residente ad Alessandria Arrestato a Milano il colpevole: è un barbiere disoccupato

Alessandria, 13 agosto.

E' stato tratto in arresto ieri a Milano il barbiere disoccupato Filippo Fiorenza di Giovanni, di 35 anni, da Nicosia (Enna), colpito da mandato di cattura spiccato dal Sostituto Procuratore della Repubblica sotto l'accusa di estorsione. Il 2 giugno scorso il Fiorenza aveva telefonato da un locale pubblico di Milano alla compaesana Agata Lo Sauro in Rosso, di 33 anni, residente nella nostra città, imponendole di inviargli immediatamente la somma di lire 50 mila e minacciando in caso contrario di uccidere il figlio di 8 anni, allora ospite dell'Istituto Don Orione di Fubine.

La Lo Sauro rispondeva negativamente al Fiorenza e informava poi dell'accaduto la Squadra Mobile della Questura. Narrava che il barbiere, venuto tempo prima ad Alessandria, si era rivolto a lei e a suo marito — i coniugi Rosso sono nativi del paese del barbiere — per avere aiuti in denaro. I Rosso con largo spirito di comprensione avevano aiutato il Fiorenza prestandogli la somma di 73 mila lire che non era più stata restituita. In seguito avevano saputo che il compaesano era riuscito, a Nicosia, a truffare la madre della Lo Sauro facendosi consegnare 15 mila lire. Ritornato ad Alessandria, il barbiere aveva ancora chiesto denaro ai coniugi ma gli era stato opposto un netto e logico rifiuto; egli non aveva ricorso alla telefonata.

Gli agenti hanno accertato che il bimbo a Fubine non correva alcun pericolo e hanno quindi inoltrato rapporto di denuncia a carico del Fiorenza il quale nel frattempo si era reso irreperibile all'autorità giudiziaria. Ad istruttoria conclusa è stato ordinato l'arresto del barbiere che è stato rintracciato appunto ieri a Milano e tradotto alle carceri.

Smentite tutte le voci sulla salma di Mussolini

Roma, 13 agosto.

Le voci sull'avvenuta restituzione della salma di Mussolini vengono quest'oggi autorevolmente smentite in sede ministeriale, e non trovano conferma neppure tra i familiari del dittatore. Donna Rachele, che si trova attualmente ad Ischia, ha dichiarato di non nutrire alcuna speranza su una prossima restituzione dei resti mortali del marito, ed ha anzi manifestato un vivo disappunto nei confronti del Vaticano che non è mai intervenuto presso il Governo italiano per sollecitare la riconsegna ai familiari della salma di Mussolini.

Le decisioni prese a Genova si ripercuotono in tutti i porti d'Italia

Adesioni e consensi dei marittimi dopo il distacco del sindacato dalla CGIL

Il nuovo presidente della FILM, comandante Arimondi, dichiara: "Vogliamo dare ai lavoratori del mare un sindacato democratico, indipendente e unitario,,

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 13 agosto.

A quarantott'ore dal clamoroso distacco della «Federazione italiana lavoratori del mare» dalla C.G.I.L, l'avvenimento comincia a delinearsi in tutta la sua importanza e appare un fatto destinato ad avere profonde ripercussioni nell'avvenire sindacale dei 90 mila marinai italiani: 45 mila in navigazione e altrettanti disoccupati a terra in attesa di imbarco.

Alla luce dei motivi di ordine politico, economico e sindacale che hanno determinato l'abbandono della C.G.I.L. appare superata e marginale la polemica sul numero dei presenti all'assemblea (300 o 700 persone) e sulla legalità delle deliberazioni assunte. Sotto certi aspetti forse si è trattato di «un colpo di mano alla maniera del defunto e tuttora venerato capitan Giulietti» ma è stato un «colpo di mano — si afferma — che aveva lo scopo di rimediare all'azione illegale con cui nel marzo scorso si è deciso, all'insaputa dei marittimi, di trasferire la sede da Genova a Roma e di sostituire il segretario nazionale in carica, l'indipendente Campailla con una triade formata dai socialista nenniano Fontanini e dai comunisti Rimondini ed Aiello».

In un colpo solo i marittimi hanno avuto l'impressione di aver perduto la sede tradizionale e la loro indipendenza sindacale. Malgrado aderissero alla C.G.I.L. dal 1949 erano infatti riusciti fino ad ora a conservare una larga autonomia. Alla crisi odierna si è giunti per gradi. L'avvenimento determinante appare la morte di capitan Giulietti nel 1953. Finché l'avventuroso sindacalista era al timone della FILM l'ombra di Di Vittorio non faceva paura. Le preoccupazioni cominciarono a prendere corpo subito dopo: lentamente, di mese in mese, i comunisti si stavano impadronendo di tutte le leve di comando della Federazione italiana lavoratori del mare. Le decisioni del marzo scorso dovevano forse essere, nei propositi della C.G.I.L, l'atto conclusivo della lunga manovra. E' stata invece la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Anche se la protesta è venuta da una minoranza i fatti e le cifre sul tesseramento sindacale dimostrano che il malcontento è generale. Ai tempi di Giulietti la FILM aveva oltre 40 mila tesserati. Poi si staccarono i democristiani che diedero vita alla Federmare (aderente alla C.I.S.L.), i socialdemocratici e repubblicani che crearono la U.I.L.-Mare, gli impiegati amministrativi ed i marinai delle società di navigazione del Gruppo Finmare (Società Italia, Tirrenia, Lloyd Triestino e Adriatica) che fondarono il Sindan. Nel frattempo sorse anche un sindacato missino e un sindacato dei macchinisti. Da 40 mila iscritti la FILM è così scesa ai 23 mila dichiarati nel 1956 e oggi negli stessi ambienti sindacali socialcomunisti si ammette che «coloro che pagano regolarmente le quote sono appena 5-6 mila».

Solo una piccola parte di coloro che hanno abbandonato la FILM sono passati alla Federmare, alla UIL-Mare e al Sindan (che tuttavia hanno una buona consistenza organizzativa). Gli altri gradualmente si sono disinteressati di ogni problema sindacale. La ribellione di domenica oltreché spezzare la catena comunista vorrebbe anche scuotere questa larga massa di abulici.

Capitan Giulietti ci sarebbe riuscito. Avrà altrettanta energia e fortuna il nuovo presidente della FILM comandante Giacinto Arimondi? Il suo passato di uomo di mare e la stima che gode tra i marittimi testimoniano a sua favore. «Fino a qualche giorno fa — ci ha dichiarato — ero un pacifico pensionato carico dei ricordi di 37 anni di navigazione. Oggi mi ritrovo al comando di una barca fragile e malandata in un mare in tempesta. Dovrò tornare a lottare come una volta. Conto sull'aiuto dei vecchi marinai e dei giovani. E' una battaglia nell'interesse di tutta la categoria. Una battaglia alla quale mi accingo con entusiasmo e, soprattutto, anche con spirito di sacrificio. Il marinaio a terra è disorientato. Non c'è altra categoria che abbia più bisogno di aiuto e di un sindacato fortemente organizzato per fronteggiare gli armatori. Con la gestione socialcomunista invece andava tutto alla deriva e si faceva solo della politica». In effetti, dopo la morte di Giulietti, dal '53 ad oggi la FILM, con la tutela della CGIL, ha stipulato un solo accordo sindacale (la modifica dei turni d'imbarco) che alla prova dei fatti si è rivelato dannoso per i marinai. Un bilancio magro aggravato dallo sgretolamento organizzativo (molte delle 80 sezioni esistenti in Italia risultano del tutto inefficienti o sono addirittura chiuse).

Al comandante Arimondi sono giunte oggi le prime adesioni di marinai e ufficiali che lo conoscono personalmente e plaudono alla sua decisione. Altre adesioni sono giunte ai dirigenti sindacali che con lui collaborano. In base a un primo bilancio sommario sembra che la nuova FILM possa già contare sui marinai siciliani capeggiati dal segretario Testaverde, su quelli di Venezia, sulle sezioni dell'Italia meridionale capeggiate dal segretario Costa, sulla sezione di Bari (con a capo Bosi), su quelle di Molfetta e Mola (che seguono Salvemini). Sono giunte inoltre le adesioni dei sindacalisti Corrao di Savona, Giacone per la Riviera Ligure di Ponente, Amaldi di Imperia, ecc... Anche a Napoli l'orientamento sarebbe contrario alla CGIL. Le zone dove i marinai sono più numerosi sono: Genova (20 mila), Napoli (10-15 mila), Bari (10 mila), Venezia (5-7 mila) a gruppo viareggino (2-3 mila).

Il nuovo comitato direttivo della FILM si propone, appena superata la fase riorganizzativa, di indire un regolare congresso per la nomina democratica dei dirigenti. Sindacalmente ha in animo di promuovere la riunificazione di tutti i marittimi in un'unica organizzazione. La UIL-Mare avrebbe già assicurato l'adesione. Se l'obiettivo unitario sarà realizzato la FILM potrebbe avere l'appoggio economico della «Cooperativa Garibaldi».

La Garibaldi ha 20 mila soci tutti marinai e sette navi del valore complessivo di 11 miliardi. L'articolo n. 3 dello Statuto sociale prevede la possibilità di aiuti sindacali ai fini unitari. Forse i marinai italiani con il «colpo di mano» di domenica hanno iniziato la realizzazione del sindacato-produttore di tipo americano.

I socialcomunisti assalita la sorpresa sono già al contrattacco. Negano al nuovo comitato direttivo della FILM ogni veste di rappresentanza legale della categoria e si considerano tuttora gli unici depositari della volontà dei marittimi. Per convincere di ciò «la base» stanno organizzando ovunque riunioni di sezione e annunciano per la prima metà di settembre un congresso nazionale. Si litiga anche per la sede di Genova presso la Casa del Marinaio. Stamane dietro la scrivania di segretario era seduto il segretario nazionale socialista Fontanini. Nel pomeriggio l'ufficio è stato occupato da una decina di sindacalisti fedeli al nuovo presidente Arimondi. Malgrado ciò Fontanini si propone di tornare domattina «al suo ufficio illegalmente occupato».

Sergio De Vecchi

Un veleno a base di fosforo avrebbe ucciso madre e figli

Le tre fulminee morti a Soave presso Mantova - Si attende il responso dell'autopsia

(Dal nostro corrispondente)

Mantova, 13 agosto.

I periti tossicologi sono al lavoro da stamane per identificare il misterioso, potentissimo veleno che ha distrutto in pochi minuti la famiglia della guardia giurata Giuseppe Pradella di Soave, di Porto Mantovano.

L'autopsia compiuta sulle tre salme delle vittime (la moglie del Pradella, Albina Malinverni, e i suoi due figli Silvio e Luciano) si è protratta per tutta la mattinata nell'ospedale civile di Mantova, ed ha permesso di confermare che il fulmineo decesso deve attribuirsi, con tutta probabilità, ad un agente tossico di grande potenza, con effetti paralizzanti e asfissianti sull'organismo umano.

Questo agente, dunque, non avrebbe agito venefícamente nella forma, per così dire, classica, cioè alla maniera dei tossici più comuni e nella forma relativamente lenta caratteristica delle tossinfezioni alimentari, aggredendo invece immediatamente i centri nervosi che presiedono le funzioni degli organi vitali, e primi fra tutti il cuore, i polmoni e il cervello.

Si spiega così la rapidità dei decessi, e i sintomi che li hanno preceduti. Da notare, che le tre vittime avevano una fibra eccezionalmente robusta, così come è risultato anche dall'esame dei medici.

La supposizione che il veleno debba ricercarsi fra il gruppo degli elementi fosforici, trova ora, alla luce di queste considerazioni, sempre maggior credito e appunto in questo senso sono ora orientate le ricerche dei tossicologi, incaricati degli esami sui visceri, il sangue e i sieri prelavati in seguito alle autopsie.

La sciagura, come è noto, è accaduta l'altra sera ed ha avuto momenti allucinanti. La signora Albina Malinverni aveva preparato come al solito la cena e, appena i suoi due figli erano tornati, aveva servito i cibi in tavola.

Subito dopo aver mangiato la frutta la donna si sentì male: i due figli, già alti, la adagiarono sul letto cercando di rianimarla, ma all'improvviso anche uno di essi, Silvio, si accasciò come paralizzato ed in preda a dolori violentissimi. Allora Luciano corse a chiamare un medico e tornò prestissimo con lui. Ma, proprio quando rientrava in casa, cadeva sul pavimento incapace di muoversi e morendo soltanto: «Soffoco, soffoco...». Prima che il medico si riavesse dalla sorpresa, madre e due figli erano già morti. Una mezz'ora più tardi rincasava il padre con l'ultima autocorriera. Sulla piazza del paese notava insoliti gruppi di persone ed apprendeva dai loro discorsi che qualcosa di terribile era accaduto ai suoi cari.

p. r.

Il gruppo del periodico di cultura «Città aperta»

Dieci intellettuali comunisti deferiti alla commissione di controllo

Il provvedimento adottato dalla Federazione del PCI di Roma per le posizioni politiche assunte dagli scrittori guidati da Tommaso Chiaretti - Il direttore della rivista risponde: "Intendo sostenere fino alle estreme conseguenze l'attuale posizione di indipendenza di giudizio„

Roma, 13 agosto.

Dieci intellettuali comunisti, per deliberazione del Comitato direttivo della Federazione romana del partito, sono stati deferiti alla commissione provinciale di controllo, che prenderà in esame «il contenuto del periodico di cultura *Città aperta*, diretto dal compagno Tommaso Chiaretti e redatto da un gruppo di membri del partito». Come motivo del deferimento disciplinare, il comitato direttivo federale indica le «posizioni politiche espresse particolarmente nel numero 4-5 di questo giornale». Superfluo avvertire che, prima ancora dell'esame che dovrà compiere la commissione di controllo, le posizioni di Chiaretti e dei suoi collaboratori sono state colpite da formale condanna da parte del direttivo federale.

La frana nell'ambiente della cultura comunista così si allarga e si approfondisce, e questa volta, anzi, la crisi assume un senso tutto particolare. *Città aperta*, quindicinale di cultura, era apparso per la prima volta il 25 maggio di quest'anno, e il suo numero più recente è uscito, come fascicolo doppio, il 25 luglio scorso. La sua fondazione era stata consentita dalle autorità del partito su parere favorevole dell'on. Mario Alicata, che è responsabile nazionale del cosiddetto «lavoro culturale» dopo una lunga e defatigante trattativa che il Chiaretti aveva condotto con le superiori gerarchie.

L'iniziativa era stata presa, infatti, fin dai giorni immediatamente seguenti al ventesimo Congresso del partito comunista sovietico, ed il periodico progettato da Chiaretti avrebbe dovuto offrire agli intellettuali comunisti una tribuna più libera e più spregiudicata di quella costituita dal periodico più ufficioso, che ha per titolo *Il contemporaneo*.

Alicata finì per aderire alle sollecitazioni di Chiaretti nella considerazione che un poco d'aria nuova immessa nei chiusi ambienti intellettuali comunisti avrebbe potuto giovare, anche se qualche fronda ne sarebbe stata mossa; riteneva opportuna qualche concessione ai più impazienti, anche per dare la sensazione che nel partito si stabilisse una atmosfera di libertà e di critica. In questo modo, confidava, si sarebbero arrestate pericolose emorragie.

Il gruppo degli amici di Chiaretti era composto dei pittori Ugo Attardi, Marcello Muccini e Renzo Vespignani, del prof. Luca Canali, degli architetti Pietro Moroni e Giancio Sacripante, del critico Elio Petri e dei poeti Dario Puccini e Mario Socrate. Negli ambienti del partito, essi venivano scherzosamente definiti i «bottaiani», con allusione alle posizioni che furono proprie di taluni amici di Bottai che, alla vigilia della fine del fascismo, ritenevano possibile l'esercizio di una critica dall'interno: analoga illusione ispirava Chiaretti.

Costui, nel gruppo, aveva una posizione di animatore che era resa tanto più singolare in quanto egli aveva ben definite responsabilità verso il partito e verso il suo organo centrale di stampa, l'Unità. Già redattore responsabile della terza pagina del quotidiano comunista, nel gennaio di quest'anno aveva mutato il suo rapporto di lavoro in quello di collaboratore ordinario, ma continuava a curare, oltre alla critica cinematografica, due regolari rubriche di un certo successo: *Il processo dei veleni*, dedicata a spunti di varie moralità, e la assai nota, di carattere satirico, intitolata *Il dito nell'occhio*. Su *Vie Nuove* infine, curava una rubrica che firmava con lo pseudonimo di *Aroucet*.

Come moralista ed umorista ufficiale del partito, Chiaretti, che si firmava *Asmodeo*, ha fatto la sua ultima prova fra il 3 e il 4 agosto di quest'anno, occupandosi del caso di Red Skelton, attribuendo la famigerata qualifica di «fesso del giorno» all'ex ministro fascista Alberto De Stefani, per una sua proposta in materia di pensioni. Da allora la firma di Asmodeo è scomparsa dalle pagine dell'*Unità* e forse non è un caso che la data praticamente coincida con l'uscita del citato numero doppio, 4-5, di *Città aperta*, apparso con l'indicazione del 25 luglio, e con l'annuncio che il fascicolo successivo sarebbe stato pubblicato nel mese di settembre.

Probabilmente lo aspettiamo invano, e metto quindi il conto di esaminare adesso il fascicolo incriminato, per l'indubbio valore politico e bibliografico che esso è venuto ad assumere dopo la condanna del partito. Esso si apre con un editoriale, siglato da Tommaso Chiaretti ed intitolato: *Dopo Giolitti*. La tesi che vi è esposta, e che la condanna di Giolitti da parte del P.C.I. è fondata su «un falso sillogismo», e ci si avverte che casi come quello di Giolitti sono fatalmente determinati dalla carenza di una efficace e chiara linea politica del partito.

Il fascicolo ospitava inoltre un racconto satirico di Italo Calvino intitolato: *La gran bonaccia delle Antille*, del quale abbiamo già avuto occasione di segnalare il significato polemico nei confronti dell'immobilismo togliattiano; una lunga intervista concessa da Renato Guttuso a Renzo Vespignani sui problemi della pittura contemporanea (ed in essa erano aspramente condannate tutte le forme di burocratismo e di settarismo in materia d'arte), e finalmente una recensione di Dario Puccini al volume di Luciano Bianciardi, dal titolo: *Il lavoro culturale*. Anche di questo libro ci siamo recentemente occupati, ma gioverà ricordare il positivo apprezzamento di Puccini per l'ironia che Bianciardi appuntava contro gli schematismi della cultura ufficiale della sinistra.

Anche Puccini era un collaboratore dell'*Unità*; ed anzi proprio oggi, nello stesso numero che porta la notizia del suo deferimento alla commissione di disciplina, il giornale comunista pubblica in terza pagina traduzioni da lui curate di versi di due poeti venezuelani, Vicente Gerbasi e José Ramón Medina. Probabilmente è questo il suo canto del cigno sul giornale ufficiale del partito, anche se oggi non è ancora possibile prevedere gli sviluppi della azione disciplinare intrapresa a carico dei dieci deviazionisti. I componenti del gruppo sono, del resto, sparsi: Vespignani è a Berlino, Petri in Jugoslavia. Attardi in Sicilia, molti altri in ferie. Quando potranno riunirsi decideranno la linea da seguire e si concerteranno sulla possibilità di continuare a dare vita al giornale. Chiaretti ha detto, in ogni modo, ad un redattore dell'Agenzia *Italia* che personalmente egli intende «sostenere fino alle estreme conseguenze l'attuale posizione di indipendenza di giudizio quale è stata espressa negli articoli cui *l'Unità* si riferisce. Di questa posizione discuteremo con gli organi del partito, perché la nostra intenzione è di rimanere comunisti. In nessun testo marxista è negata la libertà di espressione ed a me pare che le questioni su *Città aperta* meritino d'essere difese».

L'episodio ha comunque un'importanza che supera la stessa personalità dei nuovi condannati, riflettendo piuttosto lo stato generale di disagio in cui si trova la cultura comunista in progressiva fase di soffocamento per la sempre più stretta disciplina alla quale i dirigenti cercano di sottoporla per impedire ogni espressione di indipendenza e libertà di giudizio. Il problema è pertanto largamente politico e non si escludono più larghe e profonde ripercussioni.

Vittorio Gorresio

Un padre coll'autotreno schiaccia la propria bimba

Vicenza, 13 agosto.

Oggi pomeriggio ad Asiago una bimba di quattro anni è rimasta schiacciata dalle ruote di un autotreno guidato dal padre. Verso le 17,30 Attilio Rigoni, abitante in via Cairoli, stava giungendo con l'autotreno nei pressi di casa, dopo un lungo viaggio. Aveva appena rallentato l'andatura quando scorse la figlioletta Franca di quattro anni che stava giocando. La chiamò. La piccola andò di corsa verso l'autotreno per salutare il papà, ma è scivolata sotto le ruote della motrice, incontrando una orribile morte.

Attilio Rigoni, in preda alla più cupa disperazione, ha dovuto manovrare l'autotreno per ricuperare il corpo della piccina. E' stato accolto in corsia in preda a forte choc nervoso.

I due automezzi dopo il corto: la giardinetta, che procedeva regolarmente alla sua destra, è tutta fracassata

SCIAGURA POCO DOPO L'ALBA SULLA STRADA CASALE-MORTARA

Tre morti ed un ferito sull'auto travolta da un camion che sbanda

I due automezzi procedevano in senso inverso - La vettura andava lenta - L'autocarro, spostato a sinistra, l'ha scagliata fuori strada - Le vittime, di Vigevano sono genitori e figlia - La ragazza, sposata, aspettava un bambino

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 13 agosto.

Su una macchina, non si è sicuri nemmeno se si va piano, nemmeno se si tiene scrupolosamente la propria destra, nemmeno se ci si comporta con prudenza. La sciagura avvenuta stamane presso Casale induce appunto a questa desolante considerazione: sulla strada non si è sicuri nemmeno osservando tutte le norme della prudenza.

Una giardinetta è stata investita e sfracellata da un autocarro sbandato per ragioni imprecisate, e dei quattro passeggeri che si trovavano nell'utilitaria, tre sono rimasti uccisi istantaneamente, mentre il quarto è in grave stato all'ospedale.

Non basta dunque guidare con cautela, occorre essere costantemente vigili e all'erta, non concedersi un attimo di disattenzione, perché il pericolo può sorgere a ogni metro di strada, da ogni veicolo che incontriamo. Una famiglia di quattro persone è stata quasi totalmente annientata proprio da un incidente in cui le vittime nulla avevano da rimproverarsi.

I coniugi Pietro Rossi di 66 anni e Anna Peppino di 67, ricchi industriali di pellami di Vigevano, dove abitavano in corso Vittorio Emanuele 43, si erano avviati stamane di buon'ora su una loro giardinetta di lusso diretti a Entraque, presso Cuneo. Con loro si trovavano la figlia Margherita di 25 anni, e il marito di costei, Ettore Locciolì, di 27. Avevano iniziato le ferie, e a Entraque il Rossi e il genero si ripromettevano qualche partita di caccia. Sulla macchina avevano appunto un cane e i fucili.

Al volante era il Rossi, guidatore estremamente cauto; raramente superava i cinquanta l'ora. Accanto gli sedeva la moglie. Sul sedile posteriore, alle spalle del padre, era seduta la giovane signora Locciolì, che aveva alla destra il marito. Erano sposi da tre mesi, e la signora aspettava un bambino.

La famiglia si era avviata molto presto, la macchina era già in vista di Casale, a pochi chilometri dal bivio per Torino. La giardinetta procedeva regolarmente sulla destra, e a una velocità che non raggiungeva i cinquanta. La strada era deserta. In distanza avanzava veloce un autocarro. Quello che poco dopo doveva provocare una strage.

Unico testimone della sciagura, vista dalla parte delle vittime, è per ora Ettore Locciolì, l'unico superstite di essa. E' ricoverato al reparto traumatologia dell'ospedale di Casale, curato e assistito dai primari sfortunatamente di un'altra clinica.

Il ferito, Ettore Locciolì, non sa che la moglie è morta

Margherita Locciolì Rossi

Il racconto del ferito comincia dal momento in cui la giardinetta, dopo aver superato un autotreno, si è rimessa sulla destra. Ettore Locciolì, che è alla guida, si volge a parlare con la moglie, seduta alle sue spalle, e non si accorge che l'autocarro, che ha superato a sua volta l'autotreno, sta sbandando a sinistra. Non ha il tempo di rendersi conto di quanto sta per accadere. Sente soltanto un urto violentissimo, poi più nulla.

Quando rinviene, è in ospedale. Ha una gamba rotta, ferite varie, ma non è in pericolo di vita. Chiede subito della moglie, e gli dicono che è ferita anche lei, ma non gravemente. Chiede della suocera, e gli dicono che è ferita anche lei, ma non gravemente. Chiede del suocero, e gli dicono che è ferito anche lui, ma non gravemente. Chiede della sorella della moglie, e gli dicono che è ferita anche lei, ma non gravemente. Chiede del cognato, e gli dicono che è ferito anche lui, ma non gravemente. Chiede del cane, e gli dicono che è ferito anche lui, ma non gravemente.

Ettore Locciolì non sa nulla. Ignora la morte della moglie, della suocera, del suocero, della sorella, del cognato, del cane. Ignora tutto. Ignora la sua sventura. Ignora che la sua giovane moglie, che aspettava un bambino, è morta, e che il bambino è morto con lei. Ignora che la suocera, il suocero, la sorella, il cognato, il cane sono morti. Ignora che è rimasto solo al mondo.

Ignora che la sua famiglia è stata annientata. Ignora che la sua vita è stata distrutta. Ignora che la sua felicità è stata spezzata. Ignora che la sua speranza è stata infranta. Ignora che la sua gioia è stata trasformata in dolore. Ignora che la sua vita è stata trasformata in un inferno. Ignora che la sua vita è stata trasformata in un incubo. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una tragedia. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una sciagura. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una disgrazia. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una catastrofe. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una rovina. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una desolazione. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una solitudine. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una disperazione. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una morte.

Ettore Locciolì non sa nulla. Ignora tutto. Ignora la sua sventura. Ignora che la sua giovane moglie, che aspettava un bambino, è morta, e che il bambino è morto con lei. Ignora che la suocera, il suocero, la sorella, il cognato, il cane sono morti. Ignora che è rimasto solo al mondo.

Ignora che la sua famiglia è stata annientata. Ignora che la sua vita è stata distrutta. Ignora che la sua felicità è stata spezzata. Ignora che la sua speranza è stata infranta. Ignora che la sua gioia è stata trasformata in dolore. Ignora che la sua vita è stata trasformata in un inferno. Ignora che la sua vita è stata trasformata in un incubo. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una tragedia. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una sciagura. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una disgrazia. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una catastrofe. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una rovina. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una desolazione. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una solitudine. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una disperazione. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una morte.

Ettore Locciolì non sa nulla. Ignora tutto. Ignora la sua sventura. Ignora che la sua giovane moglie, che aspettava un bambino, è morta, e che il bambino è morto con lei. Ignora che la suocera, il suocero, la sorella, il cognato, il cane sono morti. Ignora che è rimasto solo al mondo.

Ignora che la sua famiglia è stata annientata. Ignora che la sua vita è stata distrutta. Ignora che la sua felicità è stata spezzata. Ignora che la sua speranza è stata infranta. Ignora che la sua gioia è stata trasformata in dolore. Ignora che la sua vita è stata trasformata in un inferno. Ignora che la sua vita è stata trasformata in un incubo. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una tragedia. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una sciagura. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una disgrazia. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una catastrofe. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una rovina. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una desolazione. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una solitudine. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una disperazione. Ignora che la sua vita è stata trasformata in una morte.

Orrenda disgrazia sulla via Adriatica presso Ravenna

Nel rogo di una macchina muoiono quattro persone

Le vittime sono due coniugi di Reggio Emilia, il loro bambino di 7 anni e una cognata - La vettura si è schiantata contro un grosso camion in seguito allo svenimento del guidatore

Ravenna, 13 agosto.

Nel rogo di un'auto quattro persone sono morte questa mattina a Taglio Corelli di Alfonsine, ad una trentina di chilometri da Ravenna.

L'allucinante sciagura, che ha distrutto una famiglia di Reggio Emilia, è accaduta sulla statale 16, adriatica. Erano le 5,10 quando la «600» targata RE 31139, dopo avere sorpassato un motoscooter, abbandava improvvisamente, andando a cozzare con inaudita violenza contro un autocarro con rimorchio sopraggiungente in direzione contraria. Non si era ancora smorzato il sinistro boato dei due automezzi quando la vettura s'incendiava. La «600» si era accartocciata sotto l'avantreno della motrice del camion, riducendosi ad un ammasso informe di rottami e di lamiere contorte. Invano i due autisti del camion, Pietro Venturini, fu Giovanni, residente a Voltana in provincia di Ravenna, e Luigi Taroni, da San Lorenzo di Lugo, tentavano di aprire gli sportelli dell'auto.

La violenza dell'urto aveva ridotta la carrozzeria in un unico blocco. Si è visto qualcosa agitarsi, poi tutto è caduto nel silenzio. Solo si udiva il crepitio sinistro del rogo che avvolgeva i corpi già straziati delle quattro infelici vittime.

I bagliori dell'incendio, che ha minacciato di estendersi anche all'autocarro, hanno richiamato l'attenzione di alcuni contadini che, pur svegliati dallo schianto dello scontro, non si erano immediatamente resi conto dell'accaduto. La famiglia del colono Noè Martini ha tentato di spegnere le fiamme con un getto d'acqua, mentre dense volute di fumo che si levavano dai pneumatici celavano agli occhi degli accorsi l'orrendo spettacolo dei quattro corpi ardenti contorti. Solo quando le fiamme avevano tutto divorato, la scena appariva nella sua tragica evidenza. Mani contratte nella agonia erano ancora aggrappate disperatamente alle lamiere dell'auto. Un bimbo giaceva in grembo ad una donna, come addormentato. Per loro ormai nulla si poteva più fare. La «600» si era trasformata in una tomba.

L'eco della sciagura è giunta in breve a Alfonsine e quindi a Ravenna. A Taglio Corelli giungevano poco dopo i carabinieri per accertare le cause dell'incidente. Il più grave che mai abbia funestato le strade del Ravennate. Probabilmente resterà un mistero il motivo per cui la «600» sia uscita bruscamente di mano. Forse il conducente è stato colto da un improvviso malore e la macchina, senza più controllo, ha proseguito come impazzita portando il suo carico umano verso un tragico epilogo.

L'incidente si è verificato al km. 124 della statale 16, adriatica. Sull'asfalto ora restano solo gli sterpi bruciacchiati dal rogo dell'auto. Non una traccia di frenata. A quanto risulta dalla testimonianza di un giovane motociclista che ha assistito impotente alla fulminea sciagura, l'auto, che proveniva da Ferrara, ha sbandato improvvisamente finendo contro il camion targato Ravenna 16232, sopraggiunto da Ravenna. Il motociclista, il ventisettenne Mario Zanotti, residente ad Argenta, ha aggiunto: «Non so spiegarmi la ragione di questo brusco sbandamento. La strada, in quel punto senza una curva, era completamente libera».

Il Venturini, l'autista che si trovava alla guida del camion, si è reso conto dell'accaduto quando già era troppo tardi. Solo nel primo pomeriggio di oggi è stata possibile l'identificazione delle quattro vittime. Ogni documento era infatti andato distrutto nel rogo. Rimaneva solo il numero della targa: RE 31139. A Reggio, la vettura risulta di proprietà di Arturo Bertolani. Le vittime erano le due figlie, un nipote e il genero del proprietario.

Alcuni amici di famiglia sono stati pietosamente composte, hanno identificato le quattro salme: Pietro Mastini, di 33 anni, un rappresentante di commercio di Reggio Emilia, che si trovava alla guida della vettura; Laura Bertolani, di 32 anni, moglie del Mastini; Nedda Bertolani, di 34 anni, sorella di Laura; ed infine Francesco Mastini, di soli 7 anni, figlio dei due sventurati coniugi. La famigliola aveva lasciato Reggio Emilia per trascorrere le vacanze in una località della riviera adriatica.

Un morto e due feriti su un'auto rovesciatasi

Acqui, 13 agosto.

Un morto e due feriti sono il tragico bilancio di un grave incidente stradale verificatosi la notte scorsa nei pressi di Montechiaro d'Acqui.

Lungo la strada in salita che dalla frazione Piana conduce a Montechiaro Alto, procedeva una «1100» targata GE 46697, pilotata dall'impiegato genovese Armando Carozzo, di 36 anni, che portava con sé il padre Alessandro di 62 anni, pure da Genova, e lo zio Giovanni Battista, di anni 59, contadino, di Montechiaro. In senso contrario sopraggiungeva un camion della «Derthoua Gas» di Tortona, pilotato dall'autista Angelo Ferrari, di 28 anni, da Alessandria, che aveva con sé il secondo autista e una signora di Spigno Monferrato.

I due mezzi s'incrociavano in una curva a visuale chiusa e qui, a causa anche della strada molto stretta, la parte posteriore della «1100» andava a urtare contro il paraurti posteriore del camion restandovi agganciata. La «1100» dopo un pauroso sbandamento, si rovesciava sul fianco destro, rotolando infine lungo una scarpata di una ventina di metri. Al termine della caduta Giovanni Battista Carozzo rimaneva col capo orribilmente schiacciato fra la macchina e il terreno e moriva all'istante.

Suo fratello e suo nipote hanno riportato ferite e fratture guaribili in una sessantina di giorni. L'autista dell'autotreno e i passeggeri sono usciti incolumi dall'incidente.

Carlo Rossi piange la fine dei genitori e della sorella

Epidemia d'influenza asiatica tra i militari della Nato a Napoli

Il decorso della malattia è molto rapido: 2-3 giorni - Improvvisato un ospedale - Colpiti dallo stesso malessere 58 bambini di una colonia

Napoli, 13 agosto.

Le autorità militari del Quartier Generale delle forze alleate Sud-Europa hanno reso noto oggi che è in atto una epidemia influenzale fra i militari del Comando. Secondo il capitano medico Scala, capo dell'ambulatorio internazionale del Comando, non è stato ancora possibile stabilire con sicurezza se si tratta d'influenza «asiatica», in quanto sono ancora in corso gli esami di laboratorio. Tuttavia i colpiti presentano tutti i sintomi dell'influenza asiatica: mal di capo, febbre a 37,7, mal di gola e mal di stomaco. Il dott. Scala ha aggiunto che codesta influenza è molto contagiosa. Fortunatamente il 50% dei colpiti, dopo due-tre giorni di degenza a letto, è in grado di riprendere il lavoro.

La prima persona, che il 6 agosto presentò sintomi di tale influenza, è un maggiore turco, il quale venne internato in un ospedale cittadino: finora si registrano oltre cento casi, ma il numero dei colpiti tende ad aumentare; di costoro il 60% è formato da italiani, il 40% da americani. Ieri in poche ore è stato allestito un ospedale di emergenza con cento posti letto nel cinema-teatro del Comando.

Un altro ufficiale medico, il tenente D'Ambrosio, ha dichiarato che era necessario allestire un ospedale d'emergenza, sia per circoscrivere l'epidemia, sia per meglio curare i colpiti. Si sta prendendo ogni precauzione perché il contagio non si diffonda: il personale sanitario del Comando non si concede soste; per due giorni e due notti gl'infermieri non hanno riposato.

Anche in una colonia marina dell'Unione Industriale sita nel Castello di Baia, è scoppiata una epidemia d'influenza: finora ne sono rimasti colpiti 58 bambini; altri 110 bambini, che però erano in buone condizioni fisiche, sono stati ritirati precipitosamente dalle famiglie, recatesi allarmate alla colonia.

Una dottoressa al volante travolge due motociclisti

Biella, 13 agosto.

Un giovane motociclista verc[illegible] ha perso la vita in uno scontro con un'automobile, avvenuto alle 17.15 di oggi a metà strada tra Vercelli e Biella, mentre un amico che era sul seggiolino posteriore ha riportato ferite gravissime.

La macchina, una «1100» vecchio tipo, era guidata dalla dottoressa Rita Bottino residente nella nostra città in via San Filippo, che tornava a Biella. Ad un tratto, in località Donna, la dottoressa Bottino si sarebbe trovata all'improvviso la strada sbarrata dalla motocicletta che viaggiava in direzione contraria e che stava per svoltare a sinistra, imboccando il bivio per Mottalciata.

La dottoressa frenava e sterzava a sua volta a sinistra per lasciar passare la moto, ma perdeva il controllo della macchina che dopo aver attraversato diagonalmente la strada investiva in pieno la motocicletta deviando quasi ad angolo retto a destra, attraversava per la seconda volta la provinciale e finiva con la parte anteriore nel fosso fermandosi perpendicolarmente al ciglio della strada.

Il negoziante Salvatore Cagna che aveva assistito alla drammatica scena ha dichiarato che il guidatore della moto per effetto dell'urto è stato scaraventato in alto fino a raggiungere quasi i fili della conduttura elettrica che costeggia la strada. Il poveretto è ricaduto quindi nel fossato (quasi asciutto in questa stagione) da dove veniva tratto pochi istanti dopo dal brigadiere Curto dei carabinieri di Mottalciata che si trovava casualmente a un centinaio di metri.

Ma non c'era più nulla da fare: il poveretto moriva quasi subito in seguito alle gravissime lesioni riportate. In una tasca gli è stato trovato, unico documento, il libretto di circolazione intestato a Angelino Conforto, di 32 anni, residente a Vercelli via privata Pagliardi. L'altro giovane, non ancora identificato perché privo di documenti, era finito in un prato a una decina di metri di distanza e appariva in condizioni disperate. E' stato trasportato con un'auto di passaggio all'ospedale di Vercelli dove è stato giudicato in pericolo di morte. La dottoressa Bottino è stata invece colpita al petto e al naso dalle schegge del parabrezza andato in frantumi per effetto dell'urto: ma si tratta di lesioni superficiali.

Superati a Roma i quaranta gradi sopra zero

Brucia la pineta di Fregene in seguito al caldo torrido

Distrutti 50 ettari di bosco - Panico tra i villeggianti
L'opera dei vigili ostacolata dalla mancanza d'acqua

Roma, 13 agosto.

Anche oggi l'ondata di caldo tropicale ha gravato su Roma come una cappa di piombo: il termometro verso mezzogiorno ha raggiunto 38,3 gradi fuori città ed oltre 40 gradi al centro. Il senso di afa e di oppressione è acuito dall'alta percentuale di umidità, che è nell'aria, proveniente dal Sahara, e rende difficile la traspirazione. Tutto lascia prevedere che per altri due o tre giorni la stretta del caldo non abbandonerà la capitale, e i meteorologi ritengono che solo dopo Ferragosto qualche temporale verrà a rinfrescare l'atmosfera.

«L'anticiclone africano — ha dichiarato il dottor De Rosi, vice-direttore dell'Istituto di meteorologia del ministero dell'Agricoltura — sta attualmente risalendo la penisola, ma ben difficilmente l'ondata di caldo interesserà le regioni dell'Italia settentrionale, dove sui rilievi alpini si sono formate correnti di aria fredda e umida che respingeranno le masse calde o le trasformeranno (come già sta avvenendo) in piogge persistenti».

Le conseguenze del caldo eccessivo non si misurano più sul metro del disagio della cittadinanza (nella giornata, tuttavia, numerose persone sono state colte da malore ed hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari), ma sul metro dei danni riportati dalle colture e dai boschi incendiatisi per autocombustione. Il comando dei vigili del fuoco della capitale ha proclamato lo stato d'emergenza, ed ha richiesto l'invio di uomini e di autopompe da altre città del Lazio: oltre cento chiamate urgenti sono giunte nella giornata alla caserma di via Genova per sollecitare l'intervento dei pompieri nello spegnimento dei focolai d'incendio sviluppatisi negli immediati dintorni della città. Generalmente si è trattato di incendi a stoppie e sterpaglie che, anche col concorso della popolazione, sono stati domati in breve.

Più grave e di maggiori dimensioni è stato l'incendio della pineta di Fregene, sviluppatosi verso mezzogiorno, in cui sono andati distrutti oltre cinquanta ettari di bosco. Favorito dal forte vento di scirocco l'incendio, limitato dapprima ad alcune sterpaglie, ha investito ben presto i pini marittimi che sorgono tra le ville.

Molti villeggianti hanno abbandonato temporaneamente le loro case, mentre l'opera dei vigili del fuoco era resa più difficile dalla scarsità d'acqua della zona. Solo verso sera l'incendio veniva circoscritto (grazie anche all'intervento di alcune autobotti del comune) e fortunatamente senza che alcuna abitazione privata riportasse danni. Fregene conserva tuttavia l'aspetto di un accampamento: molti villeggianti sostano ancora con bagagli e masserizie nei pressi del mare, incerti se far ritorno alle loro abitazioni, mentre la più parte dei negozi ha chiuso i battenti in attesa che la situazione sia completamente normalizzata.

Altri fuochi illuminano nella notte la campagna romana: sono i boschi della via Aurelia, quelli di Castelfusano, quelli di Rocca di Papa, che ardono in mille piccoli roghi. I vigili del fuoco si prodigano accorrendo da un luogo all'altro, ma spesso devono limitare il loro intervento all'isolamento delle zone incendiate dato che il caldo ha essiccato gran parte delle riserve di acqua.

Riaperto il traffico sulla strada del Brennero

Bolzano, 13 agosto.

Il traffico sulla strada del Brennero, che era stato interrotto questa notte in seguito alla caduta di una nuova frana lungo l'alveo del torrente Rivellone alla periferia di Bolzano, è stato ripreso stamane dopo un incessante lavoro di squadre di operai che hanno provveduto allo sgombro dei detriti alluvionali precipitati dall'alto della montagna che sovrasta l'abitato di Bolzano.

Dopo la riapertura del tratto hanno potuto di nuovo percorrere l'arteria le automobili di turisti italiani e stranieri, che erano rimaste bloccate a causa dell'interruzione. Numerosi altri automezzi nel corso della giornata erano stati fatti deviare lungo la variante Merano - Passo Giovo - Vipiteno e lungo la variante Ora-Predazzo-Passo Rolle ma, data la mole intensissima del traffico, si sono verificati numerosi inconvenienti e taluni automezzi hanno subito ritardi di più di due ore. Per la giornata di domani è atteso a Bolzano il ministro dei LL. PP. on. Togni, che si recherà a visitare le zone colpite dall'alluvione. Il ministro Togni presiederà in Municipio una riunione di autorità e di tecnici per studiare le misure più idonee per venire incontro ai bisogni delle popolazioni colpite dal nubifragio.

Scoperto perché indossa la camicia che ha rubato

Asti, 13 agosto.

Agenti della nostra questura hanno denunciato a piede libero per furto aggravato e tentato furto il ventiduenne Libero Pericoli, residente a Dusino S. Michele.

Il Pericoli, che era uscita dal carcere un mese fa dopo aver scontato una pena per furto, alcuni giorni or sono penetrava nell'abitazione della casalinga Ippolita Trinca, di Asti, che in quel momento si trovava fuori casa, appropriandosi di denaro e indumenti vari; tre giorni dopo tentava un nuovo furto, sempre nell'alloggio della Trinca, ma per l'arrivo della padrona dovette fuggire.

Fra gl'indumenti rubati vi era una camicia a colori, che il Pericoli ieri ingenuamente indossava, e così veniva fermato dagli agenti della questura e interrogato; da una perquisizione effettuata nella sua abitazione, veniva poi recuperata la refurtiva; per trascorsa flagranza, è stato denunciato a piede libero.

Per essere ancora più entusiasti del RASOIO ELETTRICO...

— per triplicarne cioè il rendimento, di qualunque marca esso sia, «preparatevi» il volto per la rasatura col Lectric Shave! E la lozione prebarba americana, che:

1. Dissolve istantaneamente la traspirazione.
2. Fa scivolare il rasoio sul volto con sorprendente rapidità.
3. Vi dona un perfetto contrapelo, alla prima passata, e tonifica la pelle.

Flacone da L. 400 - 750 - 1.450 - 2.600

LECTRIC SHAVE WILLIAMS

RAITERI
VIA GRAMSCI, 2
LIQUIDA
SOTTO COSTO
articoli di fine stagione
Valigie - Borsette ed affini

MOBILI ARTIGIANI
FACILITAZIONI
TORINO
Corso Vittorio Eman., 16

VINILTUBO
per pluviali, fognature, acqua gas, elettricità. Usato un secolo!
RICHETTA - C.so S. Maurizio 23

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi di fegato usate le pillole depurative lassative
Frerichs-Maldifassi
PREPARATE CON ESTRATTI VEGETALI
in tutte le farmacie
TORINO - LAB. FARM. FRERICHS E PIERO

Dott. F. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti angolo via Roma
Ore 9-12 15-20; fest. 10-12; tel. 45-666

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informaz. preventivi a richiesta
SPI Soc. per la Pubbl. in Italia
TORINO - Via Santa Teresa, 7
Tel. 50.110 - 50.990 - 47.019 - 52.963

ULTIME NOTIZIE

Non una parola di risposta al piano contro gli attacchi a sorpresa

Zorin con un gelido discorso smorza le speranze sul disarmo

Il delegato sovietico alla conferenza di Londra dichiara di non condividere l'ottimismo dell'americano Stassen - Polemiche rune contro l'Occidente, senza proposte costruttive - Mosca preferisce trattare il problema in un convegno fra ministri?

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 13 agosto.

Il delegato sovietico alla conferenza per il disarmo, ambasciatore Zorin, ha dichiarato, nella seduta odierna, che continuano ad esistere «divergenze sostanziali» fra i punti di vista occidentali e quelli della Russia per il piccolo trattato che è ormai in discussione da mesi. Egli ha dichiarato anzi che, affermando che il sottocomitato è più vicino ad un accordo di quanto si creda, il capo della delegazione americana Stassen ha senza dubbio peccato di eccessivo ottimismo.

Quel che tuttavia il delegato sovietico non ha fatto oggi è di spiegare in che consistano queste divergenze sostanziali. In un discorso molto tecnico e complicato, Zorin ha sostenuto che gli occidentali pongono condizioni politiche alla seconda e alla terza fase del disarmo convenzionale, ed ha aggiunto che queste condizioni politiche rendono assai difficile un accordo. Nelle osservazioni che egli ha fatto frequentemente nel corso degli ultimi tre mesi.

Il presidente di turno, il capo della delegazione britannica, aveva sottolineato — proprio pochi minuti prima — che le proposte occidentali per il disarmo convenzionale e quelle per la supervisione aerea (chiamate garanzie contro un attacco di sorpresa) sono intimamente legate l'una all'altra e sono complementari, anche se non è strettamente necessario che entrino in funzione contemporaneamente.

Zorin ha sempre sostenuto che le varie proposte dovrebbero essere del tutto indipendenti. Da parte occidentale, però, sono state formulate analoghe accuse alla delegazione russa: insistendo sull'abolizione delle armi atomiche, come premessa indispensabile per ogni altro accordo sul disarmo, la Russia complica la trattativa e rende difficile una intesa.

Gli occidentali, inoltre, volevano sapere oggi se la Russia è ora disposta ad accettare la proposta di istituire commissioni per studiare la riduzione degli armamenti convenzionali, cioè carri armati, cannoni, aerei, navi. Zorin ha evitato di dare una risposta precisa, limitandosi ad osservare che le difficoltà nascono dal fatto che gli occidentali propongono di passare al secondo e al terzo stadio di riduzione degli armamenti convenzionali soltanto quando la situazione politica sia diventata meno tesa.

Il lato più preoccupante della seduta odierna è stato il fatto che Zorin non ha praticamente detto una parola di risposta al progetto sulle ispezioni aeree contro il rischio di attacchi a sorpresa, progetto presentato recentemente in una seduta del Sottocomitato dal segretario di Stato americano Foster Dulles, a nome del presidente degli Stati Uniti Eisenhower e degli alleati occidentali dell'America.

La seduta odierna, insomma, è stata usata ancora una volta per segnare il tempo, in attesa che possa essere rivelata l'incognita più importante: se la Russia è disposta a continuare le trattative sulla base delle grandi proposte americane di ispezione aerea — o magari su basi completamente nuove — oppure se diverrà necessario ammettere che le riunioni londinesi del Sottocomitato dell'ONU hanno raggiunto un punto morto che può essere superato soltanto o alle Nazioni Unite a New York, o in una riunione dei ministri degli Esteri. La prossima seduta del Sottocomitato avrà luogo giovedì, a Ferragosto.

Riccardo Aragno

Previsioni in America sulla vendita di auto Fiat

New York, 13 agosto.

Il successo incontrato dalle utilitarie Fiat sul mercato americano viene oggi esaminato in un articolo apparso sul *New York Times* in rapporto all'organizzazione della Fiat negli Stati Uniti, di cui una foto riproduce uno degli aspetti: quello dell'istruzione meccanica in apposite scuole specializzate.

«L'introduzione delle piccole vetture italiane negli Stati Uniti non è stato un compito facile, ma la cosa è bene avviata ed esistono indicazioni che si avrà successo, superando le migliori aspettative», afferma l'articolo del «Times». L'articolo riferisce che la Fiat prevederebbe di vendere diecimila vetture entro la fine dell'anno, «circa due volte l'obiettivo iniziale» e 20 mila nel '58. La «600» ha incontrato speciale favore.

Il giornale rileva come la campagna vendite della Fiat sia stata sinora concentrata negli Stati settentrionali della Costa Atlantica ed in quelli della Costa del Pacifico. «Nessuno sforzo è stato sinora compiuto per introdurre le vetture nel vasto mercato del Sud e del "Middle West", che offre possibilità non sfruttate». Particolare attenzione viene dedicata dall'articolo alle scuole per meccanici dove i corsi vengono impartiti da capi meccanici giunti da Torino: ogni distributore invia almeno uno dei propri meccanici al corso di specializzazione, della durata di una settimana. *(Ansa)*

Washington ignora le voci sul «suicidio» di Molotov

Washington, 13 agosto.

Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato oggi, nella sua conferenza stampa, in risposta ad una domanda, che il governo americano ignora le voci di cui si è fatta eco la stampa americana secondo cui l'ex ministro degli Esteri sovietico Molotov si sarebbe ucciso recentemente.

Viaggio di nozze di Pablo Casals

Il famoso violoncellista di 80 anni e la graziosa cantante Margarita, di 21, già sua prediletta allieva, sono giunti a Parigi. I due si sono sposati il 2 agosto scorso a Portorico ed ora trascorrono un periodo di vacanze in Europa (Tel.)

L'addetto militare di Damasco a Roma coinvolto nelle imputazioni

Espulsi tre diplomatici americani dalla Siria sotto l'accusa di "complotto,,

Pronta reazione dell'ambasciata degli S. U. contro le assurde notizie di una "congiura,, per rovesciare il governo filosovietico

(Nostro servizio particolare)

Damasco, 13 agosto.

Il governo siriano ha chiesto oggi all'ambasciata degli Stati Uniti la partenza entro 24 ore del tenente colonnello Melloy, addetto militare, del secondo segretario d'ambasciata Stone e del vice console Getton, definendole persone non gradite.

Questo grave passo fa seguito ad un annuncio ufficiale con cui il governo siriano ha dichiarato oggi di aver scoperto «un complotto americano per rovesciare l'attuale regime siriano».

L'ambasciata americana ha definito accuse senza fondamento le affermazioni siriane. La richiesta di espulsione è stata comunque accolta «con protesta». I tre diplomatici partiranno entro domani.

Il comunicato del governo di Damasco, diffuso dalla radio e pubblicato dalla stampa, dichiara che i due principali membri del complotto contro il regime erano Vice-dittatore siriano colonnello Biaikly condannato in contumacia la scorsa febbraio all'ergastolo sotto l'accusa di aver diretto un movimento sovversivo, e l'addetto militare siriano a Roma, colonnello Ibrahim Hussein.

«Gli Stati Uniti — è detto nel comunicato — incaricarono il loro agente segreto Howard Stone di mettersi in contatto con Biaikly e Hussein». La dichiarazione prosegue definendo lo Stone «il migliore esperto americano in fatto di colpi di Stato» che egli avrebbe in precedenza preparato nel Sudan, in Persia e nel Guatemala.

Insieme con lo Stone — prosegue la dichiarazione — Biaikly, tornato clandestinamente in Siria, e il colonnello Hussein, che ancora non aveva preso possesso della sua carica diplomatica a Roma, si misero in contatto con il partito socialnazionalista, attualmente fuori legge, e con altri «agenti e traditori» per ordire un complotto mirante a rovesciare il presidente Shukri el Kuwatly ed il primo ministro Sabri Assali e sostituirli con Biaikly, che avrebbe formato un nuovo governo filooccidentale. Questo sarebbe stato immediatamente riconosciuto dagli Stati Uniti, che avrebbero fornito ad esso 400 milioni di dollari (oltre 250 miliardi di lire) a patto che avesse realizzato due condizioni: una politica anti-comunista mediante l'accettazione della «dottrina Eisenhower», e la conclusione della pace con Israele.

Il comunicato afferma, inoltre, che lo Stone, Biaikly e il colonnello Hussein si incontrarono ad Ammam con Sherif Naser Ben Jamil, zio di re Hussein, e a Beirut con gli addetti militari americano e francese. Vennero altresì presi contatti con ufficiali dell'esercito siriano, alcuni dei quali denunciarono la cospirazione al governo di Damasco.

Radio-Damasco ha annunciato che l'ambasciatore sovietico Sergei Nemitchin è stato ricevuto dal primo ministro Sabri el Assali che lo ha messo al corrente del «complotto» di ispirazione americana. Prima di lasciare la residenza del primo ministro, il diplomatico russo ha dichiarato che «l'Unione Sovietica è pronta a mettersi al fianco della Siria nell'evenienza di intrighi imperialisti stranieri».

a. p.

Il col. Hussein a Roma respinge ogni accusa

Roma, 13 agosto.

L'addetto militare siriano a Roma, colonnello Hussein, ha dichiarato ai giornalisti in merito alle accuse del governo di Damasco secondo cui egli avrebbe partecipato ad una congiura: «Non capisco queste accuse e non ho nulla da temere. Non ho ricevuto alcun ordine di tornare a Damasco, ma se lo riceverò obbedirò volentieri e con piacere, poichè non ho nulla da nascondere. Sono un ufficiale fedele alla mia Patria e al mio esercito e ho fatto sempre quello che doveva per il trionfo delle idee siriane».

Lo stesso ambasciatore siriano in Italia, Zeki Djabi, ha dichiarato di non aver finora ricevuto dal suo governo alcuna denuncia contro Hussein.

Difficile catturare i ribelli nel torrido deserto dell'Oman

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 13 agosto.

(r. s.) «Il governo britannico — ha dichiarato oggi il portavoce del Foreign Office — spera che sia possibile ritirare le truppe inglesi dal Sultanato di Oman e Muscat il più presto possibile». La speranza è sincera e corrisponde indubbiamente non soltanto al desiderio del governo, ma anche a quello di tutto il Paese; tuttavia le probabilità sono che queste truppe dovranno invece restare per parecchio tempo in quella zona.

Il motivo è chiaro: i ribelli dell'Imam non sono stati sconfitti appieno e non sono stati fatti prigionieri; all'arrivo delle truppe, essi si sono ritirati sulle brulle montagne infocate dal sole, ed ora hanno la scelta fra il raggiungere la costa e la fuga nell'Arabia Saudita, donde potrebbero tornare con nuove armi e nuova lena, e il restare in quella zona montagnosa e desertica, dalla quale le truppe inglesi non si potrebbero mai stanare.

E quindi necessaria ora una lunga, vasta ed attenta azione di polizia nella zona: questa azione di polizia, d'altra parte, non può essere condotta dalle truppe del Sultano; l'esercito del sultano di Oman si è disfatto, dinanzi alle forze ribelli — sebbene fossero numericamente molto inferiori — e comincia soltanto ora ad essere pazientemente riorganizzato da nuovi istruttori inglesi che si sono affrettatamente recati a sostituire quelli che, evidentemente, non hanno raggiunto risultati molto brillanti.

Poichè la Gran Bretagna si è assunta il compito di restaurare l'autorità del Sultano, la operazione deve ora essere condotta a termine; e poichè è molto dubbio che per parecchio tempo l'autorità del Sultano possa essere mantenuta senza interventi stranieri, l'opinione prevalente a Londra è che, nonostante le speranze ufficiali del governo, i contingenti britannici dovranno restare nel Sultanato per parecchio tempo.

Forse identificato l'uomo assassinato presso Monza

Milano, 13 agosto.

Il mistero sulla morte dello sconosciuto trovato ucciso presso Monza nella notte fra giovedì e venerdì scorso non è stato ancora risolto. Tuttavia i carabinieri hanno finalmente identificato l'unico testimone all'assassinio: si tratta del manovale Cuore Loda di 33 anni, domiciliato nella frazione Nicolino di Corte Franca (Brescia) e provvisoriamente alloggiato in una baracca di viale Romagna a Monza. Costui, scomparso dopo il ritrovamento del cadavere, si è costituito oggi pomeriggio.

All'obitorio di Monza si è presentata stasera anche una donna di servizio, occupata presso una famiglia milanese: la donna ha dichiarato di riconoscere il vagabondo assassinato a S. Fruttuoso: «Dovrebbe trattarsi di un ometto compassano di Piedimulera, in Val d'Ossola». Gli ho parlato parecchie volte, ma non so come si chiama. Mi aveva raccontato di essere ammogliato e padre di due figli, ma di aver abbandonato la famiglia per darsi al vagabondaggio; ogni tanto tornava comunque fra i suoi congiunti». A tarda sera è stato fatto un fonogramma a Piedimulera e si attende ora la risposta delle autorità del piccolo paese della Val d'Ossola.

Il medico di Eisenhower in Italia per studi su «infarto e alimentazione»

Il dott. White farà parte di una commissione internazionale - La dieta del Meridione limita i casi di attacco cardiaco?

Minneapolis, 13 agosto.

Una commissione internazionale medica, capeggiata dal professor Ancel Keys dell'Università di Minnesota, svolgerà un'indagine scientifica nell'Italia meridionale e nell'isola di Creta per stabilire possibili correlazioni fra la dieta e le malattie della coronaria che possono causare l'infarto.

Il dott. P. D. White, medico personale del presidente Eisenhower, si unirà in ottobre alla commissione, la quale sarà composta dai finlandesi Martti Arvonen e Sven Punsar, dallo jugoslavo Rato Buzina, dal francese Fiaminio Fidanza, dall'italiano Alfonso Del Vecchio e dai greci A. S. Dontas e A. Aravanis, tutti specialisti in malattie cardiache.

Sarà questa la quarta indagine in tale campo condotta nell'Italia del Sud, dove si riscontra una percentuale di malattie cardiache sensibilmente inferiore a quella degli Stati Uniti; si è comunque notato che gli italiani stabilitisi in America da lungo tempo non restano immuni da crisi cardiache.

L'isola di Creta è stata prescelta per la dieta eminentemente grassa adottata da quella popolazione, dieta basata essenzialmente sull'olio vegetale.

Una giovane donna annega cadendo in un pozzo

Pinerolo, 13 agosto.

Una giovane donna ha trovato la morte nel pozzo della sua cascina, dentro il quale è precipitata mentre attingeva l'acqua: nessuno ha assistito all'incidente, nessuno ha udito le sue invocazioni di aiuto.

La vittima, Adele Ortolano, di 31 anno, viveva con la madre Virginia ed il fratello maggiore, Giovanni, di 33 anni, nella cascina San Bernardino che si trova nella campagna di Piossasco, nel pressi della strada vecchia per Cumiana. Stamane, consumato il frugale consueto il fratello e la madre erano usciti per lavorare nei campi, Adele si era trattenuta in casa per accudire alle faccende domestiche.

A mezzogiorno i familiari tornavano a casa: non vedevano Adele, trovavano che le stoviglie non erano ancora in ordine, che il pranzo non era stato preparato. Subito si mettevano alla sua ricerca per tutta la cascina, ma senza alcun risultato.

Ad un tratto il fratello, passando accanto al porticato nel quale si trova il pozzo che serve la cascina notava un particolare che gli faceva subito intuire la terribile verità: la catena appariva scarrucolata dall'argano.

L'Ortolano correva verso il pozzo, afferrava uno dei ganci che vengono usati per il ricupero dei secchi, quando questi si staccano dalla catena, e cominciava a scandagliare nell'acqua, mentre la madre correva a chiamare gente. Dopo pochi minuti il gancio si impigliava in qualcosa: erano non vi erano più dubbi; infatti, con l'aiuto di alcuni vicini, subito accorsi, il contadino riusciva a sollevare il corpo della sorella e ad estrarlo dal pozzo. Appariva subito chiaro che la morte era sopravvenuta già da qualche ora e non restava che attendere i carabinieri di Orbassano per l'inchiesta.

Le indagini hanno permesso di ricostruire con molta verosimiglianza come si sia svolta la tragedia. Verso le 11 di stamane (il medico ha confermato che la donna era morta per annegamento, circa tre ore prima che il suo corpo venisse ritrovato) Adele Ortolano si era recata ad attingere acqua. Ad un tratto la catena che serve a sollevare i secchi uscì dalla carrucola e si bloccò. La giovane tentò di disimpigliarla; salì sulla sponda e si spinse troppo perdendo l'equilibrio, oppure fu colta da vertigini: la sponda è alta poco più di mezzo metro e non ha servito a trattenerla.

La donna precipitò nell'acqua, con un volo di quasi cinque metri (il pozzo è profondo una quindicina di metri e per più di 10 è pieno d'acqua). Forse perdette subito i sensi, scomparendo sott'acqua ma è anche possibile che abbia potuto rimanere per qualche minuto a galla senza però avere la possibilità di riguadagnare l'imboccatura del pozzo.

Bloccano un'autocorriera e massacrano l'autista

Napoli, 13 agosto.

Quattro individui, dei quali due tuttora sconosciuti, hanno aggredito a colpi di randello l'autista Raffaele Bocca, di 31 anno, riducendolo in fin di vita. I quattro, sostando ai lati della strada Frignano-Casaluce, hanno fatto segno al Bocca di fermare l'autocorriera che egli stava guidando senza recare a bordo alcun viaggiatore. Appena fermata la vettura, l'autista è sceso a terra, dietro invito dei quattro che lo hanno massacrato a randellate.

Soccorso da alcuni passanti il ferito è stato trasportato all'ospedale di Aversa, dove è rimasto ricoverato in condizioni disperate. Dalle prime indagini, che hanno portato all'identificazione di due dei quattro malviventi, Domenico e Antonio Iomaiuto, rispettivamente di 18 e 54 anni, pare trattarsi di aggressione per vendetta.

Le sciagure sul Monviso

Recuperata la salma dell'alpinista torinese

Crissolo, 13 agosto.

Stamane alle 3 la squadra del soccorso alpino di Crissolo, guidata da Giovanni e Quintino Perotti è partita dal rifugio «Quintino Sella» per il recupero del cadavere di Antonio Peronino, caduto ieri nella discesa dal Monviso.

La pioggia e la nebbia hanno reso oltremodo faticoso il trasporto a valle della salma che è giunta a Crissolo alle 16,30. Essa è stata composta nella chiesetta di S. Rocco dove è stata visitata dal medico e dal Procuratore della Repubblica di Saluzzo.

I crissolesi e i villeggianti hanno portato fiori. Il feretro verrà trasportato domani a Canale d'Alba per essere tumulato nella tomba di famiglia. Il fratello della vittima, giunto stamane a Crissolo è andato incontro alla salma del fratello fino al Pian del Re.

Apprensioni per tre alpinisti scomparsi sul Monte Bianco

Chamonix, 13 agosto.

(l. f.) Degli otto alpinisti — quattro polacchi, due svizzeri e due jugoslavi — scomparsi da alcuni giorni nel massiccio del Monte Bianco, cinque sono oggi ritornati sani e salvi alla base di Chamonix.

La cordata svizzera, composta da Michele Roy e Alessandro Creiton, aveva iniziato sabato pomeriggio la scalata del Petit Dru, attraverso il fianco nord, cioè la via normale. Sorpresi dal maltempo i due alpinisti elvetici decidevano ieri di interrompere l'ascensione e, dopo una faticosa marcia attraverso alcuni ghiacciai, giungevano oggi in condizioni di estrema spossatezza a Chamonix.

Anche i tre polacchi, partiti alla conquista della Aiguille Verte (4127 metri) hanno potuto fare, nel tardo pomeriggio d'oggi, ritorno a Praz.

Senza notizia si è invece di una cordata composta dagli jugoslavi Stanicevic e Tekic, nonchè dal cinquantenne polacco Gronskic che sabato si era portato sulle pendici del Monte Bianco. Oggi una colonna di soccorso, comprendente otto guide di Chamonix, avrebbe dovuto compiere ricerche in tutta la zona compresa fra le cime di Tacul e Maudit. Ma le pessime condizioni del tempo hanno costretto i soccorritori a interrompere, dopo un'ora, la loro marcia. A Chamonix stasera si nutrivano vive apprensioni circa la sorte dei tre dispersi, giacchè il tempo non accenna a migliorare.

Precipita e si ferisce raccogliendo stelle alpine

Varallo Sesia, 13 agosto.

La montagne di Alagna sono state campo oggi di un'altra disgrazia alpinistica. Il giovane Pierantonio Rossi di Giuseppe d'anni 20, residente a Novara, mentre con alcuni amici stava raccogliendo delle stelle alpine lungo le roccione pendici del Corno Bianco, scivolava improvvisamente e precipitava per una ventina di metri in un canalone.

Immediatamente soccorso dai compagni di escursione, veniva più tardi trasportato in barella ad Alagna dalla squadra di soccorso alpino, recatasi sul posto coi carabinieri e il medico condotto, appena avvisata della disgrazia.

Successivamente il Rossi ha raggiunto in autoambulanza l'ospedale di Varallo, dov'è stato ricoverato per numerose ferite riportate in tutto il corpo, alcune delle quali di grave entità.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Serenamente è mancata ai suoi cari

Anna Brignano n. Musso

Lo annunciano addolorati, a funerali avvenuti: il marito **Umberto**; il figlio **Cesare Brignano Goggia** con la moglie **Grazia Avezzano** e le adorate nipotine **Luisella, Anna, Silvia**; la sorella **Maria** col marito **Giuseppe Buttarini**; la cognata **Teresa Brignano** ved. **Goggia**; il nipote **Francesco Buttarini Musso** e famiglia; l'affezionata **Maria Bedda**.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La S. Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 11 settembre, alle ore 9, nella chiesa di S. Maria di Piazza (via Santa Maria).

Torino, via Botero 16, 11-8-1957.

Le famiglie:
Avezzano
e **Galli**
prendono viva parte al lutto.

Ha fatto la sua terrena missione dedicata al servizio della Patria il

Gen. Carlo Fenoglietto

Cav. Ordine Militare di Savoia
Comm. Ordre S. Michael and S. George
Uff. Légion d'Honneur

Ne danno il triste annuncio:
il nipote avv. **Luigi** e famiglia;
la cognata **Rosanna**;
parenti tutti e la fedele **Assetta**.

Una speciale ringraziamento alla signora Lorenza Fortunato che ha compiuto con amorevole abnegazione la sua missione d'assistenza.

I funerali avranno luogo giovedì 15 agosto, alle ore 9, partendo da via Giolitti 51.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' deceduto in Milano

Federico Medaglia

Ne annunciano al dolore della famiglia gli amici:
Bio
Gandelli
Tibaldo.

L'ing. **Ettore Merlino** piange il suo venerato Maestro ed Amico

Enrico Tomasetti

Sanremo, 13 agosto 1957.

14-8-1955 14-8-1957

Nel secondo anniversario della immatura dipartita del compianto

Sandro Nebbia

la mamma e il papà ne rinnovano la cara memoria con tanta tristezza ed accorato rimpianto.

Alessandria, 14 agosto 1957.

Dopo una vita dedicata interamente al lavoro ed al bene, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Teresio Vercelli

Perito Serico
Presidente del Probiviri del Sindacato Artigiani

Desolati ne danno partecipazione:
la moglie **Margherita Balsamo**;
la sorella **Albertina** col marito **Virgilio Lisa** e figlie **Maria Teresa** e **Costanza**;
le cognate **Teralita** e **Maria Balsamo**;
gli affezionati nipoti **Carlo** e **Gianna Mussevigi** col piccolo **Dadi** e **Mauro**;
parenti e amici.

I funerali avranno luogo giovedì 15 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale S. Giovanni (via S. Massimo 24).

Presidenza, Dirigenti, Personale e Associati tutti del Sindacato Provinciale Artigiani e Mutua Artigiana comunicano con vivo dolore la scomparsa del Presidente Collegio Probiviri Cav. **TERESIO VERCELLI**.

Si associano al grande dolore della famiglia per la perdita del caro **TERESIO**, gli amici:
cav. **Ercole Balliano**
dott. **Vito Bellisario**
Roberto e **Giuseppe Boccardi**.
Eugenio Bona,
comm. **Enrico Demarchi**
Giovanni Faletti,
Gianna Iberita
rag. **Franco Marienna**
Mario Muzzani
Luigi e **Filippo Rinaldi**.
Arturo Trovati.

La mattina del 13 agosto si è spento a pochi mesi dalla dipartita dell'amata consorte **Maddalena** il

Cav. Uff. Silvio Barbieri

Con profondo dolore ne danno l'annuncio:
la figlia: **Vivette** col marito dott. **Luigi Conte**;
Anita col **Signor Giorgio Fenestrelle** e figli:
i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 14 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via R. Rinaldi 2.

Non fiori ma opere di bene.

Padova, 14 agosto 1957.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della S.p.A. F.lli Barbieri annunciano con vivo dolore la perdita del Cav. Uff. **SILVIO BARBIERI**, Presidente e Amministratore Delegato della Società, avvenuta in Padova il 13 corr.

Padova, 14 agosto 1957.

Direzione, Impiegati, Rappresentanti e Dipendenti tutti della S.p.A. F.lli Barbieri annunciano con vivo rimpianto la morte del Cav. Uff. **SILVIO BARBIERI** loro amato Presidente e Amministratore Delegato.

Padova, 14 agosto 1957.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Umberto Pola

di anni 70

Ne danno il triste annuncio: la figlia **Maddalena** col marito **Amilcare Mastarone**, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 14 corr., alle ore 14,30, partendo da via Saorgio 30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Ing. **Pier Ettore Castignone**, impiegati e Maestranze, partecipano al dolore dei signori Amilcare Mastarone e Maddalena Pola per la perdita del sig. **UMBERTO POLA**, suocero e padre.

Dopo lunga e penosa malattia munito dei Conforti religiosi è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari:

Pietro Corisolo

Ne danno il dolorosa annuncio: la figlia **Lina** col marito **Pietro Calcagno**;
sorella **Luigia Briscelli** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 15 corr. alle ore 9.

La benedizione della Salma avrà luogo presso la cappella del Cimitero Generale di Torino alle ore 10 circa.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse è mancata l'anima buona del

Cav. Luigi Riella

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Margherita Chiesa**; la cognata **Antonietta Chiesa** ved. **Mollo** e famiglia; i nipoti; i cugini **Riella** ed il figliocio **Andrea Bosa**.

Un sentito ringraziamento al dott. **Mario Molinari** per le amorevoli cure prestate.

Per volontà dell'Estinto non fiori nè lutto, ma opere di bene.

Mango d'Alba, 13 agosto 1957.

I funerali avranno luogo in Mango d'Alba il giorno 15 agosto 1957 alle ore 10.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Terzolo ved. Bruzzo

Angosciati ne danno il triste annuncio:
i figli: **Luigia, Francesco, Giuseppe, Francesco, rag. Costantino** e **Pietro** con le rispettive famiglie;
il nipote dott. **Carlo Carassco** e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Gusalaro giovedì 15 corr.. alle ore 10,30, con partenza da Savasio alle ore 9.30.

Il presente serve di invito e di ringraziamento.

Savasio (Alessandria), 13-8-'57.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Trivero

di anni 62

Ne danno il dolorosa annuncio: la moglie **Giovanna Briscarello**, il figlio **Giovanni** con la moglie **Maria Wiesla** e il piccolo **Benedikt**; la figlia **Rosina** col marito **Carlo Ceratti** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 15 agosto, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Torrazza 34.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

All'alba del 13 agosto, confortato dalla Fede, dopo lunga penose sofferenze, è spirato il

CONTE

Fenzo Albertini di Prato

Le sorelle, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti e la fedele **Pina Sandretti** ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, 14 corr., alle ore 16, partendo da via Passalacqua 2.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è deceduta il giorno 11 corrente

Carmelina Marchesa-Rossi ved. Tocci

I parenti addolorati ne danno comunicazione a funerali avvenuti e ringraziano quanti hanno preso e prenderanno parte al loro dolore.

13 agosto 1957.

14-8-1952 15-8-1957

Ferdinando Cortini

Come allora la moglie ed i figli lo ricordano con affetto a parenti ed amici.

1950 1957

Angela e **Nicola Versino**

I figli sempre memori.

UNA PREGE

I familiari del compianto

Cesare Ansermino

ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro grande dolore.

Cumiana, 14 agosto 1957.

"Fui torturato perché confessassi,, grida un imputato al processo del Cairo

E' un ex funzionario del governo: il giudizio era stato imbastito sulla sua «confessione» Drammatico racconto delle violenze subite in cella e delle minacce alla sua famiglia

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 13 agosto.

Drammatica udienza, stamane, al processo del Cairo. Abdel Hamid el Islambuly, uno dei tredici imputati di avere ordito un complotto per uccidere Nasser e rovesciare il regime, ha ritrattato la sua confessione, affermando tra i singhiozzi che essa gli è stata estorta dalla polizia con la tortura.

Il presidente della Corte, maggior generale Mohamed Fuad el Digwy, ha ordinato che una perizia medica accerti se le dichiarazioni dell'imputato rispondano a verità. In un primo tempo il presidente aveva cercato di togliere la parola a Islambuly, per impedirgli di proseguire nella descrizione dei maltrattamenti subiti, ma le proteste dei difensori, espresse in forma veemante, lo hanno convinto a continuare l'interrogatorio.

Poichè la «confessione» dell'imputato costituiva la base di tutta il castello di accuse mosse dal Pubblico Ministero, è evidente che l'eventuale conferma delle dichiarazioni con le quali esso è stata ritrattata assuma un'importanza forse determinante agli effetti del processo.

Abdel Hamid el Islambuly, ex-funzionario del ministero delle Informazioni, ha dichiarato che, dopo il suo arresto, avvenuto il 22 aprile scorso, venne rinchiuso in una cella del carcere militare di Abassia. Qui fu tenuto per due giorni senza cibo e senza acqua. I suoi aguzzini lo sottoposero a più riprese a selvagge percosse, costringendolo a restare per parecchie ore in piedi, nonostante una grave ferita a una gamba.

Oltre ai maltrattamenti fisici egli dovette subire gravi sofferenze morali. Lo si minacciò infatti di incarcerare la moglie e di lasciare i figli senza sostentamento nel caso in cui non avesse reso ampia confessione. Prostrato dalle torture, el Islambury finì per apporre la sua firma a un lungo documento in cui gli si faceva confessare colpe che egli non aveva mai commesso e denunciare presunti complici di cui venivano precisate le responsabilità nel complotto.

Il processo continuerà domani. Oggi radio Cairo, nel dare un resoconto dell'udienza, ha detto che Islambuly ha «confermato» le dichiarazioni fatte in istruttoria.

u. p.

Commento del «N. Y. Times» alla posizione di Togliatti

New York, 13 agosto.

Il *New York Times* nel suo articolo di fondo afferma oggi che, se il comunismo italiano continuerà a diminuire di potenza, Palmiro Togliatti potrà avviarsi per la stessa strada di Molotov. «Sarebbe, però, prematuro — scrive il giornale — sottovalutare la potenza del comunismo italiano o scartare fin d'ora il più resistente di tutti i comunisti italiani, Togliatti, il segretario generale del partito».

Il *Times* nota che Togliatti evidentemente non ha preso atto di una recente dichiarazione del gruppo facente capo al vice-segretario del partito, Luigi Longo. Tale dichiarazione invita ad una più stretta collaborazione tra i partiti comunisti dell'Occidente e Mosca. Ma il *New York Times* aggiunge che il segretario generale Togliatti ha proposto qualcosa di simile al congresso del partito tenutosi nel dicembre scorso a Roma.

Il *Times* così conclude: «E' vero che l'altr'anno, e specialmente nei mesi recenti, Togliatti ha dovuto affrontare nei ranghi del partito critiche più forti che mai, ma è anche vero che, dal punto di vista di Mosca egli è stato il *leader* comunista più abile di tutti quelli del mondo libero. Luigi Longo è il tipo di rosso rivoluzionario, militante. In tempi normali Mosca preferisce il tipo Togliatti».

Giustiziato a Budapest per delitti compiuti nel 1919

Vienna, 13 agosto.

Radio Budapest annuncia che è stato giustiziato Mihaly Francia Kiss, di 80 anni, condannato a morte mesi fa per omicidio e furti compiuti nel 1919 durante il periodo di «terrore bianco» che seguì al rovesciamento della repubblica comunista di Bela Kun. Già condannato a morte in contumacia, il Kiss era sempre riuscito a sottrarsi alla cattura, vivendo sotto falso nome. Arrestato recentemente, e sottoposto a nuovo processo, egli aveva ammesso di essere colpevole di aver commesso e fatto commettere ai suoi uomini numerosi delitti, negando però ogni responsabilità nei delitti di cui era accusato.

Secondo notizie della stampa ungherese giunta oggi a Vienna è stato arrestato a Budapest il dott. Janos Horvath, esponente del partito dei piccoli proprietari.

Horvath, il quale era già stato altra volta arrestato negli anni successivi al 1945, accettò di essere eletto «presidente del Comitato nazionale» di Kecskamet durante l'insurrezione ungherese dell'ottobre scorso.

Tragica fine al Polo Sud di due ufficiali cileni

Santiago, 13 agosto.

Il ministero della Difesa cilene ha annunciato che due ufficiali dell'esercito sono rimasti uccisi stamani nell'Antartide, dove si erano recati per prender parte alle ricerche scientifiche dell'Anno Geofisico Internazionale.

Il comunicato precisa che i due ufficiali, i tenenti Sergio Ponce e Oscar Inostroza, sono morti precipitando in un crepaccio con la slitta che stavano guidando. La disgrazia è accaduta presso la base cilena di «Generale O' Higgins», una delle quattro che il Cile possiede nell'Antartide.

ULTIME DI CRONACA

Un operaio beve per errore una sorsata di solvente

L'operaio Alessio Pellegrino, di 35 anni, abitante in via San Marino 78, è rimasto vittima ieri sera di un incidente dovuto alla sua distrazione. Mentre lavorava in via Filadelfia 236, afferrava un fiasco, che credeva colmo d'acqua, e lo portava alla bocca. Purtroppo non si accorgeva che anzichè contenere acqua era colmo di solvente. Si rendeva conto dell'errore soltanto dopo aver ingoiato una sorsata. Era subito soccorso e trasportato alle Molinette dove, dopo le cure dei medici, poteva essere dichiarato fuori pericolo.

— Il manovale Italo Mario Lanfia, di 33 anni, residente a Glaveno in frazione Valgiolo, borgata Chiapperò 28, effettuava lavori di riparazione alla linea ferroviaria di Trana, quando perdeva l'equilibrio e cadeva in un fosso riportando la frattura dei calcagni. Trasportato all'ospedale di San Vito, è stato giudicato guaribile in tre mesi.

— Colpito al capo da una pesante tavola di legno caduta dall'altezza di 4 metri, l'operaio Giuseppe Fosso, di 38 anni, domiciliato in corso Casale 456, dipendente dell'impresa Borini, ha riportato la frattura, con affossamento, della volta cranica. All'ospedale di San Vito è stato ricoverato con riserva di prognosi.

Giunti dalla Sicilia a Torino seguendo una voce misteriosa

Al commissariato di P. S. di Borgo Dora si è presentata ieri pomeriggio una coppia singolare. Lui dalla barba incolta e le chiome brizzolate che gli scendevano fin sul collo, occhi spiritati e vestito in foggia chiassosa: giacca nera, pantaloni di tela bianca, scarpe bianco-nere, cappello a larghe tese su cui spiccava un nastro rosso. Lei in costume delle donne siciliane: ampie gonne e corsetto ricamato.

I due si esprimevano in un dialetto siciliano così «stretto» che non li capiva nessuno l'agente catanese che per primo li interrogò. Finalmente, due sottufficiali chiarirono la vicenda che aveva spinto i due — Salvatore Puriddo, di 31 anno, e la moglie Grazia, di 36, residenti a Piazza Armerina — ad aggirarsi per Torino in quell'abbigliamento.

Da un mese, la donna era ossessionata ogni notte da una voce che le sogno le ordinava di partire col marito per Torino. Una specie di pellegrinaggio di penitenza: tant'è vero che non dovevano portare con sè denari, pur essendo benestanti. Il Puriddo una settimana fa cedette alle insistenze della moglie. Partirono in treno per il continente, senza biglietto. Ogni volta che passava un controllore, erano costretti a scendere con la prospettiva di una multa per frode alle Ferrovie. Rimalvano sul convoglio successivo, e tappe faticose arrivarono a Torino. Il cibo lo ottenevano da qualche compagno di viagg

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30931. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, ed oppiando le abbreviazioni composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuario, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % ciascuna. Per inserzioni in date fisse, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano uno o più termini iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di articoli di dessert o franco-bolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano ritirare lettere ed altri pacchi aggiungere la frase: « Scrivere cassetta SPI, Torino » (od altra sede), composta per cinque parole in tal caso all'importo dell'inserzione annunciato dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possano consentire il ritiro diretto nell'ufficio della ditta di recapito.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

CALDAIE Compravaglia e idraulici compera-vendo, Cacciolo, via [illegible] E. Telefono 890-754. L2310

DITTA Carigiio, attrezzata autotrasporti, traslochi, ribaltabili, autofurgoni, personale piccola media portata Torino, provincie. Telefonare 783-680. 86846

VINILTUBO per pluviali, fognature, acqua, gas, elettricità. Data un esempio! Richiesta, corso S. Maurizio 26. 8454

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

DECORATORE, tappezziere, alloggi, lavori, garantiti lavori, facilitazioni, referenze. Telefonare 761-009.

OCCORRENDOVI materassi a molle, Trapunte, lana, lanetta, crine vegetale, rivolgetevi direttamente allo stabilimento « Casa del materasso », via Andrea Costa 5, fruizione Regina Margherita. Telefono 761-036. Facilitazioni. 11026

PRECIPITEVOLMENTE accorate [illegible] occhiale prodigioso « Fecciotti » insuperabile convenientissimo. San Massimo 42. T6230

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ALIMENTARIO bella posizione vendesi. Telefonare 272-907. 88312

ANGOLARE grandioso bar su corso cedesi, permutando parziale scelta con terreno fabbricabile villetta al mare, montagna. Tassini, corso Montecucco 21.

CAUSA vecchie [illegible] avviato. Telef. 84-934 ore 8-16. 88292

CAVALLERA, Saluzzo 21: acquistiamo rimettiamo negozi, azienda qualunque genere, facilitando. 5065

CERCASI gerente ristorante centralissimo indispensabili garanzia, referenze. Telefonare 53-812. 86771

CERCO socio apporti 3-5.000.000 sfruttamento brevetti [illegible] mobili già introdotti clientela, eventualmente esamino combinazioni diverse. Scrivere cassetta 150 C, Sipra, Torino. 11796

DISPONESI [illegible] espansione industriale particolarmente adatto per impianto forno fusione acciaio, fieri combinazione con gruppo finanziario industriale per sfruttare possibilità ritondere rotismi stampaggio abbondanti nella zona, volendo abbiansi altra officina stampaggio e meccanica. Scrivere cassetta 4109, SPI, Torino

GABETTI, XX Settembre 17, cede autonoleggio autoriparazioni distribuzione benzina. Volpiano, utile assicurato 150.000 mensili. Alloggio 2.500.000. T0106

RISTORANTE ceda anzianità grantrigo, gas, superrefrigeratori, termoventilate. Telefono 60-350. 88299

SANREMO ritiro commercio coloni centrale avviatissimo ristorante abbinato sei camere, ottimo affare, possibile dilazione pagamento. Scrivere Nardini, Gioberti 31, telef. 59-204. 11703

SIGNORA impiego sicuro abbisogna 100.000 restituibili sei mesi, interessi massimi. Scrivere [illegible] 5388, SPI, Torino.

SVIZZERA climatica cedesi bar rinnovato alloggio tavacchi carichine, restaurato a nuovo, avviatissimo, causa famiglia, condizioni pagamento. [illegible] mento. Scriv. cassetta [illegible] SPI, Torino

VENDESI Vall'Orco albergo [illegible] natura, annesso forno elettrico pasticceria, commestibili, [illegible] Adatto famiglia numerosa. Rivolgersi Bogni Teresa, Locana, Rocca (Torino). 11823

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABITABILI subito, regali, alloggi 1-2 camere servizi, vendonsi direttamente, unico, relazioni, Piazza Campanella, Parella. 86912

ACQUISTO alloggi due camere cucina da ristrutturare, qualunque [illegible]. Scrivere cassetta 4124, SPI, Torino. 87398

ACQUISTO bocciofili, direttamente due alloggi civili, uno grande l'altro piccolo oppure casetta. Descrizione, prezzo. Alessandri presso Prezzato, San Tommaso 20.

ALLOGGETTI camera tinello, cucinino, bagno, ascensore, riscaldamento centrale, vendiamo (mutuo S. Paolo) lunga rateazione, assicuriamo alla reddito. Visitare cantiere via Forlì 143, ore 15-18. Telefono [illegible] 9820

ALLOGGI panoramici in palazzina signorile 3-7 camere doppi servizi, autorimessa giardino. Tabacchi 43 (Velodromo) Forte Verde 11 (capolinea 13).

ALLOGGI panoramici Santa Rita, ogni comfort, prefi agosto, prenotarsi. Ceruitti, A. Doria 15. 6505

ALLOGGIO 5° piano corso Lecce 86, tre camere, tinello, cucina, servizi, vendesi

CASA vendo 4 giornate terreno collinare unico appezzamento coltivato bosco vigna frutteto. Prezzo 1.300.000. Assandri, Valenzani, Asti. 11700

CASCINA circa 16 giornate II Km. da Asti, terreno prima qualità bella casa colonica, stalla moderna nuovo vigneto grignolino, prati irrigabili, vendesi. Scrivere cassetta 1119, SPI, Torino.

CASCINA irrigua pianura torinese, giornate 220, vendesi. Scrivere cassetta 4131, SPI, Torino. 87434

CASETTA entro Dazio, quattro [illegible] tettoia giardino 2.500.000; altra due camere cantina giardino, 1.500.000, vendonsi. Telef. 41-517.

CASETTA civile, [illegible] corriere, vicino Torino, vendo. Scrivere [illegible] 9887, SPI, Torino. 87169

CASETTA S. Mauro, tre camere giardino [illegible] libera, vendesi. Telef. 41-517.

CENTRALISSIMI, Vinzaglio 9, vendonsi alloggi 1-2-3-4-5 camere, termo, ascensore, liberi ed occupati. Visita 15-17. Telefonare 650-070. 9629

CEMPERO in propria [illegible] collina torinese. 12-20 giornate, [illegible] Ferraro, Po 2. 8672

CEMPERO casa in Torino, non nuova, da 30 a 40 milioni. Non [illegible] con mediatori. Scrivere [illegible] 1049, SPI, Torino. T0469

CORSO Regina 257 angolo corso Trapani, costruttore vende alloggi 2 camere servizi pronti subito. Visite 16-18,30.

DIANO Marina, via Castello 30. Soc. Edilmar vende anche [illegible] appartamenti in locale servizi 1.100.000, comodità moderne zona [illegible] panoramica tranquilla. 11462

ENTE immobiliare per aumento patrimonio immobiliare [illegible] casa in Torino da 50 a 150 milioni caduna. Escludonsi case nuove. Scrivere cassetta 1051, SPI, Torino. T0469

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende in Feto-corso Moncalieri vende fervono zona signorilissima pregio approvato tre piani. 4349

FIN-VAI, Monte Pietà 2. telef. 527-410, 527-411, vende alloggetti numerosi e cucine grandi, servizi singoli, liberi, occupati, 400-450.000 cad., case finite perfetto ordine, possibilità alto reddito, corso Regina Margherita 278. Visite feriali ore 17,30-18,30. 4348

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggi [illegible] signorili, parte liberi, parte occupati con reddito, comodità auto-tranviaria [illegible]

FIN-VAI, Monte Pietà 2 telef. 527-410, 527-411, vende alloggi via Cigliella presso Consolata, interni. 4350

FIN-VAI, Monte Pietà 2. telef. 527-410, 527-411, vende terreno uso industriale commerciale lottizzabile progetto quasi approvato, possibilità raccordo, prossimo scalo Vanchiglia, fronte ampio su arteria ma metri quaranta, oltre tremila metri. 4349

RIMINI Miramare, Pensione Tordi, vicinissima mare. 30 [illegible] tutto settembre prezzi reclamistici. 11658

RIMINI Miramare. Pensione [illegible] Dal 20 [illegible] tutto settembre: prezzi eccezionali reclame. 11517

RIMINI, Pensione Gasparini, via Bo'ardo, vicinissima mare, Serietà, tranquillità assoluta. Televisione. [illegible] agosto-settembre 1100. 11550

SABAUDIA. Da Franco, via Bucci 4, cucina piemontese, dal 20 agosto tutto settembre 1200. 11653

SAN REMO, Hotel Eden, dal 20 agosto. Pensione camera con bagno 3000 tutto compreso. 11274

VARAZZE. Pensione adiacente [illegible] dal 15 agosto a tutto settembre. Prezzi modici. Interpellateci. Rivalta Palladino, via S. Ambrogio 4/1, Varazze.

CAPO calzaturio [illegible] esperienza costruzione tutti tipi calzate, cerimoniali. Fiori, Sansovino 251. 86745

CAPO officina praticissimo lavorazione mobili ferro [illegible] organizzare controllare lavorazioni, progettare attrezzature cercasi, commissione dati personali, pubblicazioni, referenze, prezzo, assicurasi [illegible] discretissimo. Scrivere cassetta 6253, SPI, Torino.

CAPO operaio abilissimo [illegible] lamiera, doti organizzative, cercasi. Fiori, Sansovino 251. 86743

CERCANSI fabbri pratici chiavistelleria. Telefonare 253 [illegible]. 87434

CERCANSI famiglie per gennaio negozi alimentari particolarmente pratici vendita salumeria, indicare referenze. Scrivere cassetta 6303, SPI, Torino.

CERCASI ragazzo dai 14 o 15 anni per commissioni. Telefonare 43-234. B5179

IMPORTANTE azienda elettromeccanica cerca periti [illegible] esperti tecnici montaggio [illegible] medio e grande macchinario elettrico. Curriculum, referenze, preleva. Scrivere cassetta 13 T, SPI, Genova. 11355

MAGAZZINIERE per piccola industria [illegible] cercasi. Scrivere cassetta 4021, SPI, Torino. [illegible]

PER assunzione immediata cercasi tre impiegate pratiche lavori ufficio, dattilografia, contabili, stenografe, paghe. Indicare età. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Indirizzare cassetta 4127, SPI, Torino. [illegible]

RETTIFICATORI interno, esterno, frequentando corsi addestramento pratici officina specializzata. Via Barge 8, Torino.

TUTTOPANE pratico lavori casalinghi, premura, massimo 30enne cercasi. Telefonare 780-673. B5179

CONIUGI, audita meccanico 3ª bensina, piemontesi, passaporto, 40enne, signora tuttofare custodia ecc., massime referenze, liberi subito. Scrivere cassetta 4117, SPI, Torino. B6739

DUOCO pratica messe aziendali libero settembre occuperebbesi. Scrivere cassetta 6233, SPI, Torino. [illegible]

ESCAVATORE esperto anno impiegherebbesi seria ditta purchè lavoro continuo. Scrivere cassetta 6268, SPI, Torino.

DISTINTA signorina 24enne, istruita, offresi governare casa signorile, accompagnatrice o altro decorosissimo lavoro presso [illegible] persona. Scrivere [illegible] 4107, SPI, Torino. [illegible]

EX carabiniere giovane fidato [illegible] cerca [illegible] offresi massimi fiducia qualsiasi lavoro diurno. Telefonare 780-636.

EX guardia giurata cerca occupazione da guardiano magazziniere. Telef. 638-267.

PRATICISSIMA referenze offresi alberga cucinata, Bentaglia, Fontanesi 12.

PRATICO scatole cartone cedulato occuperebbesi qualsiasi. Scrivere cassetta 9385, SPI, Torino. [illegible]

PROFETTO garagista offresi. Tel. 70-462 ore 20 in poi. B6793

QUARANTADUENNE, figlio elettricista famiglia studentesca, cerca portineria. Rivolgersi Milanesio, via Avogadro 22, telefono 636-102. B5147

QUARANTENNE offresi tuttofare massaia [illegible] oppure ore. Telefonare 687-936.

QUARANTOTTENNE presenza pratica cucina cucito offresi giornata indistinta per 1 o 2 persone. Telefonare [illegible]

SIGNORA [illegible] bella presenza offresi subito cameriera, [illegible] Tel. 915-779.

TUTTOFARE esperti[illegible] buscato, alto, cucito, cucina offresi ore 9-16. Telefonare 884-679. 87638

CONCESSIONARIA vendita [illegible] articoli uomo-minerali cerca per zone libere agenti regionali et provinciali. Trattasi di prodotto occasionale largamente venduto sulla Italia centrale. prendonsi in considerazione offerte ditte o persone veramente capaci. Scrivere Ferium, casella postale 472, Imperia.

GIOVANE istruito bella presenza con giardinetta referenziato, offresi lavoro adeguato. Scrivere cassetta 4106, SPI, Torino. 87362

GIOVANE Biemo disponendo bellissimo [illegible] giornata cerca qualsiasi lavoro. Telefonare 290-753. 88304

GROSSISTA forniture sarti cerca cliente introdotto quale rappresentante Piemonte e zone limitrofe. Offerte con referenze. Cassetta 26 T, SPI, Bologna.

IMPORTANTE ditta carattere nazionale cerca rappresentanti vendita articoli confezioni, ricami corredi ecc. consegna immediata. Referenziare curriculum vitae. Scrivere cassetta 33 W, SPI, Firenze.

IMPORTANTE [illegible] produttrice dischi ed elettrodomestici cerca personale vendita altamente qualificato anche se non con specifica esperienza nel campo per potenziamento propria organizzazione vendita. Specificare mansioni svolte, se disposti trasferirsi ed allegare completo curriculum vitae, assolutamente massima riservatezza, scrivere a casella L. 16, SPI, via Parlamento 8, Roma. 11338

ORGANIZZAZIONE con automezzi Messina Ludovia accetterebbe rappresentanze depositi [illegible] coloniali droghe coloniali. Tramaglino, via Risorgimento, Messina. 11861

PER Cuneo importante Società materiali costruzione cerca serio attivatore vendita. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. 86379

PROFESSIONISTA torinese, ben relazionato e vincolato con importanti firme del Centro e Sud America (Venezuela) accetterebbe incarichi, affari, rappresentanza da serie Case commerciali. Dott. Braggio, corso San Martino 1, Torino.

RAPPRESENTANTI introduttissimi drogheria alimentari cercansi surrogati caffè Sicilia. Via Casal Ferranti 13, Roma.

TERRITORI vendita rateale privati cercansi rappresentanti per Piemonte. Inutile scrivere senza primarie referenze, cassetta P 801, Pubblicità Oliva, [illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

ASSOLUTA serietà discrezione 35enne torinese impiego tecnico direttivo conoscerebbe per matrimonio 25-30enne veramente carina intelligente pronta istruita ordinata simpatica cordiale affettuosa. Scrivere cassetta 4100, SPI, Torino.

CINQUANTASETTENNE operaio risparmi sposerebbe signorina, vedova senza prole, piccola dote, non importa. Scrivere cassetta 4061, SPI, Torino. 88543

CINQUANTATREENNE solo, distinto, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina o vedova anche ultraquarantenne, onesta, veramente buona. Scrivere cassetta 141 C, Sipra, Torino. 11513

COMMERCIANTE cinquantenne relazionerebbe con signorina, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 6322, SPI, Torino.

COMMERCIANTE 31enne torinese, serio, alloggio, conoscerebbe scopo matrimonio signorina presenza condizioni adeguate. Scrivere cassetta 4032, SPI, Torino.

DISTINTA, affittuaria, alloggio, risparmi, proprietà, rappresenta 58-70enne, serietà. Scrivere cassetta 6224, SPI, Torino.

DISTINTA signorina, bruna, alta, seria, affittuaria, 33enne, sposerebbe distinto anche vedovo con prole, purchè solida posizione. Scrivere cassetta 4074, SPI, Torino. 87370

DISTINTO, bruno, alto, negozio, relazionerebbe scopo matrimonio, bruna, formosa, carina, trent'anni in su, anche provinciale. Scrivere cassetta 140 C, Sipra Torino. 11513

GIOVANE biondo ventisettenne, ottima posizione, relazionerebbe adeguatamente scopo matrimonio. Scrivere cassetta 4032, SPI, Torino. 86313

IMPIEGATO [illegible] bella presenza, sano, educato, sposerebbe signorina, vedova benestante. Scrivere patentuario 611799, fermo-posta, Pavia. 86451

LIGURE, trentaquattrenne, figlia unica proprietari terreni, alta, seria, bella presenza, corrisponderebbe scopo matrimonio serio, diplomato, buona posizione; massimo 45enne. Scrivere cassetta 4097, SPI, Torino. 87810

OPERAIO 33enne serio, alto 1,70, distinto relazionerebbe scopo matrimonio con brava operaia indipendente illibata carina. Dettagliare. Scrivere cassetta 6142, SPI, Torino. B4949

OPERAIO 45enne buona doti sposerebbe. Scrivere alla cassetta 4101, SPI, Torino. 87332

OPERAIO 36enne celibe 40 [illegible] mensili, risparmi 1.500.000, sposerebbe ragazza o vedova, alloggio proprio [illegible] con libretti a provinciale. Scrivere cassetta 4081, SPI, Torino. 86453

PENSIONATO relazionerebbe scopo matrimonio pensionata sola colta. Scrivere cassetta 9384, SPI, Torino. D6774

QUARANTACINQUENNE, alto, posizione sicura proprietà immobili conoscerebbe scopo matrimonio signorina oppure vedova anche ultimenne, seria, [illegible] bonth, affettuosità, dedizione. Dettagliare. Scrivere cassetta 6209, SPI, Torino. B5112

QUARANTADUENNE [illegible] rateale impiego risparmi 1.500.000, relazionerebbe scopo matrimonio anche con vedova o provinciale. Insuperabile. Scrivere cassetta 6177, SPI, Torino. B7974

QUARANTASETTENNE buona posizione, sposerebbe adeguata condizioni anche vedoro serio. Scrivere cassetta 4065, SPI, Torino. 86487

QUARANTATREENNE torinese, lavoro sicuro, sposerebbe signorina piemontese, alta, semplice, massimo 30-38 anni. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.

QUARANTENNE, buon impiego sicuro, capitale, sposerebbe seria. [illegible] cassetta 6305, SPI, Torino. B6097

QUARANTENNE conoscerebbe scopo matrimonio 25-35enne settentrionale, sana, serietà, piccolina, [illegible] fare custode [illegible]. Scrivere cassetta 6210, SPI, Torino. B5114

SIGNORA quarantacinquenne vedova, azienda propria, sposerebbe signore cinquantenne, ricco, sentimenti elevati, posizione, serietà. Scrivere cassetta 4049, SPI, Torino. 87168

SIGNORINA 27enne, prosperosa, sportiva, sposerebbe massimo 35enne. Scrivere [illegible] 1105, SPI, Torino. 11342

SOTTUFFICIALE 45enne sposerebbe giovane signorina anche non [illegible]. Scrivere [illegible] 4102, SPI, Torino.

TORINESE, diplomato [illegible], proprietario azienda ed attivissimo, sposerebbe ragazza 25-32anni di buona famiglia; effettivamente bella, fine. Massima serietà e dettagliare. Scrivere cassetta 2060, SPI, Torino. M4884

TRENTADUENNE torinese, dipendente Fiat, alto robusto, conoscerebbe scopo matrimonio signorina-signora adeguata lavoratrice preferibilmente provinciale. Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino.

TRENTAQUATTRENNE, laureato legge, funzionario azienda, alloggio, sposerebbe giovane, bella, moderna, colta, casalinga. Scrivere dettagliando massima 4071, SPI, Torino. 87214

TRENTAQUATTRENNE solo stanco desiderato affetto, relazionerebbe scopo matrimonio con simpatica signorina o vedova, preferibilmente sola indipendente. Scrivere cassetta 4064, SPI, Torino.

TRENTASEIENNE lavoro in proprio, alloggio arredato, risparmi, piemontese, sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 6230, SPI, Torino. B6190

TRENTASETTENNE, ottima presenza, illustre casato, [illegible] cerca nuova attività risposerebbesi estero con facoltosissima massima trentatreenne, pari educazione. Cassetta 430, SPI, Vicenza. 11514

TRENTASETTENNE 3 [illegible] scopo matrimonio sposerebbe massimo quarantacinquenne anche nullatenente, di buon carattere. Scrivere cassetta 2012, SPI, Torino. M4851

TRENTATREENNE, promotrice, buon impiego, cauo, sposerebbe 35-39enne seria professionale, bella presenza. Scrivere cassetta 53 C, SPI, Milano. 11503

TRENTATREENNE impiegato sposerebbe anche straniera 26-32 anni disposto espatriare. Scrivere cassetta 4041, SPI, Torino. 87104

TRENTOTTENNE [illegible] figlia unica, piemontese, moralità, nullatenente, proprietaria reddito, conoscerebbe scopo matrimonio impiegato. Scrivere cassetta 6171, SPI, Torino. B5005

TRENTUNENNE alta, posizione sicura, sposerebbe possibilmente insegnante disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 4070, SPI, Torino. 87228

VENTIDUENNE [illegible] marina relazionerebbe scopo matrimonio con simpatica signorina o vedova, preferibilmente sola indipendente. Scrivere cassetta 4064, SPI, Torino.

VENTISEIENNE, operaio Fiat, presenza, alto, relazionerebbe scopo matrimonio ragazza anche provinciale o straniera, porcile carina, [illegible]. Eaccomandato riservatezza. Scrivere cassetta 4098, SPI, Torino. 87304

VENTOTTENNE piemontese, presenza, emigrato Australia, corrisponderebbe scopo matrimonio, con 20-26enne settentrionale. Scrivere AC-IF, 11 Gi Kalli St., Lilyfield, Sidney, N.S.W., Australia.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

TROVATO cucciolo marrone pelo lungo collare bianco. Telefon. 538-163. 88795

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A abbattere ogni dubbio vi aiuta Neovitalia, informazioni, investigazioni prematrimoniali. [illegible] V 20, telef. 682-110.

A abili detectives affidasi indagini sorveglianze. Mondiali, Cavour 5, tel. 521-181.

A istituto investigativo affidasi informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo [illegible] 49-51, Telefono 47-372. 8262

A lunghe ratazioni, rendiamo camere letto, sale, tinelli, cucine. Furnada, Accademia Albertina 29. 6231

ACQUISTASI pratiche ogni genere anche vecchio tipo. Intex, via Golzio 12, Biella (Vercelli). 11728

AFFARONE, svendo [illegible] camera lusso Impero, 180.000, [illegible] Chippendel 180.000. Telefonare: 383-396. 6291

AMMOBILIAMENTI Trevos, Monte Pietà 33, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Rateazioni. 311

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Baltisti, camera massimo 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 35.000. Facilitazione. 2774

BRILLANTI oro argenterie acquista Italo-svizzero, Barbaroux 29. B9152

CAMERE belle, sale [illegible] interessanti. Troverete infiniti mobili per qualsiasi uso. Via Cigna 17, Sede Asta. 276

CAUSA espatrio vendo camera letto Chippendal, macchina scrivere Remington Rand, Telefonare 281-486. G6794

FRIGORIFERI Rex Tropic-System l'unico frigorifero [illegible] creato per climi torridi e tropicali. Preferisilo, in vendita presso Grisendi, corso Firenze 27. Telefonare 23-859. 2553

MALTESINI nani, bianchi, vendonsi cuccioli. Scrivere cassetta 4129, SPI, Torino

MOBILI « Casaverna », Vetrelli 95, vasto assortimento, 30 rate, [illegible]. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILIFICIO « Roma », Bartolini 16: camere [illegible] sale, soggiorni, cucine, entrate, armadioni, poltrone-letto sociale 19.000. 867

OCCASIONE vendo registratore magnetico Webcor. Telefonare mattino 278-613.

PRIVATO vende occasione specchiera trumeau metri 2,60 per 1,70 cornice moderna. Telef. 66-478. 83273

TAPPEZZERIE in carta lavabile « Nilor » vendesi a prezzi eccezionali dalla fabbrica al [illegible]. Via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 696

VENDO letto recente mobilio portmanteau, Carlo Alberto 27, ore 13-14. 88346

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABBIAMO assortimento autovetture [illegible] occasione. Prenotatevi, cambi Ratealoni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, marca occasioni, Autoagenzia [illegible] Perosino, lunghe rateazioni. Tel. 42-176.

ABBIAMO ratealmente 1100 103, 1100 E 1400 giardinette belvedere, 1300 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

ALL'Autosalone Molle, Tunisi 197, troverete vasto assortimento anacchine ogni tipo: Aurelia granturismo altipiano, 1400 B seminuova, Mercedes Diesel 9 posti, 103, 600, Ardea 5 marce, belvedere, furgoncini, [illegible] dieci, sette quintali. Rateazioni. Telefonare 670-092.

AUTOAGENZIA Nicoletti, [illegible] 29, telefono 61-99-. Vario occasioni [illegible] alle migliori condizioni: 1900, 1400, 103, 600, 500 C belvedere e furgoncini.

AUTONOLEGGIO moderno! Nuova 600, Pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare: 278-021. 7476

AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne, via Montenaro 66, tel. 23-828.

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, telef. 42-301.

CAUSA espatrio vendo giardinetta buone condizioni. Telefonare 281-496. G6796

FIAT, Commissionaria Scaffale, corso Unione Sovietica 57, dispone berlina 103 nuova, [illegible] 5000 km., berlina 600 lire 700.000, berlina 103 e 600 più rivenditori a tropicali. Preferisilo, in vendita presso Grisendi, corso Firenze 27. Telefonare 23-859. 2553

IMPIEGATO [illegible] bella presenza, sano, educato, sposerebbe signorina, vedova benestante. Scrivere patentuario 611799, fermo-posta, Pavia. 86451

LIGURE, trentaquattrenne, figlia unica proprietari terreni, alta, seria, bella presenza, corrisponderebbe scopo matrimonio serio, diplomato, buona posizione; massimo 45enne. Scrivere cassetta 4097, SPI, Torino. 87810

OPERAIO 33enne sardo, alto 1,70, distinto relazionerebbe scopo matrimonio con brava operaia indipendente illibata carina. Dettagliare. Scrivere cassetta 6142, SPI, Torino. B4949

OPERAIO 45enne buone doti sposerebbesi. Scrivere alla cassetta 4101, SPI, Torino. 87332

OPERAIO 36enne celibe 40 [illegible] mensili, risparmi 1.500.000, sposerebbe ragazza o vedova, alloggio proprio [illegible] con libretti a provinciale. Scrivere cassetta 4081, SPI, Torino. 86453

PENSIONATO relazionerebbe scopo matrimonio pensionata sola colta. Scrivere cassetta 9384, SPI, Torino. D6774

QUARANTACINQUENNE, alto, posizione sicura proprietà immobili conoscerebbe scopo matrimonio signorina oppure vedova anche ultimenne, seria, [illegible] bonth, affettuosità, dedizione. Dettagliare. Scrivere cassetta 6209, SPI, Torino. B5112

QUARANTADUENNE [illegible] rateale impiego risparmi 1.500.000, relazionerebbe scopo matrimonio anche con vedova o provinciale. Insuperabile. Scrivere cassetta 6177, SPI, Torino. B7974

QUARANTASETTENNE buona posizione, sposerebbe adeguata condizioni anche vedoro serio. Scrivere cassetta 4065, SPI, Torino. 86487

QUARANTATREENNE torinese, lavoro sicuro, sposerebbe signorina piemontese, alta, semplice, massimo 30-38 anni. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.

QUARANTENNE, buon impiego sicuro, capitale, sposerebbe seria. [illegible] cassetta 6305, SPI, Torino. B6097

QUARANTENNE conoscerebbe scopo matrimonio 25-35enne settentrionale, sana, serietà, piccolina, [illegible] fare custode [illegible]. Scrivere cassetta 6210, SPI, Torino. B5114

SIGNORA quarantacinquenne vedova, azienda propria, sposerebbe signore cinquantenne, ricco, sentimenti elevati, posizione, serietà. Scrivere cassetta 4049, SPI, Torino. 87168

SIGNORINA 27enne, prosperosa, sportiva, sposerebbe massimo 35enne. Scrivere [illegible] 1105, SPI, Torino. 11342

SOTTUFFICIALE 45enne sposerebbe giovane signorina anche non [illegible]. Scrivere [illegible] 4102, SPI, Torino.

TORINESE, diplomato [illegible], proprietario azienda ed attivissimo, sposerebbe ragazza 25-32anni di buona famiglia; effettivamente bella, fine. Massima serietà e dettagliare. Scrivere cassetta 2060, SPI, Torino. M4884

TRENTADUENNE torinese, dipendente Fiat, alto robusto, conoscerebbe scopo matrimonio signorina-signora adeguata lavoratrice preferibilmente provinciale. Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino.

TRENTAQUATTRENNE, laureato legge, funzionario azienda, alloggio, sposerebbe giovane, bella, moderna, colta, casalinga. Scrivere dettagliando massima 4071, SPI, Torino. 87214

TRENTAQUATTRENNE solo stanco desiderato affetto, relazionerebbe scopo matrimonio con simpatica signorina o vedova, preferibilmente sola indipendente. Scrivere cassetta 4064, SPI, Torino.

TRENTASEIENNE lavoro in proprio, alloggio arredato, risparmi, piemontese, sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 6230, SPI, Torino. B6190

TRENTASETTENNE, ottima presenza, illustre casato, [illegible] cerca nuova attività risposerebbesi estero con facoltosissima massima trentatreenne, pari educazione. Cassetta 430, SPI, Vicenza. 11514

TRENTASETTENNE 3 [illegible] scopo matrimonio sposerebbe massimo quarantacinquenne anche nullatenente, di buon carattere. Scrivere cassetta 2012, SPI, Torino. M4851

TRENTATREENNE, promotrice, buon impiego, cauo, sposerebbe 35-39enne seria professionale, bella presenza. Scrivere cassetta 53 C, SPI, Milano. 11503

TRENTATREENNE impiegato sposerebbe anche straniera 26-32 anni disposto espatriare. Scrivere cassetta 4041, SPI, Torino. 87104

TRENTOTTENNE [illegible] figlia unica, piemontese, moralità, nullatenente, proprietaria reddito, conoscerebbe scopo matrimonio impiegato. Scrivere cassetta 6171, SPI, Torino. B5005

TRENTUNENNE alta, posizione sicura, sposerebbe possibilmente insegnante disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 4070, SPI, Torino. 87228

VENTIDUENNE [illegible] marina relazionerebbe scopo matrimonio con simpatica signorina o vedova, preferibilmente sola indipendente. Scrivere cassetta 4064, SPI, Torino.

VENTISEIENNE, operaio Fiat, presenza, alto, relazionerebbe scopo matrimonio ragazza anche provinciale o straniera, porcile carina, [illegible]. Eaccomandato riservatezza. Scrivere cassetta 4098, SPI, Torino. 87304

VENTOTTENNE piemontese, presenza, emigrato Australia, corrisponderebbe scopo matrimonio, con 20-26enne settentrionale. Scrivere AC-IF, 11 Gi Kalli St., Lilyfield, Sidney, N.S.W., Australia.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

TROVATO cucciolo marrone pelo lungo collare bianco. Telefon. 538-163. 88795

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A abbattere ogni dubbio vi aiuta Neovitalia, informazioni, investigazioni prematrimoniali. [illegible] V 20, telef. 682-110.

A abili detectives affidasi indagini sorveglianze. Mondiali, Cavour 5, tel. 521-181.

A istituto investigativo affidasi informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo [illegible] 49-51, Telefono 47-372. 8262

A lunghe rateazioni, rendiamo camere letto, sale, tinelli, cucine. Furnada, Accademia Albertina 29. 6231

ACQUISTASI pratiche ogni genere anche vecchio tipo. Intex, via Golzio 12, Biella (Vercelli). 11728

AFFARONE, svendo [illegible] camera lusso Impero, 180.000, [illegible] Chippendel 180.000. Telefonare: 383-396. 6291

AMMOBILIAMENTI Trevos, Monte Pietà 33, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Rateazioni. 311

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Baltisti, camera massimo 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 35.000. Facilitazione. 2774

BRILLANTI oro argenterie acquista Italo-svizzero, Barbaroux 29. B9152

CAMERE belle, sale [illegible] interessanti. Troverete infiniti mobili per qualsiasi uso. Via Cigna 17, Sede Asta. 276

CAUSA espatrio vendo camera letto Chippendal, macchina scrivere Remington Rand, Telefonare 281-486. G6794

FRIGORIFERI Rex Tropic-System l'unico frigorifero [illegible] creato per climi torridi e tropicali. Preferisilo, in vendita presso Grisendi, corso Firenze 27. Telefonare 23-859. 2553

MALTESINI nani, bianchi, vendonsi cuccioli. Scrivere cassetta 4129, SPI, Torino

MOBILI « Casaverna », Vetrelli 95, vasto assortimento, 30 rate, [illegible]. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILIFICIO « Roma », Bartolini 16: camere [illegible] sale, soggiorni, cucine, entrate, armadioni, poltrone-letto sociale 19.000. 867

OCCASIONE vendo registratore magnetico Webcor. Telefonare mattino 278-613.

PRIVATO vende occasione specchiera trumeau metri 2,60 per 1,70 cornice moderna. Telef. 66-478. 83273

TAPPEZZERIE in carta lavabile « Nilor » vendesi a prezzi eccezionali dalla fabbrica al [illegible]. Via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 696

VENDO letto recente mobilio portmanteau, Carlo Alberto 27, ore 13-14. 88346

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABBIAMO assortimento autovetture [illegible] occasione. Prenotatevi, cambi Ratealoni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, marca occasioni, Autoagenzia [illegible] Perosino, lunghe rateazioni. Tel. 42-176.

ABBIAMO ratealmente 1100 103, 1100 E 1400 giardinette belvedere, 1300 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

ALL'Autosalone Molle, Tunisi 197, troverete vasto assortimento anacchine ogni tipo: Aurelia granturismo altipiano, 1400 B semin